



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 – 2013

50

18.09.2012

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.32

VORSITZ: PRÄSIDENTIN ZELGER THALER
PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Ich wünsche allen einen guten Morgen. Buon giorno a tutti.
Ich ersuche um den Namensaufruf.

MUNTER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Civettini, Dominici e Viola.
Sono inoltre assenti i consiglieri Eccher (*mattino*) e Widmann (*pomeriggio*).
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

CIVICO: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

COMUNICAZIONI:

In data 3 luglio 2012 il Consigliere regionale Ottobre ha ritirato il disegno di legge n. 33: Modifiche alle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali.

In data 4 luglio 2012 i Consiglieri regionali Nardelli, Zeni, Cogo, Ferrari, Rudari e Civico hanno ritirato il voto n. 12 concernente le iniziative di solidarietà al popolo libico.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 170, presentata in data 10 luglio 2012 dal Consigliere regionale Borga, in merito alla delibera n. 1403 del 28 giugno 2012 della Giunta provinciale di Trento che prevede di “attivare l’elaborazione di una proposta organica di modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige”, per sapere se, così come pare ovvio e doveroso, si intende coinvolgere

anche la Regione e il suo Consiglio nel procedimento di revisione dello Statuto della stessa e in quali termini;

- n. 171**, presentata in data 18 luglio 2012 dal Consigliere regionale Urzi, per conoscere il motivo del distacco dall'intelaiatura dei pannelli antirumore posti sul viadotto dell'Autostrada del Brennero che attraversa Bolzano all'altezza di viale Trento e per sapere se ciò abbia provocato disagi o danni a terzi, a chi sia ascrivibile la responsabilità e quando verrà ripristinata la situazione in condizioni di massima sicurezza;
- n. 172**, presentata in data 27 luglio 2012 dai Consiglieri regionali Penasa, Savoï, Civettini, Paternoster e Artioli, per conoscere le azioni che la Regione intende adottare come socio di A22 per la tutela della incolumità dei viaggiatori, stante il fatto che le piazzole di emergenza sono utilizzate per la sosta notturna dei camion, come dimostrato dalla dinamica del recente incidente che ha causato la morte di due persone, e per sapere se tale utilizzo sia consentito;
- n. 173**, presentata in data 30 luglio 2012 dal Consigliere regionale Leonardi, per chiedere delucidazioni sulla grave situazione di stallo che si è venuta a creare nel Consiglio della Circoscrizione Sacco-San Giorgio del Comune di Rovereto e sul comportamento del Sindaco Miorandi che si rifiuta di dare seguito alle procedure previste per la decadenza della Circoscrizione stessa;
- n. 174**, presentata in data 6 agosto 2012 dal Consigliere regionale Leonardi, per sapere quante assunzioni sono state effettuate dall'Autostrada del Brennero S.p.A. dal 2008 ad oggi e per avere il dettaglio dei nominativi degli assunti con i relativi curriculum vitae e tipologie contrattuali;
- n. 175**, presentata in data 6 agosto 2012 dal Consigliere regionale Leonardi, per conoscere le motivazioni che hanno portato al completo stato di abbandono dell'area sottostante l'aula consiliare del Palazzo della Regione, dove si trovano copertoni di bicicletta, bicchieri rotti e diverse tipologie di rifiuti urbani ed erbacce e per conoscere le tempistiche previste per il ripristino;
- n. 176**, presentata in data 24 agosto 2012 dai Consiglieri regionali Dello Sbarba e Heiss, per chiedere perché la Giunta regionale abbia concesso un finanziamento per un "giornale della Val Gardena" al Comune di Ortisei, quando la proprietaria del giornale dovrebbe essere l'Azienda Consortile Val Gardena-Castelrotto e nonostante che Selva Gardena/Wolkenstein, uno dei quattro Comuni interessati della stessa Valle, avesse bocciato il progetto e per sapere se la Giunta regionale intende revocare tale delibera;
- n. 177**, presentata in data 27 agosto 2012, presentata dal Consigliere regionale Leitner, per avere chiarimenti in merito alla concessione del finanziamento di 17 mila euro a favore del Comune di St. Ulrich/Ortisei per la pubblicazione di un giornale di vallata per i Comuni della Val Gardena, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 151 del 25 luglio 2012;
- n. 178**, presentata in data 27 agosto 2012, presentata dal Consigliere regionale Pöder, per avere chiarimenti in merito alla concessione del

finanziamento di 17 mila euro a favore del Comune di St. Ulrich/Ortisei per la pubblicazione di un giornale di vallata per i Comuni della Val Gardena, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 151 del 25 luglio 2012 e per chiedere se la Giunta non ritenga che con tale strumento di divulgazione si possa esercitare un'indiretta ingerenza politica sulle prossime elezioni provinciali;

- n. 179**, presentata in data 28 agosto 2012 dai Consiglieri regionali Penasa, Savoï, Civettini, Paternoster e Artioli, facendo seguito alla risposta alla propria interrogazione n. 152/XIV, per chiedere ulteriori informazioni sullo stato di attuazione della delibera della Giunta regionale n. 266 del 22 dicembre 2011 e sul possibile acquisto da parte della Regione delle azioni della A22 S.p.A. di proprietà della Provincia di Reggio Emilia per un valore di oltre 28 milioni di euro che graverebbero, ora che è certa la messa in gara della concessione, su tutti i contribuenti della regione;
- n. 180**, presentata in data 7 settembre 2012 dal Consigliere regionale Vezzali per avere una copia dei contratti-tipo che l'A22 usa per stipulare i propri contratti con i gestori di autogrill e con i gestori di distribuzione di carburante;
- n. 181**, presentata in data 10 settembre 2012 dal Consigliere regionale Leitner, alla Presidente del Consiglio regionale, per avere informazioni dettagliate in merito agli assegni vitalizi che sono stati erogati dal Consiglio regionale nell'anno 2011 agli ex Consiglieri regionali o ai loro aventi diritto;
- n. 182**, presentata in data 11 settembre 2012 dal Consigliere regionale Giovanazzi, per sapere se corrispondono al vero le notizie circa l'intenzione di sopprimere gli uffici del Giudice di pace di Fondo e di Fiera di Primiero e per conoscere l'incidenza sulla spesa corrente del bilancio della Regione sostenuta per il funzionamento dei rispettivi uffici.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174 e 175. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Da parte del Consiglio delle autonomie locali della provincia di Trento è pervenuta, in data 18 luglio 2012, la mozione, approvata dal Consiglio delle autonomie locali della provincia di Trento il 13 luglio 2012, a sostegno dell'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e delle Province di Trento e di Bolzano.

Da parte del Comune di Pozza di Fassa è pervenuta, in data 24 agosto 2012, la deliberazione del Consiglio comunale n. 36 del 31 luglio 2012, con la quale è stata approvata una mozione per la salvaguardia della Sezione distaccata di Cavalese del Tribunale di Trento, con riferimento alla legge di delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari (legge del 14 settembre 2011, n. 148).

Le medesime sono a disposizione dei Consiglieri eventualmente interessati presso la Segreteria del Consiglio regionale.

Comunico che, da una decisione presa assieme al Collegio dei Capigruppo, la seduta pomeridiana incomincerà alle ore 14.30 anziché alle ore 15.00.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 iscritto all'ordine del giorno: **Voto n. 11, presentato dai Consiglieri regionali Leitner, Mair, Stocker Sigmar, Egger e Tinkhauser, affinché, per necessità di contenimento della spesa pubblica, semplificazione normativa, smantellamento burocratico e unificazione delle competenze delle Province, si chieda, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia, di sciogliere l'ente "Regione Trentino-Alto Adige".**

La scorsa seduta era stata illustrata la proposta di Voto e adesso passiamo alla discussione generale con l'intervento di un rappresentante per gruppo, per un tempo di dieci minuti.

Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Nachdem die Vorstellung dieses Begehrensantrages eine längere Zeit zurückliegt, möchte ich schon in Erinnerung rufen, um was es überhaupt geht, denn hier wird eine Sitzung mit einer Diskussion eröffnet, ohne dass man genau sagt, was eigentlich die Thematik ist. Die Thematik ist allen bekannt. Die Freiheitlichen haben zum wiederholten Male vorgeschlagen, die Region abzuschaffen, weil wir einfach der Überzeugung sind, dass es zum jetzigen Zeitpunkt diese Institution nicht mehr braucht. Wir haben zwei autonome Provinzen, die in vielen Sachfragen sehr gut zusammenarbeiten, die auch mit dem Bundesland Tirol im EVTZ zusammenarbeiten und einige glauben sogar, wir hätten eine Europaregion Tirol. Und das ist auch gut so. Wir sind absolut für die europäische Zusammenarbeit, für eine so genannte grenzüberschreitende Zusammenarbeit, auch wenn man immer wieder sagt, es gibt keine Grenzen, die werden im Verwaltungsbereich deutlich und im politischen Bereich erst recht. Sie sind sehr wohl da, aber wenn die Zusammenarbeit dazu dient, diese Unstimmigkeiten zu überwinden, um zu einer besseren Zusammenarbeit und vor allem um zu besseren Lösungen für Sachprobleme für die Menschen in diesem Gebiet zu kommen, dann soll uns das Recht sein. Wir sehen aber nicht ein, dass wir eine Hülle ohne Inhalt aufrecht erhalten, die natürlich auch viel Geld kostet und nachdem wir ja als nächstes dann den Punkt zur Behandlung haben, der die Bezüge der Regionalrats- und Landtagsabgeordneten regelt, sage ich, die Kompetenzen, die derzeit noch bei der Region sind - es sind wenige, wie die Ordnung der Gemeinden und u.a. die Bezahlung der Abgeordneten - könnten und müssten nach meinem Dafürhalten von den beiden autonomen Provinzen und nicht von der Region gemacht werden. Wir haben hier als Regionalrat eine Kompetenz behalten, die uns nicht zusteht. Die Kompetenz für die Bezahlung der Abgeordneten gehört dem Landtag und dieser nimmt sie nur nicht wahr. Aber ich hoffe, dass wir jetzt Zug um Zug zu dieser Lösung kommen, dass wir mit der heutigen Regelung auch daran gehen, die Kompetenzen zu übertragen. Das ist ein leeres Gebilde, eine leere Institution, ohne klar definierte Aufgaben, d.h. es sind wenige geblieben, die meisten sind an die Länder übertragen worden und es hat aus unserer Sicht keinen Sinn, eine zusätzliche Institution aufrecht zu erhalten.

Nichts gegen die Zusammenarbeit – ganz im Gegenteil –, wenn wir an den Verkehr und an verschiedene Bereiche des täglichen Lebens denken.

Man kann auch an den Bereich der Spitäler, der Sanität denken, um Synergien zu nutzen, um Strukturen besser auszulasten, eine Zusammenarbeit ist auch möglich, ohne die Region Trentino-Südtirol. Es hat natürlich schon eine politische Dimension. Eines ist das Sparen, ist die nicht mehr gegebene Notwendigkeit und auch der politische Rahmen. Wir wissen, warum und zu welchem Zweck die Region ursprünglich geschaffen worden ist. Man hat natürlich gelernt, damit umzugehen, aber geliebt wurde diese Institution von den Südtirolern nie. Ganz im Gegenteil – und ich möchte jetzt nicht alles wiederholen, was ich hier schon mehrmals gesagt habe –, die Geschichte kennen wir alle, wir kennen das „Los von Trient“. Heute stelle ich fest, dass die Südtiroler Volkspartei als die Partei, die damals diese Losung ausgegeben hat, an dieser Institution offensichtlich hängt. Die Gründe dafür, muss sie uns erst erklären und ich erinnere daran, dass bei der letzten Landesversammlung der Südtiroler Volkspartei offen auch die Abschaffung dieser Region angesprochen wurde. Sie haben es in der Resolution der Landesversammlung schlussendlich dann auch beschlossen und wir werden jetzt sehen, ob die Südtiroler Volkspartei einmal auch zu dem steht, was die öffentlich verkündet. Diesen Offenbarungseid muss die SVP jetzt leisten. Es geht hier nicht gegen die Trentiner. Die Trentiner sollen sich selber in ihrer autonomen Provinz die Sachen regeln, wie sie glauben, diese am besten regeln zu müssen. Wir unterstreichen noch einmal die Zusammenarbeit auf bestimmten Sachgebieten. Das ist überhaupt keine Frage. Aber die Institution als solche hat aus unserer Sicht nichts mehr verloren. Es geht hier nicht um Revanchismus, wie die Trientner manchmal meinen, ihnen etwas zu nehmen, sondern es geht darum, dass wir für eine Situation sorgen, wo wir auch nach außen glaubwürdig sind. Diese Region hat keine Glaubwürdigkeit. Es heißt immer wieder die Region als zusätzliche Klammer. Derzeit spricht alles vom Sparen. Ministerpräsident Monti verlangt in allen Bereichen Sparmaßnahmen und um den Leuten nicht klar zu sagen, spricht man von „spending review“, damit es wenige verstehen, was wirklich darunter gemeint ist. Eines ist klar: die Menschen merken derzeit, was passiert, wie sie zur Kasse gebeten werden, beispielsweise über die IMU, eine staatliche Regelung selbstverständlich. Aber auch in den eigenen Ländern, wenn ich an Südtirol denke, da weiß man nichts Besseres zu tun als die Pendlerzulage zu streichen, wo man genau die trifft, die es sowieso schon am schwersten haben. Das hat jetzt nichts mit der Region direkt zu tun, aber unter dem ganzen Gesichtspunkt des Sparens sollte man sich überlegen, wo man wirklich sparen kann. Es geht hier natürlich um eine politische Institution, die jetzt seit Ende des Zweiten Weltkrieges unterwegs war, wo es immer wieder Reibereien gegeben hat. 1957 ist das „Los von Trient“ deswegen zustande gekommen, weil damals die Südtiroler wirklich als Minderheit in Südtirol in der Region wiederum in die Minderheit versetzt worden sind und das widerspricht eigentlich vollkommen dem Geist des Pariser Vertrages. Der schlaue De Gasperi hat ihn natürlich anders interpretiert und ich habe überhaupt nichts dagegen, dass die Trentiner auch eine Autonomie haben. Wenn die Trentiner Angst haben, dass sie mit der Region die Autonomie verlieren, dann ist ihnen nicht zu helfen. Dem ist nämlich nicht so. Hier hat Alfons Benedikter vor einigen Jahren genau in diesem Zusammenhang sehr gut ausgeführt, dass die Trentiner auch das Recht auf eine Autonomie haben, aber nicht über die Region, sondern selbst als autonome Provinz. Derzeit haben wir im Staat – wir wissen, es muss eine Verfassungsänderung geben – 20 Regionen, dann gibt es

morgen eben 21 Regionen. Aus dieser Region werden eben zwei, solange Südtirol nicht die Unabhängigkeit hat, die wir alle anstreben. Jede politische Maßnahme muss selbstverständlich über Mehrheiten, über Konsens erfolgen, aber in der derzeitigen Situation ist es für uns Freiheitliche einfach ein Gebot der Stunde, das endlich anzugehen und den schönen Worten – jetzt beziehe ich mich natürlich ausdrücklich auf Südtirol, auf die Volkspartei –, den Erklärungen, die bei Sonntagsreden immer wieder abgegeben werden, dann auch wirklich Taten folgen zu lassen.

Es wäre interessant, alle Dokumente, alle Reden, alle Aussagen von Südtiroler Politikern zu sammeln, die in den letzten Jahren zur Region und zur Zukunft der Region abgegeben worden sind, dann würde man staunen. Ich erwarte mir, dass all jene, die diese Aussagen getätigt haben, dann im entscheidenden Moment auch dazu stehen und zu diesem Begehrensantrag dann auch ganz klar Ja sagen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente, buongiorno colleghe e colleghi. Credo che la discussione di questo Voto sullo scioglimento della Regione Trentino-Alto Adige costituisca, di fatto, una opportunità politica per fare molta chiarezza, perché la Regione è uno degli elementi importanti per quanto riguarda i messaggi delle varie campagne elettorali, ma poi le azioni che si svolgono all'interno del contesto regionale sono sostanzialmente diverse da ciò che viene scritto o viene dichiarato, proprio nell'ambito di quei momenti nei quali si cattura la condivisione delle persone con il voto.

Ovviamente la nostra posizione è assolutamente opposta a quella di chi propone questo voto, perché il nostro gruppo è un gruppo assolutamente regionalista convinto e ciò non toglie però che sia giusto e corretto che oggi si discuta di questo. Troppi gruppi politici presenti in questo Consiglio, di fatto, pur dichiarando una grande attenzione, una grande necessità di responsabilizzare, di valorizzare l'ente Regione, con la loro azione politica hanno semplicemente condiviso un progetto che ha portato alla sostanziale demolizione, al sostanziale svuotamento dell'ente Regione.

Qui davvero credo che ancora una volta si sconti il cono d'ombra sul quale l'ente Regione è stato posto dal punto di vista dell'informazione, perché una discussione come questa è chiaro che meritava un'attenzione, una possibilità di conoscenza da parte dei cittadini, che in tutti i governi che si dichiarano democratici è supportata da una situazione di informazione diretta che mette il cittadino nella possibilità di conoscere direttamente ciò che i loro rappresentanti fanno in quello che è il consenso legislativo, appunto come è il Consiglio regionale.

Ho voluto ripercorrere con attenzione alcuni spunti che sono venuti nella Lectio 2009 di Monsignor Iginio Rogger, quando parlava di autonomia e identità trentina: dal Principato vescovile allo Statuto regionale del 1948. Devo dire che davvero ci sono degli spunti assolutamente interessanti, assolutamente coerenti con quella che è la discussione di questi giorni.

Lui partiva da una convinzione: *che se i trentini ed i sudtirolesi sono chiamati per forza storica a collaborare è anche perché i trentini già a suo tempo hanno vissuto la condizione di minoranza e una forte aspirazione di autonomia entro uno stato non omogeneo alla loro etnia ma che non riduceva*

ad un unico modello le differenze linguistiche, toponomastiche, amministrative e giuridiche. Dall'altra c'è però anche l'idea che questa terra tra le montagne, e dunque la nuova regione, sia chiamata per forza della sua stessa storia a farsi laboratorio di autogoverno e di buona convivenza non solo per l'Italia ma per la stessa Europa.

Questa è la grande convinzione che ancora oggi c'è da parte di chi l'ente regionale lo vuole sostenere a tutti i costi, perché è ben vero che ci sono delle prospettive diverse e c'è anche una sofferenza spirituale e materiale che va riconosciuta da parte della popolazione tirolese, a seguito della Zerreiassung del Land con l'imposizione del confine al Brennero, potrebbe ancora oggi distinguere il modo di sentire dei trentini. Altrettanto dicasi del dramma delle Opzioni del 1939, sul quale i trentini potrebbero maturare un sentimento meno tecnicamente politico, ma più umano e popolare.

Il discorso vale anche a rovescio, perché questa è una parte della storia che si tende a dimenticare. È difficile infatti pensare ad un rinnovato senso di convivenza senza che anche gli storici sudtirolesi meditino più a fondo sul significato delle reiterate richieste di maggiore autonomia sollevate dai Trentini nei confronti di Innsbruck sin dal 1848 – perché queste sono cose che spesso di disconoscono – e altrettanto dicasi delle tragiche conseguenze patite dai circa 70.000 trentini fatti evacuare in vari campi di internamento – le cosiddette “città di legno” – in Austria, in Boemia e in Moravia, allo scoppio della Grande Guerra.

Io vengo dalla val di Sole, dove un comune intero, il comune di Vermiglio, fu soggetto a questa evacuazione forzata. Quindi se le sofferenze devono segnare questo cammino, ci sono state da entrambe le parti, sono state vissute dalla popolazione con la stessa drammaticità e con la stessa intensità.

Però bisogna anche dire che oggi in Europa, in una situazione nella quale si dibatte in continuazione sugli elementi di unificazione che sono nati all'interno di questa Europa, ha davvero ancora un senso che un territorio regionale come il nostro, che conta poco più di un milione di abitanti, sia qui a discutere in questo consesso regionale di dividersi, invece che di unire le forze?

Ma riteniamo forse che le sfide che il futuro ci offre siano così poco importanti da pensare che ognuno di noi, chiuso nel recinto di casa propria, potrà fare meglio che unire quelle che sono le situazioni che ci vedono su un fronte comune? Penso anche agli aspetti sociali, agli aspetti economici, agli aspetti di una tradizione di vita quotidiana e amministrativa che comunque vede una cerniera importante, che trova divisioni soprattutto in quella che è l'appartenenza linguistica.

Credo che, per quanto riguarda l'appartenenza culturale, anche gli ultimi sforzi che sono stati fatti sul riconoscimento delle minoranze, qui penso, ad esempio, alle dichiarazioni che sono state fatte per alcune importanti valli del Trentino sull'appartenenza, penso al censimento per quanto riguarda la val di Non. Ebbene, nell'ambito di quella condizione di popoli pre-latini, sui quali comunque c'è un elemento di grande unione, si traccia un'ulteriore situazione di comunità.

Non possiamo però pensare che questa Euregio, di cui spesso si parla, sia solamente una promozione di interessi materiali. Riprendo le parole della Lectio, dove si dice: *In ogni caso la sola promozione dei nostri interessi materiali non potrà mai essere il glutine che tiene insieme una convivenza regionale. Solo su una nuova e forte impostazione culturale ed ideale si*

potranno costruire insieme progetti e programmi più articolati. Penso anche che la stessa "identità del Trentino", anziché perdersi in disquisizioni retoriche, potrebbe emergere in modo più concreto dal confronto più differenziato e concreto con i primi vicini. Sono gli amici, perché noi li consideriamo tali, sudtirolesi.

Quindi per certi aspetti riconosciamo un assoluto senso di giustizia, il fatto che oggi si possa discutere questo Voto, dall'altra parte però facciamo anche un appello alla necessità di gettare il cuore oltre l'ostacolo, per certi aspetti e recuperare anche una valutazione che, sul piano di una prospettiva futura, può essere davvero molto più significativa, molto più positiva, che è quella invece di rinnovare questo ente Regione, e di ritrovare nell'ambito di questa terra, nella quale riconosciamo delle similitudini molto forti, riconosciamo delle situazioni assolutamente parallele ed affini, invece che tracciare una linea di chiusura, noi vorremmo che si tracciasse una linea di apertura e una linea che ci porti insieme a difendere una situazione, che è spesso compromessa nei confronti del Governo nazionale e questo non va assolutamente sottaciuto.

I nostri Presidente delle rispettive Province, nonché il Presidente e vice Presidente della Regione sicuramente incontrano in questo momento delle difficoltà molto forti che, indipendentemente da quelli che sono i nostri orientamenti politici, non ci possono trovare che compartecipi alla necessità di difendere questa situazione.

Quindi, al di là di quelli che sono i vari interessi di ognuno di noi, credo sarebbe davvero importante che da questo Consiglio regionale uscisse non una divisione, ma uscisse più che mai forte e chiara una voce di comunità, una comunità che vuole trovare radici comuni, proprio per queste sfide che ci attendono.

Invito i colleghi a fare una valutazione ulteriore su questo aspetto, perché questi non sono momenti di dividere le forze, questi sono momenti davvero per stare insieme.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Voglio essere molto franco, come è giusto essere franchi in momenti così delicati, in passaggi politici così significativi e questo è uno dei passaggi politici significativi che indubbiamente questo nostro Consiglio si è trovato ad affrontare in questo ultimo scorcio di legislatura.

Il Voto presentato dai colleghi dei Freiheitlichen ci pone di fronte all'assunzione di responsabilità, responsabilità riguardo al presente e al futuro, ma anche all'assunzione delle responsabilità del passato.

Credo che ci voglia molta onestà intellettuale per affrontare questo argomento, tanto per essere chiari voterò contro il documento, voterò contro in modo convinto, anche se questo documento, per assoluto paradosso, è totalmente coerente rispetto ad un percorso che le forze politiche, che hanno amministrato questa Regione, hanno indicato. In questo sta il paradosso.

Non faccio difficoltà, Presidente, a definire incoerenti e a definire inconsistenti le affermazioni che rintracciano il documento, le cito: *Nel corso di questa fase di deregolamentazione la Regione ha perso la sua funzione di "collante" originariamente prevista.*

Questa è una grandissima verità e credo che nessuno intellettualmente onesto possa affermare il contrario.

Credevo che sia un dato di fatto politico e ormai istituzionale il fatto che le materie della competenza legislativa primaria, secondaria e terziaria si limitano ormai a poche aree. È vero.

Allora riconosco ai colleghi dei Freiheitlichen l'aver posto un problema, un problema autentico che si nasconde spesso dietro un dito, l'averlo posto in modo che non condivido, voterò contro, lo sanno qual è la mia posizione i colleghi dei Freiheitlichen, lo farò per un moto di orgoglio, per un moto di dignità. Perché comunque ritengo che esista uno spazio comune di collaborazione che all'insegna del puro, autentico spirito europeo, in primo luogo nell'ambito della Regione Trentino-Alto Adige, potenzialmente perlomeno questo era nelle volontà dei padri costituenti, di coloro che fondarono lo Statuto di autonomia, poi questo concetto si è perduto, non si è modificato, come qualcuno tende ad affermare, semplicemente si è perduto sulla base di logiche puramente di convenienza particolare e legate a particolari momenti storici.

Allora quando dicevo in precedenza che bisogna assumersi delle responsabilità rispetto al presente e al futuro, lo dico convintamente e quindi credo e auspico che questo Consiglio voti contro questo Voto, ma che non ci si limiti ad una fiera delle ipocrisie ed affermazioni di principio e si sappia anche riconoscere quelli che sono stati gli errori storici che ci hanno accompagnato verso questa condizione che i colleghi dei Freiheitlichen fotografano perfettamente. Non sono d'accordo con loro, ma il loro scatto fotografa la situazione. Non prendiamoci in giro, non siate ambigui ed ipocriti, colleghi.

Prendiamo atto del fatto che questa Regione la si è voluta smontare, passo dopo passo e che l'hanno voluta smontare soprattutto coloro che oggi ne sono formalmente i più accaniti sostenitori ed addirittura la governano.

Le responsabilità storiche, politiche, dico anche morali della sinistra in questo Consiglio regionale, sono dati di fatto ineludibili. Quando questo Consiglio regionale – qualche legislatura fa ormai, appartiene alla storia, ma molti dei colleghi oggi presenti erano presenti anche allora – affrontò il processo di delega di funzioni amministrative, l'ultimo tassello dello smontaggio, dello smembramento dell'ente regionale, quando questo Consiglio regionale affrontò il processo delle deleghe delle funzioni amministrative dalla Regione alle Province, le ultime deleghe di funzioni amministrative, sapeva esattamente quella condizione che avrebbe delineato, che era la condizione di una Regione svuotata di funzioni e competenze.

Da allora ci troviamo per fare esercizi di dialettica, per discutere delle materie più varie, ma non per gestire un territorio, amministrarlo e farlo sentire comunità viva. È questo il delitto politico, storico, morale che credo debba, senza incertezze, essere attribuito soprattutto a quelle componenti che sono le attuali componenti di governo di questa autonomia.

Allora non prendiamoci in giro, siamo onesti intellettualmente. Allora lo denunciammo con forza e credo che questa denuncia rimase incisa a chiare lettere in un percorso di rilettura critica della storia recente della nostra Regione, denunciammo una ambiguità di fondo, ossia il procedere nell'ultimo definitivo affondo del coltello nella carne viva della Regione, per toglierle le ultime competenze, in assenza di una visione di prospettiva su quello che avrebbe dovuto essere.

Noi dicemmo con grande chiarezza – credo che queste siano parole che hanno una straordinaria attualità – che era necessario garantire, prima di immaginare la chiusura di un'esperienza di governo della Regione Trentino-Alto

Adige, una prospettiva per la Regione Trentino-Alto Adige anche diversa rispetto a quella che avevamo conosciuto, anche diversa rispetto alla semplice gestione di competenze ordinarie, anche diversa di cornice, di coordinamento, ma che tutto questo potesse essere recepito in una chiarezza anche istituzionale che invece non c'è stata. Non c'è stata la chiarezza istituzionale, non c'è stata la riscrittura delle regole nelle quali poter collocare la Regione Trentino-Alto Adige nell'ambito del disegno autonomistico, non ci fu la chiarezza politica, da parte di coloro che affrontarono sbrigativamente il processo di deleghe di funzioni amministrative, senza immaginare quello che sarebbe stato, ma cosa si aspettavano di diverso rispetto a quello che viviamo oggi?

I colleghi dei Freiheitlichen pongono sostanzialmente una parola di chiarezza, dicono: se siete coerenti con quello che voi sinistra, governo di questa Regione, avete voluto, allora dovete avere il coraggio di dire che va anche chiusa la Regione Trentino-Alto Adige, abolita, perché l'avete abolita voi nella sostanza, nella sua etica, nella sua presenza morale e di accompagnamento rispetto ai processi politici e istituzionali interni alla cornice, a quel frame regionale che voi avete inciso così profondamente. Se c'è una Regione europea, di autentico spirito europeo – questo avevano immaginato i padri costituenti a cui molti oggi, in maniera ipocrita, fanno riferimento – ebbene, se c'è una Regione europea plurilingue e nella quale sono chiamate a collaborare comunità di lingua diversa, di cultura, di tradizioni, con lo spirito positivo rivolto al futuro, ebbene questa Regione europea sarebbe dovuta essere la Regione europea del Trentino-Alto Adige.

Avete voluto guardare oltre, ma non in una prospettiva di crescita, ma di smobilitazione di un patrimonio storico, costruito faticosamente. La Regione europea del cosiddetto Tirolo, Trentino-Alto Adige non sostituisce ciò che avete gettato alle ortiche, semplicemente gli è dato un ruolo diverso, che è un ruolo politico, di ricostituzione di uno spazio comune superato dalla storia. Avete voluto avviare un processo politico che ha reso sempre più lontane le comunità di Bolzano e Trento. Questa è una responsabilità grave che una parte di questo Consiglio, una parte della politica regionale, il centrosinistra in modo più chiaro, si è assunto in questi ultimi decenni.

Allora non mi scandalizzo di fronte alla proposta dei Freiheitlichen, non la condivido, voterò no, ma non mi scandalizzo, perché è la fotografia onesta, una volta tanto onesta di una situazione reale.

Invito coloro che seguiranno negli interventi a non fare esercizio di retorica, a non spendere parole in omaggio a ciò che essi stessi hanno distrutto e devastato; li invito, per onestà intellettuale, ad essere seri, onesti intellettualmente ed accettare anche il passaggio delicato, difficile dell'assunzione di responsabilità per gli errori commessi nel passato e che nessuno ha saputo da allora riparare, ma che tempo drammaticamente nemmeno potranno essere un domani riparati.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Knoll. Ne ha facoltà.

KNOLL: Ein wenig Ehrlichkeit würde uns allen ganz gut tun. Wenn man hier die Vorredner so gehört hat, dann kommt man fast zur Meinung, als ob die Region eine segenreiche Einrichtung wäre, die so viel Gutes über uns gebracht hat, die effektiv arbeitet, die sich für das Wohl der Bürger einsetzt und eigentlich eine richtig tolle Institution ist, die jetzt von einigen bösen Abgeordneten aus Südtirol

im Grunde genommen abgeschafft werden soll. Seien wir doch ehrlich: die Region ist einzig und allein geschaffen worden, um die deutsch- und ladinischsprachige Bevölkerung im Staat Italien zu überstimmen, um Mehrheitsverhältnisse zu schaffen. Man hat die Südtiroler nach dem Zweiten Weltkrieg zusammen mit dem Trentino in eine gemeinsame Region gesteckt, weil man wusste, dass das Italienisierungsprogramm der Faschisten noch nicht abgeschlossen war, dass man in Südtirol noch keine italienische Mehrheit hatte. Deshalb hat man Südtirol in diese Region hineingesteckt, um sicherzustellen, dass man mit den „Italienern im Trentino“, denn es gibt ja auch noch italienischsprachige Tiroler im Trentino, aber dass man zumindest eine italienische Mehrheit in dieser Region hatte. Das ist die wahre Geschichte dieser Region und ich denke, das sollten wir alle nicht vergessen. Das ist Geschichte – das stimmt – und es wird sich sicherlich bei manchen Politikern in den letzten 50-60 Jahren etwas an dieser Auffassung geändert haben. Wir sehen aber leider auch hier heute wieder in der Region, dass es auch Politiker gibt, die noch immer die Meinung wie vor 60 Jahren vertreten, dass man eben diese Region aufrecht erhalten muss, um damit auch die „italianità“ dieser Region sicherzustellen.

Wir können jetzt natürlich darüber diskutieren, welchen Sinn es macht, eine solche Region aufrecht zu erhalten. Wir brauchen uns nur unsere Arbeitsweise hier in der Region selbst anschauen. Der Regionalrat hätte heute um 10.00 Uhr einberufen werden sollen, irgendwann um 10.30 Uhr sind wir langsam hier eingetrudelt und schauen wir uns die Tagesordnung an, die diese Region im Grunde noch abzuwickeln hat. Wir haben dort so wichtige Bestimmungen drauf gehabt, wie dass sich die Region dafür einsetzen soll, dass mehr hässliche Frauen in der TV-Werbung vorkommen sollen. Das ist die Realität, mit der sich diese Region noch befasst. Wir sind zu nichts anderem mehr gut, als uns hier einmal im Monat zu treffen und im Grunde genommen – verzeiht mir das – den Trentiner Kollegen eine verlängerte Landtagsshow zu bieten. Ihr bringt hier im Grunde genommen euren Landtag in die Region hinein. Mich würde – und das beantrage ich jetzt ganz offiziell – eine Auflistung der Redezeiten der Südtiroler und der Trentiner Abgeordneten einmal interessieren. Dann werden Sie feststellen – ich bin jetzt eine Ausnahme, weil ich mich jetzt hier mal zu Wort melde –, dass aber so über den Daumen gepeilt 70% hier nur noch Trentiner Abgeordnete reden. Das sagt eigentlich schon sehr viel aus über diese Region. Meine Damen und Herren, wir reden immer vom Sparen. Überall soll gespart werden, bei den Bürgern, der Staat möchte sparen, das Land soll sparen. Aber eine Institution, die nichts bringt und die viel Geld kostet, da wollen wir nicht sparen? Da ist das Geld plötzlich wieder gut investiert? Das ist meiner Meinung nach ein bisschen eine komische Auffassung.

Ich glaube auch, wenn wir uns dieser Begehrensantrag anschauen: was fordert dieser Begehrensantrag? Doch nichts anderes, als dass der Staat das umsetzen soll, was im Grund genommen schon längst Realität ist. Es gibt diese Region doch eigentlich nur noch auf dem Papier. Das ist im Grunde genommen eine lebende Leiche, die wir immer wieder zu wiederleben versuchen, die keine Kompetenzen mehr hat, die von den Bürgern im Grunde genommen nicht gewollt ist, nie gewollt war und auch nicht gelebt wird. Und hier so zu tun, als ob das eine Klammer zwischen Südtirol und Trentino wäre: ich wage zu behaupten, dass das eigentlich der konkreten und konstruktiven

Arbeit zwischen dem Trentino und Südtirol im Wege steht, denn hier wird im Grunde genommen immer wieder in diesem Regionalrat eine Spannung aufgebaut. Wir begegnen uns hier nicht als gleichberechtigte Abgeordnete, sondern wir werden hier gemeinsam in einen Topf hineingesteckt, in den wir nicht rein wollen und in dem auch niemand zusammenpasst. Wir müssen uns hier mit Dingen auseinandersetzen, die im Grunde genommen längst obsolet sind, die die Länder – sei es im Trentino wie auch in Südtirol - viel besser organisieren und verwalten könnten. Dann frage ich mich, welchen Sinn hat es, eine solche Region noch aufrecht zu erhalten. Italien diskutiert darüber, die Provinzen abzuschaffen. Gehen wir diesen Weg doch umgekehrt. Schaffen wir diese Region ab, die keinen Sinn mehr hat. Schaffen wir eine Institution ab, die in manchen Bereichen doppelgleisig fährt und im Grunde genommen keine Aufgaben mehr hat, die von den Ländern auch zum Wohle der Bürger viel besser verwaltet werden könnten, weil sie näher an den Bürgern sind als das die Institution Region jemals sein kann. Warum müssen wir eine Region aufrechterhalten, die im Grunde niemand will? Für eine politische Willensäußerung? Welchen Sinn macht es, eine solche Region aufrecht zu erhalten? Darüber hat hier noch niemand nachgedacht. Macht es Sinn, uns hier einmal im Monat zu treffen? Jeder in der Privatwirtschaft würde eine solche Institution längst auflösen, die nicht mehr konstruktiv arbeitet. Wir haben heute vielleicht einmal ausnahmsweise zwei sinnvolle Dinge auf dieser Tagesordnung. Aber wir treffen uns seit Monaten und das die ganze Legislatur und ich denke, das geht nicht nur mir so, dass wir am Ende dieses Tages frustriert nach Hause gehen, weil wir zwar den ganzen Tag gequatscht oder zugehört haben, wie einige Abgeordnete hier geredet haben, aber an konstruktiver Arbeit gar nichts geleistet haben und dafür im Grunde genommen Millionen aus dem Fenster werfen. Deshalb kann man eigentlich sowohl aus ökonomischer Sicht, aber auch aus politischer Sicht nichts anderes fordern als diese Region aufzulösen. Hier gebe ich Landeshauptmann Durnwalder Recht: wo ist das Problem, diese Region aufzulösen? Sie macht keinen Sinn. Also gehen wir daran, es liegt ja ein ganz klarer Begehrensantrag auf. Ich denke auch die Kollegen der Volkspartei haben das immer und immer wieder gefordert. Das ist jetzt kein Beschlussantrag, kein Gesetz oder ein Begehrensantrag, der im Grunde genommen de facto schon etwas bewirkt, der hier schon eine Auflösung der Region beschließt, sondern das ist nichts anderes als das Begehren an das italienische Parlament, dass das herangetragen wird, dass im Grunde genommen auf das, was längst Realität ist, Bezug genommen wird, dass eine Institution, die keine Aufgaben mehr hat, die von den Abgeordneten zumindest in Südtirol zum Großteil nicht gewollt ist, dass diese aufgelöst wird und dass das italienische Parlament einmal darüber nachdenkt, ob es auch aus ökonomischer Sicht Sinn macht, eine solche Institution aufrecht zu erhalten und dass gegebenenfalls der Wunsch – zumindest der Mehrheit der Abgeordneten – an das Parlament getragen wird, eine solche Region aufzulösen. Ich denke, dass ist das Mindeste, was von dieser Stelle aus an Rom signalisiert werden kann, denn ansonsten sind auch die Sparbemühungen des italienischen Staates nicht ernst zu nehmen, wenn man auf der anderen Seite gewillt ist, aus rein politischen Überlegungen eine Institution aufrecht zu erhalten, die viel kostet, aber nichts bringt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Riconosco al collega Leitner ed al suo gruppo una certa coerenza nel perseguire pervicacemente un certo disegno, però gradirei che poi questa coerenza si traducesse e si portasse fino in fondo.

Mi spiego. Prima di tutto vorrei soffermarmi un attimo sulla storia. Poc'anzi il collega non ha fatto riferimento a ragioni storiche e allora mi permetto di rammentare ai colleghi che l'autonomia regionale – sottolineo questo attributo – fu prevista fin dall'Assemblea costituente e perfino la sinistra di allora, ahimè quanto è cambiata la sinistra anche da questo punto di vista, credeva tenacemente, pervicacemente nella Regione, al punto che in Assemblea costituente, almeno una parte della sinistra, per esempio Togliatti, per esempio Tristano Codignola, avevano affermato solennemente che un'autonomia solo all'Alto Adige sarebbe stata assolutamente dannosa e insostenibile.

Quando Ernesta Battisti scrisse a Togliatti e a Pacciardi chiedendo di dare autonomia solo all'Alto Adige, Togliatti rispose che: anche per ragioni nazionali – cito testualmente – un'autonomia solo all'Alto Adige era illogica e infondata. Allora anche per ragioni storiche, come mi permetterò di dimostrare nei pochissimi minuti che ho.

È chiaro che allora il tempo e il clima era un clima di chiusura, allora si auspicava un'apertura maggiore, per cui penso che questi auspici che fecero allora, almeno una parte della sinistra nazionale, andavano in questa direzione, però quello che mi preme evidenziare e che è serpeggiato negli interventi di qualcuno che mi ha preceduto, è che sostanzialmente l'autonomia del Trentino sarebbe venuta al traino dell'autonomia dell'Alto Adige. Storicamente non vero. Anche il Trentino aveva – porterò date – una grande tradizione autonomista, annoto che il primo raduno dell'ASAR, che si svolge 20 giorni dopo l'accordo Degasperi-Gruber, quindi verso la fine del settembre 1946, aveva coinvolto tutta quanta la popolazione trentina, chiaramente fatto anche per evitare movimenti pericolosi.

Per cui con quel raduno la comunità disse concretamente che voleva assolutamente ragioni di autonomia, di autogoverno, che aveva dimostrato, quanto meno dal trattato di Saint-Germain del 1919, di saper esercitare. Anzi molti storici allora scrissero che se si fosse fatto il plebiscito nel 1919, anche in Trentino si sarebbe formulata una chiarissima, maggioritaria volontà di autonomia.

I cosiddetti movimenti sudtirolesi sono nati dopo, sono nati nel 1957, quelli nel Trentino sono nati prima, ma qui non faccio una questione di primazia, lo dico perché è ora di finirla di affermare, perché è un falso storico, che l'autonomia del Trentino è venuta al traino di quella dell'Alto Adige. Se vogliamo andare in Europa con una forte rappresentanza, con una forte autorevolezza e autonomia, secondo me, dobbiamo andare come autonomia regionale, non come autonomia delle due Province soltanto, perché questo ci indebolirebbe se fosse diversamente.

I movimenti sudtirolesi, nati nel 1957, sono stati sostanzialmente movimenti di vertice, mentre in Trentino sono stati movimenti di popolo, cioè movimenti che sono venuti dalla base. Perché ho detto questo? Perché anche il Trentino ha sempre dimostrato, anche attraverso la sua storia, una grande tradizione autonomista.

Poi è arrivato lo statuto del 1972, voluto pervicacemente dall'allora gruppo di maggioranza assoluta in Alto Adige, il quale ha invertito le posizioni ed i rapporti fra Regione e Province, peraltro ha mantenuto l'assetto tripolare che invece purtroppo oggi vediamo svuotare, ma purtroppo da allora, da quello statuto in avanti è venuto un forte svuotamento della Regione. È stata privata negli anni la Regione della competenza elettorale, data alle due Province con una legge costituzionale che nemmeno ha visto interpellati i rappresentanti delle comunità, il Consiglio regionale ed i Consigli provinciali; ci sono stati gli ultimi passaggi delle deleghe, catasto tavolare, camere di commercio, credito, questi hanno dato probabilmente il colpo di grazia all'identità e all'autonomia regionale.

È chiaro che la Regione in questi termini esiste formalmente, per cui capisco da questo punto di vista, anche se non condivido per nulla il ragionamento – se non l'ho capito male – dei Freiheitlichen che dicono: ma che senso ha mantenere una Regione fantasma, senza competenze? Qui noi diciamo: certo, è vero. Ma la risposta che ci permettiamo di dare non è quello di dire: la uccidiamo la Regione, posso capire per motivi politici che non condivido per nulla, la risposta è: diamole qualche competenza, perché ce ne sono. Le abbiamo già proposte fin dal 2000, mi permisi di fare uno studio, di fare una proposta, una serie di competenze possono essere date alla Regione su vari versanti, adesso non mi soffermo perché il tempo non mi consente, ma ci sono una serie di materie che ormai travalicano gli angusti ambiti provinciali che potrebbero benissimo essere date alla Regione. Si tratta di volontà politica.

Nel mentre riconosco la coerenza anche della SVP, la quale ha continuato in questi anni a dare il suo contributo allo svuotamento della Regione, è chiaro che non posso condividere il comportamento politico dei miei colleghi del Trentino, che oggi e non solo da oggi, ma da un po' di tempo governano la Regione, i quali non si sono tenacemente opposti allo svuotamento della Regione. Loro che dicono di essere regionalisti – questo centrosinistra che governa la Regione e la Provincia autonoma di Trento – loro che dicono di essere per andare in Europa, per un'autonomia regionale, loro che dicono andiamo avanti con l'Euregio e loro che dicono: guardate che non è più il tempo di rifarsi all'accordo Degasperi- Gruber, che parlava di frame e di quadro regionale, entro cui le Province esercitavano le loro competenze. Non è più il tempo, dobbiamo farci carico dei tempi mutati, dobbiamo sostanzialmente pensare a nuovi modelli.

Ma allora questi modelli fateceli sapere, perché sono anni che li chiediamo. Noi qualche proposta l'abbiamo fatta in questo senso. Cosa sarebbe il nuovo modello? La staffetta fra i due Presidenti, che scardina l'assetto tripolare, oltre che ad essere violativa dello statuto? Perché non c'è scritto da nessuna parte nello statuto che la Presidenza della Regione deve essere esercitata, per metà legislatura ciascuno, dai due Presidenti delle Province. Primo, violazione dello statuto, il quale dice invece che il Presidente della Regione resta in carica per tutta la legislatura. Questa è una violazione palese dello statuto. Secondo, una violazione dell'assetto tripolare, quindi del ruolo della Regione, quindi una violazione anche istituzionale, ma naturalmente come se niente fusse, avanti, perché evidentemente lo ha deciso la maggioranza.

Quindi la responsabilità di questo percorso di svuotamento fortissimo della Regione vede una altissima, in primis, responsabilità del centrosinistra che governa la Regione Trentino-Alto Adige e il Trentino, i quali, per ragioni di

potere, per ragioni di spartizione di assessorati non dicono nulla e segnando nei fatti una fortissima contraddizione nei confronti delle loro affermazioni.

Per cui da questo punto di vista vedere oggi la Regione svuotata, ridotta a ufficio cassa delle Province e quindi anche violata nella sua sovranità, perché le Province chiedono e la Regione deve sborsare, qualcuno ha parlato di bancomat, evidentemente è chiaro che può dare la stura per chi non ha mai creduto nella Regione e segue il suo percorso corrente per dire: scusate, abbiate un po' di dignità, almeno abbiate il coraggio di chiuderla.

Capisco il loro ragionamento, non lo condivido, perché noi invece diciamo: di fronte a queste responsabilità del gruppo italiano che governa, che è in maggioranza da tre legislature o anche di più, noi diciamo che c'è la possibilità di riabilitare la Regione, perché fino a prova contraria anche la Regione è ente autonomo, quindi dotato di competenze legislative, quindi, da questo punto di vista, anziché colonizzare la Regione e renderla colonia delle due Province, si può darle una bella competenza in materia di federalismo fiscale, almeno come laboratorio di sperimentazione; una bella competenza per quanto riguarda il personale amministrativo della giustizia, forse qualcosa qui sta venendo avanti; si potrebbe istituire una polizia regionale; si potrebbe dare alla Regione la regia, non la funzione di Cenerentola, allorquando si trovano Trento, Bolzano ed Innsbruck e avvengono questi importanti confronti.

Non la Regione messa in un angolo, perché ha poche competenze, perché è soggetto autonomistico di serie B, ma la Regione come regista. Questo sarebbe non solamente rispetto della storia, ma rispetto anche dell'attuale previsione statutaria – chiudo Presidente – che seppur scardinata con la sciagurata riforma, voluta dal Governo Prodi, riforma costituzionale allora, seppur scardinata, privata della sua competenza elettorale e quant'altro, comunque prevede ancora lo statuto l'assetto tripolare che voi tranquillamente lasciate violare.

Quindi non è nemmeno in svendita la Regione, si sta realizzando, dal punto di vista giuridico, una vera e propria donazione della Regione alle Province, a cui ci opporremo tenacemente, per quanto possiamo contare.

Dichiaro a nome del gruppo il voto contrario alla proposta dei Freiheitlichen. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Con l'eccezione dell'ultimo intervento, che aveva degli spunti piuttosto interessanti in questa parte finale, al di là della polemica politica pre-elettorale, su questo argomento abbiamo discusso spesso, quindi molto ci si ripete. Ho sentito degli interventi che davano molto calore storico-ideologico a questo Voto, credo facendogli un torto, perché il Voto – conosciamo lo stile politico del primo firmatario Pius Leitner – è molto pragmatico, cioè dice: sciogliere la Regione Trentino –Alto Adige per quale motivo? Lo riassume in due righe: per motivi di risparmio della spesa pubblica, semplificazione normativa, smantellamento burocratico, nonché unificazione delle competenze delle Province autonome. Quindi è un approccio pragmatico.

Vorrei fare onore a questo approccio pragmatico, intanto entrando nel merito della questione, cioè sostanzialmente lo scioglimento della Regione come una semplificazione burocratica e come un aspetto della spending review. Invece di risparmiare su servizi essenziali o bilanci delle Province che

gestiscono sanità, che gestiscono scuole, eccetera, si risparmi sull'apparato burocratico della Regione che è diventato superfluo.

Su questo certamente qualche ragione – è stato detto anche da altri, da opposte fazioni – i colleghi dei Freiheitlichen ce l'hanno. Ho qualche dubbio sulla strada proposta dai colleghi dei Freiheitlichen e mi meraviglio che l'abbiate proposta proprio voi che siete per il Freistadt e certamente contro qualsiasi centralismo romano.

In questo Voto a chi si chiede di fare la riforma della Regione? Si chiede al Parlamento di Roma. Cioè noi mettiamo in mano al Parlamento a Roma il destino della Regione e non solo il destino della Regione, perché come sapete di questi tempi "la fame vien mangiando" e quindi una volta che a Roma si sentono autorizzati da noi a mettere le mani sullo statuto di autonomia, poi voglio vedere se si fermano solo alle nostre richieste con un Voto. Voglio vedere cosa dicono i veneti, i friulani, i lombardi! I lombardi che trattengono il 30% delle tasse sul loro territorio, voglio vedere che cosa dicono delle nostre clausole finanziarie e di molte altre cose.

Ritengo che questo Voto, probabilmente non volendo, però se fosse approvato contiene un meccanismo abbastanza rischioso per la nostra autonomia. Soprattutto nella scorsa legislatura, mi ricordo benissimo che l'obiettivo che è sempre stato nostro nella scorsa legislatura, è stato quello di ancorare ai patti con il Governo centrale e ancorare alle procedure della modifica dello statuto di autonomia un punto, primo, giuridicamente il diritto di veto delle Province e della Regione su qualsiasi disegno di legge di modifica dello statuto di autonomia; secondo, politicamente abbiamo sempre detto, al di là delle varie idee che qui ci sono sull'autonomia e sulla sua riforma necessaria, che una cosa ci univa tutti e cioè che il centro, il cuore, il fuoco dell'iniziativa di riforma dell'autonomia dovevano essere le due Province autonome.

Questo era stato il patto politico che tutti noi, nella scorsa legislatura, abbiamo fatto: niente parte da Roma, tutto deve partire da Trento e da Bolzano, cioè l'iniziativa di riforma dell'autonomia deve partire da Trento e da Bolzano.

Adesso qui noi se approviamo questo Voto diamo via libera al Parlamento dicendo: mettete le mani sul nostro statuto di autonomia. In questo momento io non lo voglio fare, non lo voglio fare in generale per principio, ma non lo voglio fare in questo momento particolare, dove sappiamo qual è il clima che si respira in giro per l'Italia sulla nostra autonomia.

Sono stato, per la seconda metà della scorsa legislatura, Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano e c'era un livello di polemica per cui un giorno nella riunione dei Presidenti, lo posso dire perché non è un segreto, il collega del Veneto che sedeva accanto a me chiede di essere spostato di posto, perché accanto ai privilegiati lui non voleva sedere. Questo è il clima che si respira in Italia e se noi diamo al Parlamento il via libera a mettere le mani sullo statuto di autonomia so da dove si parte, ma non so, oppure sospetto abbastanza, dove si potrebbe arrivare.

Quindi credo che questa impostazione del processo riformatore dell'autonomia della Regione sia errato. Qui bisogna cambiare l'articolo 4 dello statuto di autonomia, questo Voto chiede al Parlamento di fare una riforma dello statuto di autonomia ed in particolare dell'articolo 4 che fissa le competenze legislative della Regione. Noi con l'articolo 18 possiamo spostare sulle Province tutte le funzioni amministrative che vogliamo, ma per togliere le funzioni legislative va cambiato l'articolo 4. Quindi va cambiato lo statuto di autonomia.

E noi in questo momento diamo a Roma il via libera per andare a cambiare il nostro statuto di autonomia? Credo sia una follia.

Probabilmente i colleghi che hanno presentato questo Voto penso che su questo non abbiano fatto troppo mente locale, ho cercato un po' con enfasi di farglielo notare.

Qual è la strada? La strada non è lasciare tutto così, è chiaro che la Regione così è insostenibile dal punto di vista politico e anche democratico, perché un'istituzione che si trova in mezzo al guado, non è né carne né pesce, che sostanzialmente si trova in crisi è anche un fattore negativo per la dialettica politica e per la democrazia.

Penso che il processo debba partire da noi, debba partire da una riforma dello statuto di autonomia che non solo riguardi la Regione, ma riguardi l'autonomia del ventunesimo secolo, quella terza fase dell'autonomia in cui chiuse le questioni in sospeso e noi la scorsa settimana abbiamo chiuso la questione della toponomastica – diceva il Presidente Durnwalder che è l'ultima questione in sospeso – allora chiuse le questioni in sospeso di “risarcimento” del passato, la terza fase dell'autonomia che guardi al futuro e che definisca un modello di convivenza a livello delle due Province, a livello della Regione che sia adeguato al futuro e non più guardi al necessario risarcimento del passato.

Chiudo dicendo quello che sempre ricordo: credo che noi dobbiamo ripartire dalla strada che il Presidente Dellai indicò nel 2006, la relazione di Dellai del 2006 che proponeva un percorso di riforma dell'autonomia con l'istituzione di una fase costituente della nuova autonomia, con commissioni sia nelle due Province che in Regione e un percorso che affrontasse tutte le questioni che ci stanno di fronte, la qualità dell'autonomia, la qualità della democrazia dentro l'autonomia, un'autonomia di tipo federalista anche al suo interno che metta alcuni valori, la dimensione europea dentro le proprie premesse, per esempio il rispetto dell'ambiente, la tutela dell'ambiente come valore assoluto, eccetera.

Questo era il percorso indicato dal Presidente Dellai nel 2006, questo splendido percorso, che poi sarebbe stato difficile, ma comunque era ambizioso, era il momento giusto, va ripreso e spero che questo percorso possa essere ripreso nella prossima legislatura, con un quadro politico diverso a Roma, qui un quadro politico tranquillizzato e rasserenato dalla chiusura delle ultime patate bollenti e credo che questo percorso lo dobbiamo riprendere noi con le nostre mani, senza appellarci al Parlamento di Roma.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Ne ha facoltà.

PICHLER ROLLE: Danke, Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Die Südtiroler Volkspartei zeichnet sich dadurch aus, dass wir für dieses Autonomiestatut jahrzehntelang gerungen und gekämpft haben. Das „Los von Trient“ ist 55 Jahre alt. Das In-Kraft-Treten des zweiten Autonomiestatutes, das den Ländern Südtirol und Trentino gesetzgeberische Zuständigkeiten gegeben hat und de facto einen Gutteil der Kompetenzen gesetzgeberischer Natur an die beiden Länder übertragen hat, ist 40 Jahre alt, 1972 in Kraft getreten und auch in der Folge – einige Redner haben es auch unterstrichen – hat die Südtiroler Volkspartei nie einen Hehl daraus gemacht, dass wir der Ansicht sind, dass zusätzliche Kompetenzen von der Region an die Länder übertragen werden sollen und auch dafür haben wir uns eingesetzt. In der Tat ist es so, dass heute

auch in dieser Debatte viele Redner erklärt haben, dass man für die Institution Region einen neuen Rahmen oder eine neue Ausrichtung finden muss. Die Freiheitlichen verkürzen das Ganze und sagen, die Region gehört abgeschafft und wir sollen einen Antrag an das römische Parlament stellen. Die Volkspartei hat lange schon diese Forderung auch erhoben und geht diesen Weg auch, aber wir wissen, welchen Weg wir zu gehen haben. Kollegin Mair, das einzige, was Sie als Freiheitliche können, ist einen simplen Antrag zu stellen, nicht darüber nachzudenken, welche Auswirkungen er hat und dann mit Zwischenrufen versuchen, irgendwo Wasser auf ihre Mühlen zu leiten. Das, was Sie hier präsentieren, ist ein kompletter Blödsinn. Wir werden doch nicht das Autonomiestatut aufkündigen und wir als Regionalrat einen Antrag an das italienische Parlament stellen, das Parlament möge hergehen und von sich aus die Region Trentino-Südtirol auflösen, also gegen das Autonomiestatut handeln, für das wir selbst gekämpft haben. Das ist doch mit Verlaub gesagt ein Weg, der bar jeder Logik ist. Wir können doch nicht auf der einen Seite sagen – und das sind Sie doch auch mit uns im Boot gewesen – wir verteidigen das Autonomiestatut und auf der anderen Seite fordern wir auf, jetzt als Regionalrat, dass das italienische Parlament auf Antrag einfach das Autonomiestatut abändert. De facto wären das die Auswirkungen. Das geht auf diese Art auf keinen Fall. Zu kurz kommt hier eine ganze Reihe von Überlegungen. Auch die Überlegung der Europaregion Tirol und viele andere Dinge mehr.

Deshalb, um es ganz kurz zu machen: Wir stimmen gegen diesen Antrag, weil wir absolut der Ansicht sind, dass eine Veränderung folgen muss. Sie wissen, dass spätestens seit der Verfassungsreform 2001 das Autonomiestatut in wesentlichen Passagen nicht mehr entspricht, dass hier also eine Anpassung erfolgen muss, dass wir aber über diese Anpassung hinausgehen wollen. Die Region, so wie sie heute besteht, muss dringend reformiert und angepasst werden. Sie ist nur mehr die institutionelle Hülle, die übrig geblieben ist und hier bedarf es einer Neuausrichtung und auch einer dementsprechenden Lösung. Aber das geht nur über den Verhandlungsweg und dieser Verhandlungsweg führt eben nur über die Abgeordneten auch aller Volksgruppen, also auch der italienischen Volksgruppe in Südtirol, vor allem auch mit unseren Kolleginnen und Kollegen im Trentiner Landtag, und gerade Sie, die Sie hergehen und immer sagen, sie wollen die Italiener mit ins Boot holen, haben es fertig gebracht in den letzten zwei Wochen Anträge zu stellen, wo sie offensichtlich alles andere tun, sowohl bei der Toponomastik als auch hier, stellen sie ganz einfach einen Antrag in den Raum und sagen, so simpel sieht die Zukunft aus. So simpel ist die Zukunft eben nicht, sondern die Zukunft dieser beiden Länder ist aufgebaut worden auf jahrzehntelangen Verhandlungen und wenn man hier etwas abändern oder verändern möchte, dann soll man diesen Weg gehen. Wir wollen ihn gehen, aber dann bitte auf der Verhandlungsebene, auf der Gesprächsebene, auf der Dialogebene. Wir – und auch um ganz klar Kollegen Morandini zu antworten – können uns nicht vorstellen, dass wir das Gegenteil tun, dass wir also von dem abrücken, was wir immer vertreten haben und die Region wieder aufwerten und der Region zusätzliche Kompetenzen wieder zurückgeben. Das wird sich mit der Südtiroler Volkspartei nicht machen lassen. Aber bereits die Gegenwart zeigt auf, wie viele Modelle es gibt, um vernünftig zu handeln. Die abwechselnde Führung der Region durch die beiden Landeshauptleute und viele andere Dinge mehr haben gezeigt, dass es ganz praktische Wege gibt. Man kann das auch weiterspinnen.

Wir haben gesagt, es gibt auch die Möglichkeit, über die Besetzung der Präsiden nachzudenken. Aber sinnvoller wäre es, auch einen institutionellen Ansatz zu finden, um uns darauf zu verständigen, was diese beiden Länder gemeinsam stärkt gegenüber dem Zentralstaat. Ich denke, wir sollten Seite an Seite mit dem Trentino versuchen, so viel Autonomie als möglich für die beiden Länder Trentino und Südtirol herauszuschlagen und da ist ein Schulterschluss mit den Trentinern allemal vernünftiger als ein Kontrast mit den Trentinern, denn das Letzte, was wir bräuchten ist, dass wir heute eine Abstimmung herbeiführen, die einen Konflikt mit dem Trentino auslöst in dieser Frage. Die Verhandlungen führen ja die Landeshauptleute Durnwalder und Dellai in Rom, wenn es darum geht, die autonomen Rechte der beiden Länder zu verteidigen, dann brauchen wir jetzt keinen Bruch mit dem Trentino, sondern wir brauchen einen Schulterschluss mit dem Trentino und gleichzeitig sagen wir aber den Trentinern: Lasst und darüber nachdenken, wie wir eine Regelung finden, wo wir dem Ganzen eine Funktion geben können, auf der Ebene der Europaregion Tirol und auf einer Ebene, wo wir Kosten weiter sparen können, denn dieser Apparat, den wir heute haben – mit Verlaub – der ist nicht unbedingt sehr kostengünstig. Also lasst uns diesen Weg angehen, aber bitte im Dialog und diese Aufgabe muss hier gelöst werden zwischen den beiden Ländern. Sie muss auf dieser Ebene gelöst werden und nicht mit einem Antrag, wo dieser Regionalrat sozusagen das italienische Parlament auffordert, denn auch hier müsste wenn schon, wenn es zu einer Abänderung des Autonomiestatutes kommen würde, dann müsste man auch den Weg der bilateralen Verhandlungen gehen und natürlich auch die Republik Österreich in diese Angelegenheit noch einmal mit involvieren und nicht einen Antrag an das Parlament stellen, das Parlament möge vorgehen und die Region auflösen.

Deshalb stimmen wir gegen diesen Antrag.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: La parola al consigliere Ottobre, perché il collega Seppi non può più intervenire, perché ha già parlato uno del suo gruppo.

OTTOBRE: Grazie, Presidente. Care colleghe e colleghi, noi del Partito Autonomista Trentino Tirolese siamo perfettamente contrari a questo Voto, anche per ragioni storiche. Noi viviamo in una regione che ha una storia comune e sembra quasi che alcune forze politiche, in particolare sudtirolesi, dimenticano che il Trentino per otto secoli è appartenuto e appartiene tutt'oggi ad una storia identica al Sudtirolo, non peraltro viene chiamato Tirolo meridionale.

È forte anche questo pensiero, visto che abbiamo un partito che siede in quest'aula assieme a voi e contiene la parola proprio Partito Autonomista Trentino Tirolese e non per niente, assieme alla SVP, abbiamo il simbolo delle stelle alpine, gli uni una stella alpina e noi due e ci risulta che da alcuni anni lo stesso simbolo ci accomuna.

Questo Voto sembra quasi andare in bocca al lupo e qual è il lupo? È uno stato centrale romano che, come ben sapete, ci è voluto l'intervento del Presidente della Regione nei confronti del Presidente della Repubblica per

avviare dei rapporti, rapporti molto importanti, per ridefinire gli assetti anche del nostro statuto di autonomia.

Tutti hanno chiesto l'autonomia integrale ed è su questi concetti che dobbiamo ragionare di far passare qualche competenza a questa Regione, che certamente è un ente che ci raccorda, ma è anche un ente che ci permette in sede romana, insieme, Presidenti inclusi, di andare a trattare le situazioni molto complicate di un Governo che non ne vuole sentir parlare di autonomia e spiace che altre autonomie del resto d'Italia non siano gestite come la nostra. Questo è un fatto molto evidente e mi riferisco alle regioni Sardegna e Sicilia che non hanno recepito la legge 42 del federalismo fiscale, invece noi l'abbiamo fatto.

Quindi anche per lo Stato italiano il nostro comportamento, la nostra serietà per loro è una garanzia, perché sanno perfettamente che se i trentini, i sudtirolesi fanno degli accordi, questi vengono rispettati e questo per noi è una marcia in più. Come sapete, le trattative a Roma sono tutt'altro che facili e qui inizia proprio la diplomazia dei Presidenti Dellai e Durnwalder che, d'intesa, scendono a Roma per cercare proprio di far capire che le cose funzionano.

Noi guardiamo sempre ai numerosi attacchi alla nostra autonomia, ma dobbiamo anche guardare a quelle persone che invece lodano la nostra autonomia e ce ne sono tante nel resto d'Italia, che vedono come un esempio concreto di una sana amministrazione, una amministrazione dei territori, dove un territorio alpino è riuscito a far vivere un'economia di montagna e guardate che negli altri territori nazionali non è così, basta uscire per vedere che non è così.

Quindi sono tutte questioni delicate, a nostro avviso, le questioni che una Regione sia svuotata o no, è comunque un ente che ci raccorda a partire dalla storia, ma anche per il futuro della nostra autonomia.

Non possiamo permetterci di dare il fianco al Governo romano, qualsiasi esso sia, perché sapete che in questo momento abbiamo i tecnici che guardano solo i numeri e puntualmente su ogni quotidiano nazionale vediamo sempre la stesse canzone: che noi abbiamo più degli altri, che abbiamo un sacco di soldi, però nessuno dice che abbiamo anche tante competenze. È fuori discussione che le competenze che ha assegnato Roma a queste Province e a questa Regione le amministrano meglio di Roma, possiamo dirlo e per una volta dobbiamo smetterla di piangerci addosso e cercare di attirare come il miele le api, perché se facciamo così non riusciremo mai a portare a casa nulla.

Quindi una Regione che deve essere necessariamente proiettata sul futuro, siamo all'interno dell'Euregio, dobbiamo parlare di una Regione europea, con respiro europeista, non dobbiamo continuare a racchiuderci nei nostri piccoli orti, perché più piccolo è bello, non è più così. Oggi insieme bisogna portare avanti quei percorsi che hanno portato avanti, prima di noi, i nostri predecessori e che ora stanno portando avanti i nostri amministratori.

Ripeto, non è un clima molto semplice, quindi invece di dividere bisogna cercare di unire più che mai le forze.

Quindi il nostro voto sarà completamente contrario al Voto. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Möchte von der Regierung jemand Stellung nehmen? Nein.

Dann gebe ich das Wort dem Abg. Leitner für die Replik.

LEITNER: Danke! Der Regierung hat es offensichtlich die Stimme verschlagen.

Kollege Pichler Rolle ist jetzt nicht da. Ich kann nicht glauben, dass die Kollegen der Volkspartei jetzt plötzlich alle Alzheimer bekommen haben. Denn es ist doch nicht möglich, dass sie von März bis jetzt alles vergessen haben, was sie dort beschlossen haben. Ich darf aus ihrer eigenen Resolution bei der Landesversammlung am 24. März 2012 zitieren. Da schreibt die Volkspartei, was sie sich in der Zukunft vornimmt. Ich zitiere Punkt 6: „Abschaffung des Regionalrates und der Regionalregierung: Übertragung sämtlicher Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnisse auf die beiden autonomen Länder Südtirol und Trentino“. Wo bitte ist der Unterschied zu unserer Forderung? Wenn sich jetzt Leute mokieren, dass wir den falschen Weg gewählt hätten, indem wir das römische Parlament auffordern, etwas zu tun, dann frage ich, sagt uns einen anderen Weg. Wenn der Regionalrat selber seine eigene Abschaffung verlangt, dann braucht uns der Staat nichts mehr zu sagen. Dann ist die Willensbekundung eigentlich klar. Dieser Weg ist korrekt, weil die Verfassung derzeit 20 Regionen vorsieht. Wenn, dann muss die Verfassung geändert werden. Das wissen wir schon. Aber wenn diese Willensbekundung von diesem Gremium selber ausgeht, dann bitte sagt mir, wer ist mehr dazu befugt als dieser Regionalrat. Kollege Dello Sbarba, wir sind von unserem Freistaat nicht abgegangen. Das hat damit überhaupt nichts zu tun. Im Gegenteil, dann ist Südtirol eine eigene Region und diese Region macht sich selbständig. Das ist ein erster Schritt, ein bisschen logisches Denken. Du hast Recht, natürlich steckt in diesem Antrag auch viel Pragmatismus. Das ist mir schon klar. Wenn wir nur hergehen und eine politische Forderung erheben und sagen würden: wir sind gegen die Region, dann hätte Kollege Pichler Rolle Recht, der uns ja vorwirft, wir würden einfach gestrickte Anträge und blöde Zwischenrufe machen. Anträge, wie er sie macht, sind vielleicht schwierig gestrickt und sie versteht keiner. Das versteht jeder Bürger in Südtirol, was wir mit diesem Antrag meinen. Noch einmal: diese pharisäische Haltung der Südtiroler Volkspartei, etwas zu beschließen und dann, wenn es jemand verlangt, dagegen zu sein. Ich habe hier auch Kollegen gehört, die sagen, die Freiheitlichen haben Recht, aber ich stimme dagegen. Diese Haltung verstehe ich dann nicht. Wenn man uns sagt, ihr habt nicht Recht, ich bin dagegen, dann nehmen wir das natürlich zur Kenntnis. Wir suchen die Auseinandersetzung mit den Menschen, Kollege Pichler Rolle, wir suchen den Konsens. Ja was machen wir hier? Es braucht eine Mehrheit für diesen Antrag. Größeren Konsens, als wenn ihn dieses Gremium selber gibt, gibt es keinen. Wenn die Südtiroler Volkspartei nicht einmal dafür stimmt, dann wird das nicht leicht möglich sein. Aber ich appelliere auch an die Trentiner. Das geht nicht gegen sie. Das geht um Ehrlichkeit in der Politik. Wir müssen uns in die Augen schauen. Wir arbeiten zusammen und das hat hier Kollege Sven Knoll gesagt. In den letzten Sitzungen hatte man den Eindruck, der Regionalrat ist eine Selbstdarstellung des Trentiner Landtages, weil wir über Probleme diskutiert haben, die vor allem das Trentino betroffen haben. Wo bitte waren hier gemeinsame Themen? Die gemeinsamen Themen werden auf Regierungsebene diskutiert, aber nicht mehr im Regionalrat. Seien wir doch ehrlich: es geht nicht gegen jemanden, aber wo ist hier die „onestà intellettuale“? Jeder klammert sich an irgendetwas fest. Die Trentiner an einem Strohalm, weil sie glauben, sonst geht die Autonomie unter. Kollege Morandini, Du hast einerseits Angst, andererseits sagst Du, die Autonomiebestrebungen im Trentino sind viel älter als jene in Südtirol. So ganz stimmt das nicht. Diese geschichtliche Diskussion könnte man schon auch

anders führen und die Geschichte beginnt nicht mit dem „Los von Trient“. Diese geht schon weiter zurück.

Aber hier geht es um zwei Dinge: die politische Dimension dieser Region und die ökonomische. Aus ökonomischer Sicht wird man mir Recht geben. Das Einsparungspotential, Kolleginnen und Kollegen der Volkspartei, das hier herauskommen würde, könnte man schon beispielsweise dafür verwenden, die Pendlerzulage nicht zu streichen, nicht Einschnitte im sozialen Bereich zu machen und nicht bei jenen den Sparstift anzusetzen, die sich sowieso schon schwer tun. Die werden es euch danken und sagen, bitte sorgt dafür, dass diese leere Hülle erhalten bleibt. Gebt da Geld für eine Institution aus, die offensichtlich niemand braucht und die wenige wollen. Das ist die Realität. Nichts mehr und nichts weniger verlangen wir. Dieser Weg ist ein möglicher. Entscheiden tut der Regionalrat in voller Souveränität und ich möchte sehen, was das Parlament dagegen haben könnte, wenn hier eine Mehrheit ist. Umgekehrt wäre es sehr viel schwieriger. Aber man möge uns einen anderen Weg aufzeigen. Wir stimmen auch einem anderen Weg zu, der zu diesem Ziel führt. Das Ziel ist klar formuliert. Alle wissen, worum es geht. Die Entscheidung steht dann jedem frei und wir werden natürlich ganz besonders darauf achten, wie die Vertreter der Volkspartei stimmen.

Deshalb, Herr Präsident, beantrage ich die namentliche Abstimmung.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: In dichiarazione di voto ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Prego.

SAVOI: Grazie, Presidente. Non posso che esprimere un voto fortemente negativo su questo Voto, presentato dal gruppo tedesco che, con coerenza, ormai da anni insegue questa strada che, per quanto mi riguarda, è autentica follia: andare a chiedere al Governo centralista di Roma e oggi, come oggi, abbiamo il Governo peggiore, nemico dell'autonomia Trentino-Alto Adige che sia mai esistito dal dopoguerra.

Credo che se oggi votassimo questo Voto faremmo non solo un autogol incredibile nei nostri confronti, ma un favore che non si merita un Governo invece che è fortemente centralista, e queste cose non le dice solo la Lega, ma anche il Presidente della Giunta provinciale Durnwalder e il Presidente della Giunta provinciale Dellai, nonché Presidente della Giunta regionale. A più riprese hanno sottolineato in queste settimane, di fronte all'attacco che il Governo centralista Romano ha fatto nei confronti della Regione nel suo insieme, se noi oggi votassimo questo Voto faremmo il più grosso favore che il Governo centralista si potesse aspettare e che non si merita e contro il quale giustamente dobbiamo confrontarci.

Per poter difendere i nostri interessi abbiamo solo una strada, abbiamo la Regione. Noi abbiamo la fortuna che possiamo tutelare i nostri interessi di fronte agli assalti vigliacchi del Governo Monti, appellandoci all'unica carta costituzionale qual è lo statuto di autonomia.

Non condivido neanche quanto sostenuto dal collega Knoll, che vorrebbe quasi dividere i trentini dagli altoatesini. Peraltro, caro collega Knoll, ognuno da regolamento può parlare quanto vuole, non è che il 70% parlano i

trentini e il 30% gli altoatesini, in base al regolamento ognuno può intervenire e parlare, questa differenziazione la respingo al mittente, ognuno è libero di intervenire, rispettando i tempi, rispettando il regolamento e quant'altro. Quindi questa accusa che lei ha fatto nel suo intervento, mi dispiace, la respingo al mittente.

Dobbiamo con forza appellarci alla Regione, certo l'hanno svuotata, grosse responsabilità le hanno queste maggioranze che ormai governano da tantissimi anni la Regione, che hanno permesso lo svuotamento e ridotto ad una larva questa Regione. Questo è vero.

Oggi andare a votare lo scioglimento della Regione e proporre al Governo centrale, che si farebbe delle grandi risate a vedere l'autogol incredibile, penso sia un'autentica follia.

Noi dobbiamo difendere e possiamo difendere la nostra autonomia, le nostre competenze, le nostre risorse solo perché c'è lo statuto e c'è la Regione che ce lo permette di fare.

Ogni volta che Durnwalder e Dellai ricorrono vanno sempre al richiamo dello statuto, che è regionale, non è provinciale di Bolzano e di Trento, non è che c'è una legge provinciale di Trento e di Bolzano che ci permette di fare ricorso contro questo o quel provvedimento del Governo, ricorriamo sempre in base ai vari articoli dello statuto regionale, che andrebbe probabilmente riscritto e rivisitato in toto, ma che oggi dobbiamo difendere con forza.

Quindi questo Voto credo vada respinto per questi motivi, pur condividendo politicamente chi lo sostiene, ma noi e tutta la Regione non possiamo permettere e fare al Governo centrale, che già di danni ne fa abbastanza, questo regalo. Regali al Governo Monti non ne facciamo.

Noi difenderemo l'autonomia sostenendola con forza e mi dispiace che in questi quattro anni quello che il governatore Durnwalder e il governatore Dellai avevano detto di rafforzare la Regione non sia avvenuto, anzi non ci sia stato alcun passo in avanti in tal senso e mi dispiace, perché questo era l'impegno programmatico, fatto a Trento all'inizio della seduta del Consiglio regionale del dicembre 2008.

Noi dobbiamo rafforzare la Regione, ma soprattutto dobbiamo difenderla, perché con lo statuto regionale, con la Regione possiamo tutelare i nostri interessi, le competenze e le risorse che nessun Governo di destra, di sinistra, di centro può togliere. È soltanto mantenendo lo statuto che possiamo essere veramente autonomi con le nostre distinzioni e mai dividerci, se ci dividiamo facciamo un favore agli altri.

Quindi mai come in questo momento il Voto è inopportuno, inadeguato, pura follia. Quindi voto contrario.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Urzi. Ne ha facoltà.

URZI: Presidente, appartenendo al Gruppo Misto attualmente non voglio arrogarmi il diritto di parlare e a nome di tutti i colleghi, questo è evidente, ma il regolamento concede questo tipo di facoltà e quindi con piena convinzione e senso di responsabilità intervengo per ribadire alcune questioni.

C'era stato un appello all'onestà intellettuale in precedenza, io ne ho scorta poca di onestà intellettuale, al di là della sferzante, ma chiara posizione

espressa dal collega Pichler- Rolle, che perlomeno in questa circostanza ha ribadito una posizione, che è la posizione del suo partito.

Avevo fatto un richiamo alla coscienza e alle coscienze di coloro che hanno retto le sorti della Regione, ma non ho sentito un intervento da parte di nessun partito della maggioranza politica, esclusa la SVP.

Ciò onestamente mi lascia estremamente interdetto e imbarazzato, perché il fatto che su una questione di questo tipo non ci sia un intervento del governo regionale in primis e ci sia una latitanza del Partito Democratico in primis, ma potrei fare un elenco più lungo e articolato, ebbene lo ritengo un fatto assolutamente grave, perché è esattamente l'opposto al richiamo alla coscienza e all'appello all'onestà intellettuale a cui mi ero rifatto in precedenza.

Non posso che ricordare, Presidente, le parole dell'onorevole Karl Zeller che, parlando di quella che ebbe a definire la secessione interna, ossia di fatto la costituita autonomia finanche al limite dell'indipendenza delle Province di Trento e di Bolzano, egli si riferiva in modo particolare, appassionato esclusivamente alla provincia di Bolzano, secessione interna realizzata perfettamente in questi ultimi anni dai governi che ci hanno amministrato a livello locale; riferendosi a quella secessione interna l'onorevole Zeller ebbe a dire un concetto che mi è caro, non perché lo sia nella sostanza delle cose, ma perché rende perfettamente l'idea di quello che è il processo che è stato innescato e realizzato, che il suo più grande sogno, prima delle ultime riforme istituzionali che attribuiscono il ruolo attuale alla Regione Trentino-Alto Adige, il suo grande sogno era un Consiglio regionale trasformato in una sala da tè.

Questo è diventato, un luogo nel quale si possono fare esercizi di dialettica, esporre le proprie ragioni sui temi più vari, di fatto totalmente ininfluenti ai fini della ricaduta sul benessere o malessere dei cittadini, un luogo di concertazione del nulla, perché non si concerta nulla, un luogo della co-decisione del nulla, perché non si co-decide nulla, un luogo nel quale non si esercita alcun tipo di ruolo, quindi un luogo assolutamente fantastico, nel senso che appartiene solo al mondo della fantasia istituzionale.

Questo è oggi il Consiglio regionale, questo è oggi la Regione.

Ho detto che voterò contro il Voto, perché ritengo che alla Regione spetti un compito morale in primis e quindi non si può sciogliere ciò che invece esercita una sua funzione etica e morale.

Sono veramente molto più che sorpreso, ma profondamente ferito dall'assenza integrale nell'ambito del dibattito da parte delle forze di governo e dei partiti maggiormente rappresentativi, esclusa la SVP, che con grande onestà ribadisce con chiarezza: non si tornerà indietro, alla Regione mai potrà essere restituito un ruolo e una funzione.

Colleghi, fatevene una ragione, per coloro che ancora pensassero che alla SVP possa interessare la restituzione di una funzione autentica alla istituzione Regione Trentino-Alto Adige, se ne può immaginare un altro di ruolo, ma un ruolo effettivamente è stato individuato in questi anni, quello di bancomat, funziona perfettamente, è uno sportello sempre attivo, 24 ore su 24 ed è uno sportello dal quale le autonomie provinciali attingono abbondantemente e potrei dire non solo le autonomie provinciali attingono abbondantemente.

Questo è un fatto politico che rimane scolpito a caratteri cubitali, a questo punto non mi appello più ad onestà intellettuale e alle coscienze, perché mi pare che di onestà intellettuale ce ne sia poca e di coscienza altrettanto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie. In dichiarazione di voto per ribadire il voto contrario del nostro gruppo e sottolineare il fatto, a mio avviso politicamente di rilevante gravità, per cui la Giunta regionale non ha ritenuto nemmeno di prendere la parola. D'altra parte questo non mi stupisce se noi pensiamo che il Presidente della Giunta regionale, nella sua qualità di Presidente della Giunta provinciale di Trento, si è inventato una delibera, recentissima, è del giugno 2012, per cui la Giunta provinciale di Trento ha deliberato di attivare l'elaborazione di una proposta organica di modifica dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, prevedendo che Trento attivi una proposta di questo genere e che questo gruppo di esperti debba lavorare a questo progetto di revisione organica dello statuto della Regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, se il Presidente della Giunta provinciale di Trento lo ritiene opportuno, può consultare, bontà loro, le competenti commissioni regionali e provinciali.

Quindi se questo è un atteggiamento politicamente responsabile in un momento come questo, credo che i commenti non siano neppure necessari ed è conseguente la mancanza di un breve intervento, anche di soli cinque minuti, per far conoscere all'aula l'opinione della Giunta.

Va da sé che è un atto di una gravità politica di notevole rilievo, che si accompagna poi al silenzio di un gruppo consiliare molto forte quale è quello del Partito Democratico, ma evidentemente alla Regione non interessa, sono altre le cose che interessano.

Avendo soltanto tre minuti, vado con tre concetti veloci. Innanzitutto condivido anch'io che in un momento come questo sia estremamente pericoloso mettere in mano al Parlamento italiano la modifica del nostro statuto con proposte come queste, non stanno attendendo altro, ci mancherebbe altro che a Roma andasse una proposta come questa, che dal punto di vista dei Freiheitlichen capisco.

Cito anch'io l'onorevole Zeller, il quale, dopo poche settimane di vita del Governo Monti che doveva essere tanto amico della nostra autonomia, ha detto che questo è il peggior Governo che abbiamo visto nei confronti dell'autonomia regionale.

Peraltro vedo che il Presidente della Regione – devo nuovamente far riferimento a lui – riceve invece a Trento in pompa magna i rappresentanti di questo Governo, in cui si vagheggia la costituzione di forze politiche in vista delle prossime elezioni.

Allora a me piacerebbe anche sapere se il Presidente della Regione, perché è anche Presidente della Giunta regionale, non ha qualcosa da dire a questo Governo ed ai suoi ministri, che vengono regolarmente accolti con tutti gli onori a Trento. Su questo punto è inutile che spenda il poco tempo che ho per ribadire quello che ho detto in più occasioni in quest'aula, sono assolutamente d'accordo su questa specifica questione con l'onorevole Zeller. È un Governo di burocrati, di banchieri, che hanno in mente tutto, gli interessi non sicuramente del popolo italiano, ma comunque sono del tutto privi di una sensibilità autonomista che, specie in un momento come questo, ci dovrebbe essere.

Per il resto sarebbe interessante fare una breve replica al consigliere Ottobre, che si è avventurato in giudizi storici. La storia del Trentino è un

pochino più complessa. Il paradosso dei trentini è che si dividono in coloro i quali ritengono che il Trentino sia nato nel 1918 e coloro i quali invece ritengono che sia nato nel 1806, 1808, data in cui il Trentino effettivamente è entrato a far parte del Tirolo. Prima ci sono secoli di storia che i trentini dovrebbero conoscere.

Spero che le recenti novità che abbiamo avuto, che l'assessore Panizza è riuscito a far inserire nei programmi scolastici anche la storia dell'autonomia del Trentino, spero che la storia dei trentini la insegnino, perché i trentini dovrebbero essere orgogliosi della loro storia. È una storia che è intimamente connessa con il mondo tedesco e con la contea del Tirolo, che è sorta dopo il Principato vescovile di Trento. Speriamo che quest'ora di storia dell'autonomia trentina, che è intimamente connessa con la storia del Sudtirolo e dell'Adige, venga effettivamente messa a buon fine, così potremo forse evitare di sentire certe castronerie anche in quest'aula.

Ultima cosa. Siamo anche realisti, sappiamo bene che indietro non si torna, ma comunque la stragrande maggioranza delle forze politiche sudtirolesi non accetterà mai di tornare indietro e quindi ridare nuove competenze alla Regione. Che sia giusto o che sia sbagliato è un dato di fatto oggettivo di cui dobbiamo tener conto.

Credo però che proprio in un momento come questo, di estrema difficoltà – e non sarà un momento transitorio – la Regione potrebbe giocare un importante ruolo politico. Se non lo si fa questa è una grave responsabilità di questa maggioranza e devo dire che lo spettacolo che è stato dato in quest'aula oggi, da parte dell'esecutivo regionale, sicuramente non induce all'ottimismo. Non aver speso neanche cinque minuti per dire cosa la Giunta pensa del futuro della Regione è uno scandalo politico.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre. Ne ha facoltà.

OTTOBRE: Per ribadire la nostra contrarietà a questa mozione, ma anche per sottolineare le parole del collega Borga. Volevo ricordarle che Alcide De Gasperi a Vienna era considerato un italiano e a Roma Alcide De Gasperi è considerato un austriacante. Quindi o i trentini si mettono d'accordo sulla propria identità, altrimenti andremo avanti ad oltranza per capire se il Trentino ha una sua storia o se è figlia di storia altrui, perché così è stato e così è nella storia del Trentino, se parliamo di Alcide De Gasperi.

Noi sappiamo che Alcide De Gasperi gli incontri con Gruber li faceva quasi di nascosto, perché a casa sua a Roma, come si sentiva lui, era considerato austriacante e a Vienna era considerato un italiano.

Quindi dobbiamo metterci d'accordo quale è la nostra identità.
Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il Voto n. 11 per appello nominale.

Iniziamo con il nominativo del consigliere Schuler.

MUNTER: SCHULER (*nein*), SEMBENOTTI (*no*), SEPPI (*astenuito*), STIRNER BRANTSCH (*nein*), STOCKER Martha (*nein*), STOCKER Sigmar (*ja*), THEINER (*nein*), TINKHAUSER (*ja*), TOMMASINI (*no*), UNTERBERGER (*non presente*), URZI (*no*), VEZZALI (*no*), VIOLA (*non presente*), WIDMANN (*nein*), ZANON (*no*), ZELGER THALER (*nein*), ZENI (*no*), ANDERLE (*no*), ARTIOLI (*no*), BAUMGARTNER (*nein*),

BERGER (*nein*), BIZZO (*no*), BOMBARDA (*no*), BORGA (*no*), CASNA (*no*), CHIOCCHETTI (*no*), CIVETTINI (*non presente*), CIVICO (*no*), COGO (*no*), DALLAPICCOLA (*no*), DELLADIO (*no*), DELLAI (*no*), DELLO SBARBA (*no*), DEPAOLI (*no*), DOMINICI (*non presente*), DORIGATTI (*no*), DURNWALDER (*non presente*), ECCHER (*non presente*), EGGER (*ja*), FERRARI (*no*), FILIPPIN (*no*), FIRMANI (*no*), GIOVANAZZI (*no*), HEISS (*nein*), HOCHGRUBER KUENZER (*nein*), KASSLATTER MUR (*non presente*), KLOTZ (*ja*), KNOLL (*ja*), LAIMER (*nein*), LEITNER (*ja*), LEONARDI (*no*), LUNELLI (*no*), MAGNANI (*no*), MAIR (*ja*), MINNITI (*non presente*), MORANDINI (*no*), MUNTER (*nein*), MUSSNER (*nein*), NARDELLI (*no*), NOGGLER (*ja*), OTTOBRE (*no*), PACHER (*no*), PANETTA (*no*), PARDELLER (*nein*), PATERNOSTER (*no*), PENASA (*no*), PICHLER (ROLLE) (*nein*), PÖDER (*non presente*), RUDARI (*no*), SAVOI (*no*).

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	61
Jastimmen:	8
Neinstimmen:	52
Enthaltungen:	1

Damit ist der Begehrensantrag Nr. 11 abgelehnt.

Wir kommen jetzt zum Tagesordnungspunkt Nr. 2: **Gesetzentwurf Nr. 51: Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol** (eingebracht von der Präsidentin des Regionalrates Rosa Zelger Thaler, von den Mitgliedern des Präsidiums Depaoli, Mussner, Civico, Munter, Seppi, und von den Fraktionsvorsitzenden Borgia, Chiocchetti, Heiss, Klotz, Lunelli, Ottobre, Penasa, Pichler (Rolle), Sembenotti und Zeni).

Ich verlese den Bericht.

Begleitbericht

Artikel 14 des Gesetzesdekrets Nr. 138 vom 13. August 2011, mit Änderungen umgewandelt in das Gesetz Nr. 148 vom 14. September 2011, sieht vor, dass die Regionen im Rahmen ihrer Statuts- und Gesetzgebungsautonomie ihre jeweiligen Ordnungsbestimmungen anpassen, damit auch für die Regionalratsabgeordneten mit Wirkung ab der ersten auf die laufende Legislaturperiode folgenden Gesetzgebungsperiode das beitragsbezogene Vorsorgesystem zur Anwendung gelangt.

Nachdem die Region Trentino-Südtirol bereits wirksame Maßnahmen zur Einschränkung der Kosten der Politik ergriffen hat, wie z. B. die Abschaffung der Leibrenten für die in der XIV. Legislaturperiode zum ersten Mal gewählten Abgeordneten und die Reduzierung der übertragbaren Leibrenten von 65 auf 60 Prozent, hat der Regionalrat in der Sitzung vom 6. Dezember 2011

beschlossen, weitere Maßnahmen zur Kosteneindämmung zu ergreifen und hat das Präsidium verpflichtet, das Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. Februar 1995 betreffend „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol“, abgeändert durch die Regionalgesetze Nr. 4 vom 28. Oktober 2004, Nr. 4 vom 30. Juni 2008 und Nr. 8 vom 16. November 2009, zu überarbeiten.

Mit der Genehmigung des Artikels 2 des Regionalgesetzes Nr. 8 vom 14. Dezember 2011 ist bereits eine Änderung der wirtschaftlichen Behandlung für die amtierenden Regionalratsabgeordneten vorgenommen worden, indem mit Wirkung ab 1. Jänner 2012 das Tagegeld um zweihundertneunzig Euro gekürzt worden ist. Außerdem ist die seit 2010 bestehende Einfrierung der Aufwertung aufgrund des ISTAT-Indexes ausgedehnt worden und zwar wird diese solange fortgesetzt, bis der Betrag verrechnet worden ist, der dem Höchstausmaß von 12 Prozent der Gesamterhöhung entspricht. Beide Maßnahmen sind bis zum Ende der Legislaturperiode wirksam.

Mit dem vorliegenden Gesetzentwurf wird - für alle ab der XV. Legislaturperiode gewählten Abgeordneten - eine neue Regelung betreffend die wirtschaftliche Behandlung sowie ein neues, beitragsbezogenes Vorsorgesystem eingeführt.

In Artikel 1 wird - zwecks Gewährleistung der freien Ausübung des Wahlmandats - die wirtschaftliche Behandlung und die Vorsorgeregelung der Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol festgeschrieben.

In Artikel 2 wird das Ausmaß der Aufwandsentschädigung bestimmt sowie die Möglichkeit vorgesehen, dass sich die Regionalratsabgeordneten entweder für die Aufwandsentschädigung oder für die Beibehaltung der Besoldung, die bei der Ursprungskörperschaft in der öffentlichen Verwaltung bezogen wurde, entscheiden können.

Artikel 3 legt fest, dass die Ausgabenrückerstattungen für die Ausübung des Mandats aufgrund eines neuen Systems verrechnet werden, welches von der automatischen Ankoppelung an den Artikel 2 des Gesetzes Nr. 1261 vom 31. Oktober 1965 abgeht und auf einem strengeren und transparenteren Mechanismus beruht.

Artikel 4 legt die neuen Prozentsätze für die Amtsentschädigung der Präsidiumsmitglieder fest, wobei eine weitere Reduzierung von 25 Prozent vorgenommen wird.

Artikel 5 sieht die Aussetzung der Bezüge aus strafrechtlichen Gründen vor.

Artikel 6 regelt die obligatorische Beitragsleistung für die Mandatsabfindung und schreibt die Einzelvorschriften fest, um in den Genuss derselben zu kommen.

Artikel 7 regelt das neue beitragsbezogene Vorsorgesystem für die in der XV. Legislaturperiode zum ersten Mal gewählten und in den darauffolgenden Legislaturperioden wieder gewählten Abgeordneten und für die Abgeordneten fest, die vor diesem Datum dieses Amt bekleidet haben und wieder gewählt worden sind.

Artikel 8 schreibt fest, dass für jene Abgeordneten, die am Ende der XIV. Legislaturperiode das Anrecht auf die Leibrente erwirken, eine weitere Ausübung des Mandats in der XV. oder in den darauffolgenden Legislaturperioden im Hinblick auf das Ausmaß der Leibrente keinerlei rechtliche und wirtschaftliche Auswirkung hat.

Artikel 9 beinhaltet die Rückerstattung der Abfindung an die in der XIV. Legislaturperiode zum ersten Mal gewählten und nachfolgend wieder gewählten Abgeordneten.

Artikel 10 schreibt die Ablaufzeiten der besoldungsrechtlichen Auswirkungen der auf dem beitragsbezogenen System beruhenden wirtschaftlichen Behandlung fest.

Artikel 11 regelt die Fälle der Aussetzung der wirtschaftlichen Behandlung und Artikel 12 schreibt fest, dass diese beschlagnahmt und gepfändet werden kann.

Artikel 13 betrifft die übertragbare Vorsorgebehandlung zugunsten der Hinterbliebenen der in der XV. und den darauffolgenden Legislaturperioden gewählten Abgeordneten und schreibt die entsprechenden Prozentsätze fest.

Mit Artikel 14 wird dem Präsidium der Auftrag erteilt, die Einzelvorschriften für die Anwendung des Solidaritätsbeitrages auf die bezogenen Leibrenten und übertragbaren Leibrenten auszuarbeiten, wobei ein Höchstausmaß von 12 Prozent festgeschrieben wird, das im Verhältnis zur Höhe der Leibrenten gestaffelt werden soll.

Artikel 15 beauftragt das Präsidium, Ordnungsbestimmungen und Durchführungsverordnungen sowie einen entsprechenden Einheitstext zu erlassen. Im Artikel 15 wird zudem vorgesehen, dass das Präsidium die monatliche Bruttoentschädigung für die nächsten Vertreter des Regionalrates in der Kommission für die Erarbeitung der Durchführungsbestimmungen festzulegen hat, wobei diesen Vertretern keine Entschädigung zusteht, sofern sie bereits eine Aufwandsentschädigung als Regionalrats- bzw. Parlamentsabgeordnete oder eine Leibrente bzw. ein vergleichbares, aufgrund institutioneller Aufträge zustehendes Einkommen, unabhängig von deren Höhe, beziehen.

Artikel 16 sieht vor, dass die Bestimmungen des derzeit geltenden Regionalgesetzes betreffend die Regelung der Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Abgeordneten der Region Trentino-Südtirol, die mit dem vorliegenden Gesetz unvereinbar sind, aufgehoben werden und ihre Wirkungen bei Beendigung der vorher entstandenen Rechtsverhältnisse enden.

Der Inhalt dieses Gesetzesvorschlages ist dem Präsidium am 2. Juli 2012 und dem um die Mitglieder des Präsidiums ergänzenden Kollegium der Fraktionssprecher am 3. Juli 2012 und am 1. August 2012 dargelegt worden.

Der vorliegende Gesetzentwurf, durch dessen Genehmigung eine realistisch geschätzte Kosteneinsparung im Ausmaß von 10 Prozent erzielt werden kann, wird nun der zuständigen Gesetzgebungskommission und dem Regionalrat zur Überprüfung unterbreitet.

RELAZIONE

L'articolo 14 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, prevede che le Regioni adeguino, nell'ambito della propria autonomia statutaria e legislativa, i rispettivi ordinamenti anche mediante il passaggio al sistema previdenziale contributivo per i Consiglieri regionali, con efficacia a decorrere dalla prima legislatura regionale successiva a quella in corso.

Considerato che la Regione Trentino-Alto Adige ha già adottato efficaci provvedimenti finalizzati alla riduzione dei costi della politica quali l'abolizione dei vitalizi dei Consiglieri eletti per la prima volta nella XIV Legislatura e la

riduzione dal 65 al 60 per cento degli assegni vitalizi di reversibilità, il Consiglio regionale, nella seduta del 6 dicembre 2011, ritenendo opportuno intervenire con altre misure di contenimento, ha impegnato l'Ufficio di Presidenza a elaborare una modifica della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige", modificata dalle leggi regionali 28 ottobre 2004, n. 4, 30 giugno 2008, n. 4 e 16 novembre 2009, n. 8.

Con l'approvazione dell'articolo 2 della legge regionale 14 dicembre 2011, n. 8 si è resa concreta una modifica del trattamento economico dei Consiglieri in carica, con decorrenza dal 1° gennaio 2012, mediante la riduzione dell'importo di duecentonovanta euro dalla misura della diaria. Inoltre si è aumentato il limite del blocco della rivalutazione in base all'indice ISTAT, già in atto dal 2010, fino all'avvenuto assorbimento della somma corrispondente all'incremento ISTAT non applicato entro il limite del 12 per cento complessivo. Entrambe le misure hanno efficacia fino alla fine della corrente Legislatura.

Con il presente disegno di legge si introduce, a decorrere dalla XV Legislatura, una nuova disciplina sul trattamento economico e un nuovo regime previdenziale su base contributiva per tutti i Consiglieri che saranno eletti.

Con l'articolo 1 è definito il trattamento economico e il regime previdenziale dei Consiglieri membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige che si riconnette al libero esercizio del mandato elettivo cui saranno chiamati.

All'articolo 2 vengono previste la misura dell'indennità consiliare e la possibilità di opzione per la conservazione del trattamento economico in godimento presso l'amministrazione pubblica di appartenenza, in luogo dell'indennità consiliare.

Con l'articolo 3 si stabilisce che i rimborsi spese per l'esercizio del mandato saranno attribuiti con un nuovo sistema che supererà l'aggancio automatico all'articolo 2 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 e sarà improntato su un meccanismo più rigoroso e trasparente.

L'articolo 4 stabilisce le percentuali di riferimento al nuovo trattamento economico per l'attribuzione dell'indennità di funzione ai componenti dell'Ufficio di Presidenza, con una conseguente riduzione di un ulteriore 25 per cento.

L'articolo 5 prevede la sospensione degli emolumenti per motivi penali.

L'articolo 6 regola la contribuzione obbligatoria relativa all'indennità di fine mandato e definisce la modalità riguardante il diritto di ottenere la stessa.

L'articolo 7 disciplina il nuovo sistema previdenziale a carattere contributivo per i Consiglieri eletti per la prima volta nella XV Legislatura e nelle successive Legislature e per i Consiglieri che abbiano esercitato il mandato consiliare precedentemente a tale data e che siano successivamente rieletti.

L'articolo 8 sancisce la definitiva cessazione di ogni effetto giuridico ed economico in ordine alla misura dell'assegno vitalizio che l'ulteriore esercizio del mandato dalla XV e successive Legislature avrebbe potuto avere per i Consiglieri che maturano al termine della XIV Legislatura i requisiti per l'assegno vitalizio stesso.

Con l'articolo 9 si prevede la restituzione del trattamento indennitario ai Consiglieri eletti per la prima volta nella XIV Legislatura e successivamente rieletti.

L'articolo 10 determina la decorrenza degli effetti economici del trattamento economico a carattere previdenziale.

L'articolo 11 stabilisce i casi di sospensione e l'articolo 12 prevede che è assoggettabile a sequestro e pignoramento.

L'articolo 13 norma il trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità a favore dei superstiti degli eletti nella XV e nelle successive Legislature e le relative aliquote.

Con l'articolo 14 si attribuisce all'Ufficio di Presidenza l'incarico di individuare le modalità operative per effettuare la trattenuta del contributo di solidarietà sugli assegni vitalizi e di reversibilità in godimento, variabile fino ad un massimo del 12 per cento e in relazione a scaglioni di assegno.

L'articolo 15 affida all'Ufficio di Presidenza l'adozione dei Regolamenti, dei provvedimenti attuativi, nonché del Testo Unificato. Allo stesso è demandata altresì la determinazione dell'indennità mensile lorda spettante ai prossimi componenti di nomina regionale in seno alla Commissione paritetica per le norme di attuazione, stante che oltre che ai titolari di indennità consiliare o parlamentare il compenso medesimo non deve competere altresì ai titolari di assegno vitalizio o reddito assimilabile derivante da tali incarichi istituzionali, qualsiasi sia l'importo da loro percepito.

L'articolo 16 prevede che le norme della legge regionale vigente che disciplina le indennità e la previdenza dei Consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige, incompatibili con quelle previste dalla presente legge, siano abrogate ed esauriscano i loro effetti alla cessazione dei rapporti giuridici precedentemente costituiti.

I contenuti della presente proposta sono stati presentati all'Ufficio di Presidenza il 2 luglio 2012 e al Collegio dei Capigruppo, integrato dall'Ufficio di Presidenza, il 3 luglio 2012 e il 1° agosto 2012.

Si rimette ora all'esame della competente Commissione legislativa e a quello del Consiglio regionale il presente disegno di legge, attraverso l'approvazione del quale si stima una riduzione realistica della spesa del 10 per cento.

Ich bitte den Präsidenten der I. Gesetzgebungskommission, Abg. Pardeller, um die Verlesung des Kommissionsberichtes.

PARDELLER: Danke, Frau Präsidentin!

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 51 mit dem Titel „Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgereglung für die Mitglieder des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol“ (eingebracht von der Präsidentin des Regionalrates Rosa Zelger Thaler, von den Präsidiumsmitgliedern Depaoli, Mussner, Civico, Munter und Seppi und von den Fraktionssprechern Borga, Chiocchetti, Heiss, Klotz, Lunelli, Ottobre, Penasa, Pichler (Rolle), Sembenotti und Zeni) in der Sitzung vom 4. September 2012 beraten.

Der Gesetzentwurf ist zusammen mit den Gesetzentwürfen Nr. 39, Nr. 45, Nr. 46, Nr. 48 und Nr. 49 in vereinheitlichter Debatte auf die Tagesordnung gesetzt worden. Die Einbringer der genannten Gesetzentwürfe kündigten jedoch die Aussetzung ihrer Gesetzentwürfe an, da zum Gesetzentwurf Nr. 51 eine breite Mehrheit vonseiten aller politischen Kräfte gefunden werden konnte.

Im Rahmen der Erläuterung des Gesetzentwurfes Nr. 51 erklärte Frau Präsidentin Zelger Thaler den Inhalt desselben und bedankte sich bei den Kollegen, die diesen Gesetzentwurf mitgetragen haben, wobei sie unterstrich,

dass dieser eine wichtige Reform des gesamten Entschädigungs- und Vorsorgesystems der Regionalratsabgeordneten beinhaltet.

Die Präsidentin erklärte außerdem, dass die Leibrenten durch das Dekret „zur Rettung Italiens“ ab der nächsten Legislaturperiode abgeschafft und durch ein beitragsbezogenes Vorsorgesystem ersetzt werden müssen, so wie es für die öffentlichen Bediensteten bereits besteht.

Im Besonderen erklärte die Präsidentin, dass das Gesetz eine Beitragsleistung vorsieht, die zum Teil zu Lasten der Abgeordneten geht, und im Gegensatz zum Parlament steuerpflichtig ist, was auf die verschiedenen Kompetenzen der beiden Körperschaften zurückzuführen ist.

Die Präsidentin wies darauf hin, dass die Aufwandsentschädigung der Abgeordneten jene der Parlamentsabgeordneten nicht überschreiten darf.

Die Präsidentin hob hervor, dass mit diesem neuen System im Vergleich zu den derzeitigen Kosten der Politik eine Ersparnis von 10 Prozent erzielt wird und für die Abgeordneten weiterhin eine wirtschaftliche Behandlung vorgesehen ist, welche die freie Ausübung ihres Mandats gewährleistet.

Die Präsidentin erklärte, dass die Abgeordneten, die derzeit das zweite Mandat ausüben, die Letzten sein werden, die eine Leibrente beziehen, wobei sie auch auf die Situation der neugewählten Abgeordneten und jener, die bereits 2 oder mehrere Legislaturperioden nachweisen können, einging. Außerdem – so die Präsidentin weiter - wird durch dieses neue System die Verwaltung vereinfacht und die Kosten können reduziert werden.

Im Rahmen der Generaldebatte bedankte sich Frau Abg. Mair bei der Präsidentin für ihre Vermittlerrolle bei der Ausarbeitung des von ihr geteilten Gesetzes und erklärte, dass ihre Fraktion den Gesetzentwurf nicht unterschrieben habe, weil sie nach wie vor der Ansicht ist, dass die Zuständigkeit den beiden Landtagen und nicht dem Regionalrat zusteht, wie auch mehrmals anhand von juristischen Gutachten bestätigt worden ist.

Abg. Magnani bedankte sich bei Frau Präsidentin Zelger und erklärte, dass er sich der Schwierigkeiten bezüglich dieses Themas bewusst sei, da auch er sich mit diesem im Jahr 2004 befasst hat, als er als Regionalratspräsident eine Reform dieses Bereiches umgesetzt hatte.

Der Abgeordnete gab bekannt, dass er bereit sei, den von ihm eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 39, der Einsparungen in diesem Bereich vorsieht, zurückzuziehen, wenn dieses Gesetz eine Kürzung der Amtsentschädigungen für die Präsidiumsmitglieder des Regionalrates und des Regionalausschusses einführt.

Der Übergang zur Sachdebatte wurde sodann zur Abstimmung gestellt, und – so wie auch der Großteil der Artikel - einstimmig genehmigt.

In Bezug auf Art. 2 wiesen die Abg. Penasa und Seppi auf eine diskriminierende, auf das Staatsgesetz zurückzuführende Situation zwischen den Abgeordneten, die vorher in der öffentlichen Verwaltung tätig waren, und jenen aus dem privaten Bereich oder jenen, die eine autonome Tätigkeit ausübten, hin.

Zu Art. 14 erklärte die Präsidentin des Regionalrates, dass es aus zeitlichen Gründen notwendig sei, den ersten Teil des Satzes zu streichen, wie sie bereits im Laufe der letzten Fraktionssprecheritzung angekündigt hatte.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärung bedankte sich Abg. Penasa beim Präsidium für die geleistete Arbeit bei der Ausarbeitung dieses Gesetzentwurfs.

Die Abgeordnete wies darauf hin, dass noch einige Fragen offen sind und geklärt werden müssen, wobei sie ihrer Hoffnung Ausdruck verlieh, dass diese im Präsidium einer Lösung zugeführt werden, so wie dies im Art. 15 vorgesehen ist.

Frau Abg. Penasa hob in diesem Zusammenhang vor allem die Invaliditätsversicherung der Regionalratsabgeordneten aufgrund von Krankheit und die Zweckbestimmung der ersparten Mittel hervor, die ihrer Ansicht nach von vornherein festgelegt werden muss.

Abg. Seppi bestätigte als Oppositionsvertreter im Präsidium, dass es eine weitgehende Zusammenarbeit aller Kräfte bei der Ausarbeitung dieses Gesetzentwurfs gegeben hat.

Der Abgeordnete betonte, dass er diesen Gesetzentwurf als Präsidiumsmitglied und nicht als Fraktionssprecher der gemischten Fraktion unterzeichnet hat, da diese aus Abgeordneten zusammengesetzt ist, die aus sehr verschiedenen politischen Lagern kommen. Er kündigte an, dass er das Gesetz jetzt auch als Fraktionssprecher unterzeichnen werde, da er dies mit den Kollegen seiner Fraktion abgesprochen hat.

Auch Abg. Zeni bedankte sich beim Präsidium für die geleistete Arbeit, dank welcher der Regionalrat nun im Verzeichnis der Kosten der Politik unter allen Regionen Italiens den letzten Platz einnimmt.

Abg. Zeni bedauerte, dass der Gesetzentwurf nicht gleich zur Anwendung kommen kann, doch erklärte er sich mit dem Ergebnis zufrieden.

Frau Präsidentin Zelger bedankte sich nochmals bei allen, die zur Ausarbeitung dieses Gesetzentwurfs beigetragen haben, bei allen Regionalratsfraktionen, bei den Kollegen und beim Personal.

Die Präsidentin brachte ihre Genugtuung zum Ausdruck, dass dieses Ziel mit Hilfe aller erreicht werden konnte, obwohl sich einige Kollegen, hauptsächlich jene der Minderheit, einschneidendere Maßnahmen gewünscht hätten.

Die Präsidentin gab bekannt, dass der Gesetzentwurf derzeit vom Ministerrat begutachtet wird, um ein Vorabgutachten über die Vorsorgebehandlung zu erhalten und die betreffende Antwort wahrscheinlich vor der ersten Regionalratssitzung im September eintreffen wird, im Rahmen welcher der Gesetzentwurf dann behandelt wird.

Auch Vorsitzender Pardeller bedankte sich bei der Präsidentin für das erzielte Ergebnis, das für alle Regionen Italiens vorbildlich sein kann.

Der Gesetzentwurf Nr. 51 wurde sodann zur Endabstimmung gestellt und einstimmig genehmigt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 4 settembre 2012, il disegno di legge n. 51: 'Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige' (presentato dalla Presidente del consiglio Rosa Zelger Thaler, dai componenti dell'Ufficio di Presidenza Depaoli, Mussner, Civico, Munter e Seppi e dai Consiglieri Capigruppo regionali Borga, Chiocchetti, Heiss, Klotz, Lunelli, Ottobre, Penasa, Pichler (Rolle), Sembenotti e Zeni).

Il disegno di legge è posto all'ordine del giorno della seduta della Commissione in trattazione congiunta con i disegni di legge n. 39, n. 45, n. 46, n. 48 e n. 49, la cui trattazione viene sospesa dai proponenti a favore del presente disegno di legge, che ha trovato un largo consenso da parte delle varie forze politiche.

La Presidente del Consiglio regionale Zelger, nell'illustrare il provvedimento, ringrazia i colleghi che hanno permesso la realizzazione del disegno di legge e spiega che il suo nuovo impianto rappresenta una importante modifica del sistema indennitario e previdenziale dei consiglieri regionali.

La Presidente illustra che, come previsto dal decreto "salva Italia", dalla prossima legislatura i vitalizi vengono aboliti e sostituiti da un sistema previdenziale contributivo, come già previsto per i dipendenti pubblici.

In particolare la Presidente spiega che il provvedimento prevede una contribuzione a parziale carico dei consiglieri. Tale contribuzione, a differenza di quanto avviene a livello parlamentare, sarà soggetta a tassazione, a causa delle diverse competenze delle due istituzioni.

La Presidente rende noto che l'indennità consiliare non può essere superiore all'indennità parlamentare.

La Presidente afferma che con il nuovo assetto si raggiunge un risparmio del 10% rispetto ai costi attuali, mantenendo un'indennità che permette al singolo consigliere di esercitare un libero mandato.

La Presidente spiega che i consiglieri che sono attualmente al secondo mandato sono gli ultimi a percepire un vitalizio e illustra la situazione rispetto ai consiglieri nuovi eletti e a quelli che hanno due o più legislature, ricordando che questo nuovo assetto comporta semplificazione gestionale e riduzione dei costi.

In sede di discussione generale, la consigliera Mair, ringraziando la Presidente per il lavoro di mediazione svolto per arrivare alla redazione del testo e premettendo di dividerne il contenuto, spiega che il suo gruppo non ha firmato il disegno di legge poiché ritiene che la competenza spetti ai Consigli provinciali e non a quello regionale, come è stato più volte specificato anche da pareri giuridici.

Il consigliere Magnani ringrazia la Presidente Zelger dichiarando di conoscere le difficoltà legate all'argomento per averle sperimentate nel 2004, quando in qualità di Presidente del Consiglio regionale ha attuato una riforma del settore.

Il consigliere rende noto che se nel disegno di legge emergesse una riduzione degli emolumenti spettanti ai membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e a quelli della Giunta regionale, egli sarebbe disposto a ritirare il disegno di legge n. 39, da lui presentato, che propone tali risparmi.

Posto in votazione, il passaggio alla discussione articolata risulta approvato all'unanimità, come la maggior parte degli articoli.

In merito all'articolo 2, i consiglieri Penasa e Seppi mettono in luce la discriminante, dovuta alla legge nazionale, esistente tra i consiglieri che provengono dal settore pubblico, i consiglieri che svolgevano attività di dipendente privato e quelli che esercitavano attività di tipo autonomo.

Sull'articolo 14, la Presidente del Consiglio dichiara che per motivi di tempistica è necessario stralciarne la prima parte, come è già stato comunicato nell'ultima riunione del Collegio dei Capigruppo.

In sede di dichiarazioni di voto, la consigliera Penasa ringrazia l'Ufficio di Presidenza per il lavoro svolto nella redazione del disegno di legge.

La consigliera aggiunge che vi sono ancora alcune questioni che necessitano di essere definite e auspica che queste possano essere risolte dall'Ufficio di Presidenza, come previsto dall'articolo 15.

Fra le questioni aperte, la consigliera Penasa segnala l'assicurazione per l'invalidità da malattia dei consiglieri e la destinazione dei fondi risparmiati, che a suo avviso deve essere chiaramente determinata a priori.

Il consigliere Seppi, in qualità di membro di opposizione all'interno dell'Ufficio di Presidenza, testimonia l'ampia collaborazione di tutte le parti per la riuscita del disegno di legge.

Il consigliere puntualizza di aver posto la sua firma sul disegno di legge in quanto membro dell'Ufficio di Presidenza e non in qualità di capogruppo del Gruppo Misto, poiché questo è composto da consiglieri che provengono da forze politiche molto eterogenee, e annuncia di sottoscrivere ora il documento anche in qualità di capogruppo alla luce di confronti avuti con i colleghi del gruppo.

Anche il consigliere Zeni porge il suo ringraziamento all'Ufficio di Presidenza per il lavoro svolto, che porta il Consiglio regionale a essere l'ultimo nella classifica nazionale dei costi della politica.

Il consigliere Zeni, pur rammaricandosi del fatto che il provvedimento non abbia applicazione immediata, si ritiene soddisfatto del risultato ottenuto.

La Presidente del Consiglio Zelger a sua volta ringrazia tutti i gruppi consiliari, i colleghi e il personale che hanno collaborato per la stesura del disegno di legge, in particolare la dott.ssa Baldo e la signora Rodler.

La Presidente esprime la sua soddisfazione per il raggiungimento dell'obiettivo ottenuto con la mediazione di tutti, anche se alcuni colleghi, soprattutto espressione delle forze di minoranza, avrebbero voluto ottenere un provvedimento più incisivo.

La Presidente informa che il disegno di legge attualmente è al vaglio del Consiglio dei Ministri per un parere preventivo sul suo impianto previdenziale e che si avrà risposta presumibilmente prima della tornata di settembre del Consiglio, quando il provvedimento potrà essere approvato in Aula.

Anche il Presidente Pardeller porge i suoi ringraziamenti per il risultato ottenuto, che potrà essere esemplare anche per altre istituzioni del Paese.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 51 è approvato all'unanimità.

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENTIN: Ich danke dem Präsidenten. Ich eröffne die Generaldebatte. Nachdem alle das Recht haben, eine halbe Stunde zu reden, könnten wir die

Sitzung auch jetzt unterbrechen und um 14.30 Uhr die Sitzung wieder beginnen? Oder wir beginnen, wenn jemand weiß, dass er nicht eine halbe Stunden reden wird.

Gibt es keine Wortmeldungen in der Generaldebatte? Dann stimmen wir über den Übergang zur Artikeldebatte ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Übergang zur Artikeldebatte ist einstimmig genehmigt.
Abg. Penasa, prego.

PENASA: Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori. C'è ancora una questione aperta sugli emendamenti al disegno di legge n. 51, emendamenti che necessitano di alcune sistemazioni dal punto di vista tecnico. Chiederei cortesemente di sospendere e riprendere la seduta alle ore 14.30, ma che gli interventi sugli articoli avvengano nel momento in cui siamo nella disponibilità degli emendamenti.

PRÄSIDENTIN: Ich denke, das ist ein guter Vorschlag. Wir unterbrechen dann jetzt die Sitzung und fangen mit der Diskussion zu den Artikeln um 14.30 Uhr an. Riprendiamo i lavori alle ore 14.30.

(ore 12.44)

(ore 14.32)

VORSITZ: PRÄSIDENTIN ZELGER THALER
PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ZELGER THALER

PRÄSIDENTIN: Ich wünsche allen einen guten Nachmittag. Ich eröffne die Sitzung und ich ersuche um den Namensaufruf.

SEPP: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENTIN: Wir fahren jetzt mit der Artikeldebatte fort.
Ich verlese den Art. 1:

Art. 1

(Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung)

1. Ab der XV. Legislaturperiode steht den Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol, nach der Eidesablegung - zwecks Gewährleistung der freien Ausübung des Wahlmandats - die wirtschaftliche Behandlung gemäß Gesetz Nr. 1261 vom 31. Oktober 1965 sowie die Vorsorge zu, wie sie für die Mitglieder der Abgeordnetenversammlung vorgesehen ist, vorbehaltlich der in den folgenden Bestimmungen vorgesehenen Einschränkungen.

Art. 1

(Trattamento economico e regime previdenziale)

1. A decorrere dalla XV Legislatura, dalla data del giuramento, ai Consiglieri membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, per garantire il libero svolgimento del mandato, spetta il trattamento economico di cui alla legge 31 ottobre 1965, n. 1261 e il regime previdenziale previsto per i membri della Camera dei Deputati, fatte salve le limitazioni indicate nelle disposizioni seguenti.

Sind Wortmeldungen dazu?

Bitte, Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

FIRMANI: Forse parlerò un po' di più dei dieci minuti che mi spettano, caso mai vengono saldati i tempi per gli emendamenti.

Questa mattina alle ore 10.00 c'è stato un incontro fra me come firmatario di emendamenti e la conferenza dei Capigruppo regionali, il tema era appunto gli emendamenti. Sono stato invitato a ritirare gli emendamenti, perché altrimenti sarebbe saltato un equilibrio delicatissimo, raggiunto a fatica.

Devo dire che avevo scritto fin dal giugno scorso alla Presidente, per comunicare che noi Italia dei Valori avevamo alcune esigenze ineludibili, quali ad esempio la decorrenza immediata dei provvedimenti, oppure l'azzeramento di tutte le indennità di carica della Regione. Ho visto prima che tutti hanno ammesso che la Regione, di fatto, è ben poca cosa, ma anche se la Regione è ben poca cosa, le indennità rimangono come se fosse una cosa grande. C'è una grande contraddizione, io dico che se si amministra poco si prenderà poco, se si amministra molto si prenderà di più. No, le indennità sono le stesse per i Consigli provinciali o per il Consiglio regionale e questo è già un'assurdità, secondo me. Se una Regione è quasi nulla si può fare anche per volontariato, visto che tutti i politici dicono di fare politica per passione e per volontariato, un pochino di più di volontariato consentirebbe di espletare gratuitamente certe mansioni e non sarebbe alcuna tragedia.

Devo dire che sono alla prima legislatura e quando nella precedente legislatura sono state modificate le norme per la retribuzione dei consiglieri, tra l'altro togliendo il vitalizio a noi nuovi, si è stabilito che le nuove norme sarebbero decorse solo dalla nuova legislatura. Ci sono rimasto male, anzi mi sono decisamente arrabbiato dicendo: non è giusto che a pagare siano gli altri, comincino loro a dare il buon esempio, pensavo da cittadino. Purtroppo ho difficoltà a cambiare opinione e continuo a pensarlo anche adesso, noi dobbiamo dare il buon esempio e quindi cominciare da subito su di noi ad applicare le nuove norme. Finimondo, tutti arrabbiati: se tu non ritiri gli emendamenti noi ne presentiamo quaranta, salta tutto, ritiro il disegno di legge, non si farà niente, devi assumerti tu la responsabilità del fallimento!

Ho presentato sette emendamenti e con sette emendamenti in mezz'ora, massimo un'ora ce la caviamo, nessun ostruzionismo, la legge poteva andare avanti lo stesso benissimo. No, non si può, qui finisce tutto! Sentite, a me non piace il gioco del poker, perché chi finge potrebbe anche sperare di vincere, a me piace il gioco aperto, tipo gli scacchi.

Qualcuno mi dice: sì, se tu li mantieni io mi assumo di mettere una valanga di emendamenti e bloccare tutto, qualcuno ha detto sì, se poi l'ha detto

per finta o per davvero non lo so, però è successo questo e la cosa non mi è piaciuta.

Fra l'altro questi sette emendamenti, nessuno è politico, tutti tecnici, ma due riguardano gli attuali consiglieri, perché uno anticiperebbe i provvedimenti, l'altro azzererebbe le indennità, cosa che non è prevista neanche per i futuri consiglieri, perché la Regione, anche se è una scatola poco piena, però deve pagare bene chi svolge mansioni povere e questo non è corretto, in un clima di revisione delle spese non è giusto, sì i Presidenti della Giunta sono esclusi da questi discorsi. Gli altri emendamenti sono puramente tecnici ed infatti si potrebbero accettare benissimo, ma neanche quelli tecnici, guardi, qui è scritto male, basta correggere che si capisce meglio, neanche quello, togli una virgola, per carità! Siamo in una situazione assurda.

Se non passa così non passerà nulla, qui siamo tutti d'accordo! Però insomma, tutti possono sbagliare, quando mi trovo in queste condizioni mi consolo pensando, scusatemi per l'immodestia, prima a Copernico e poi a Galileo, quindi non mi metto paura quando sono solo, perché si può resistere alle pressioni degli altri.

Allora ho riflettuto un attimo ed ho pensato questo: la legge in ogni caso, anche se ignorassimo i sette emendamenti, passerebbe lo stesso così com'è, perché se non ci sono elementi per il boicottaggio, per bloccare tutto passerebbe così com'è. Ma a me questa legge così com'è non piace, perché mina un principio fondamentale: prima dobbiamo applicare le cose su di noi, poi sugli altri.

Giorni fa è venuta Margherita Hack in val di Sole e le ho chiesto: qual è un tuo principio di vita? Uno dei miei principi di vita e di tipo evangelico: non fare agli altri quello che non vorresti che venisse fatto a te. Allora se noi non vogliamo che a noi si riduca l'indennità, non dobbiamo neanche toglierla agli altri per coerenza, oppure se la togliamo agli altri dobbiamo toglierla anche a noi. Principio evangelico. Tantissimi politici si dichiarano cattolici praticanti, però non applicano i principi evangelici. È così la vita, non è un caso se l'Italia è in queste condizioni.

Allora ho pensato questo: ritiro questi emendamenti per evitare che possa scoppiare il finimondo, saltare la legge, scoppiare la bomba atomica o chissà cosa. Mi limiterò per qualcuno di questi non ad intervenire sull'emendamento che non c'è più, ma sull'articolo, per sottolineare come è scritto male tecnicamente, però non prenderò parte a nessuna votazione riguardante questa legge. Questa legge non la voterò a nessun costo, la voteranno gli altri. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 1 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Art. 1 ist einstimmig genehmigt.

Art. 2

(Aufwandsentschädigung)

1. Die monatliche Bruttoaufwandsentschädigung, die zwölf Mal im Jahr ausbezahlt und jährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet wird, beläuft sich auf 9.800.000 Euro (neuntausendachthundert/00).

2. Gemäß Artikel 68 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 165 vom 30. März 2001, in geltender Fassung, kann sich der Abgeordnete, der bei einer öffentlichen Verwaltung angestellt ist, entweder für die Beibehaltung der bei der Ursprungskörperschaft bezogenen Besoldung oder für die Aufwandsentschädigung gemäß Absatz 1 entscheiden.

Art. 2
(Indennità consiliare)

1. L'indennità consiliare mensile lorda, corrisposta in dodici mensilità e rivalutata annualmente sulla base dell'indice ISTAT, ammonta a euro 9.800,00 (novemilaottocento/00).

2. Ai sensi dell'articolo 68 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, il Consigliere dipendente da pubbliche amministrazioni può optare per la conservazione del trattamento economico in godimento presso l'amministrazione di appartenenza, in luogo dell'indennità consiliare di cui al comma 1.

PRÄSIDENTIN: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Art. 2 ist einstimmig genehmigt.

Art. 3
(Rückerstattung der für die Ausübung des Mandats bestrittenen Ausgaben)

1. Als Spesenrückerstattung für die Ausübung des Mandats wird monatlich der Nettobetrag in Höhe von 1.450,00 Euro (tausendvierhundertfünfzig/00), der alljährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet wird, entsprechend den nachstehend angeführten Einzelvorschriften ausbezahlt:

- a) 12 Mal jährlich ein Pauschalbetrag in Höhe von 700,00 Euro (siebenhundert/00), von dem der Betrag im Ausmaß von 180,00 (hundertachtzig/00) Euro für jeden Tag der Abwesenheit von den Sitzungen des Regionalrates und seiner Organe, im Rahmen der die Abwesenheiten erhoben werden, sowie von jenen der Landtage von Trient und Bozen entsprechend den jeweiligen Ordnungsbestimmungen in Abzug gebracht werden kann. Die sich aufgrund der Abzüge laut vorliegendem Buchstaben ergebenden Beträge vermindern die Kosten und werden zugunsten des Haushalts des Regionalrates verbucht;
- b) ein monatlicher Betrag bis zum Höchstausmaß der verbleibenden 750,00 Euro (siebenhundertfünfzig/00) für besondere Ausgabenkategorien, die belegt werden müssen und welche das Präsidium aufgrund einer eigenen Regelung für zulässig erklärt.

2. Die Außendienstvergütung für die Teilnahme an den Sitzungen des Regionalrates und seiner Organe, die Vergütung an die Präsidiumsmitglieder bei Benützung des eigenen Fahrzeugs für Dienstreisen und die Außendienstvergütung an den Präsidenten sowie an die ordnungsgemäß ermächtigten Abgeordneten bei Reisen außerhalb ihres ordentlichen Wohnsitzes im Auftrag des Regionalrats oder seines Präsidenten fallen nicht unter die in Absatz 1 Buchstabe b) angeführten Kategorien.

3. Auf die Ausgabenrückerstattungen laut Absatz 1 und 2 findet die im Artikel 52 Absatz 1 Buchstabe b) des Einheitstextes der Steuern auf das Einkommen vorgesehene steuerrechtliche Regelung Anwendung.

Art. 3

(Rimborso spese per l'esercizio del mandato)

1. A titolo di rimborso spese per l'esercizio del mandato, viene corrisposta, e rivalutata annualmente sulla base dell'indice ISTAT, la somma mensile netta di euro 1.450,00 (millequattrocentocinquanta/00), con le seguenti modalità:

- a) in dodici mensilità, forfettariamente, per un importo pari a euro 700,00 (settecento/00), decurtabile per un importo giornaliero di euro 180,00 (centottanta/00), in relazione alle assenze dalle sedute del Consiglio regionale e dei suoi organi nel corso delle quali si procede a rilevazione delle presenze, nonché da quelle dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, ai sensi delle rispettive discipline regolamentari. Gli importi derivanti dalle decurtazioni di cui alla presente lettera riducono gli oneri e sono incamerati a favore del bilancio del Consiglio regionale;
- b) per un importo fino a un massimo dei rimanenti 750,00 euro (settecentocinquanta/00) mensili per specifiche categorie di spese che devono essere documentate e che l'Ufficio di Presidenza con proprio Regolamento valuta ammissibili.

2. Il trattamento di missione per la partecipazione alle sedute del Consiglio regionale e dei suoi organi, l'indennità attinente l'uso del proprio automezzo da parte dei membri dell'Ufficio di Presidenza nella esplicazione del loro mandato e il trattamento di missione del Presidente, nonché dei Consiglieri che, debitamente autorizzati, si recano fuori dalla ordinaria residenza per incarichi del Consiglio regionale o del suo Presidente non rientrano nella previsione di cui alla lettera b) del comma 1.

3. Il trattamento fiscale applicabile ai rimborsi spese di cui ai commi 1 e 2 è quello previsto dall'articolo 52, comma 1, lettera b) del Testo Unico delle imposte sui redditi.

Bitte, Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

FIRMANI: È una questione di burocratese e riguarda il primo comma, il punto b): *per un importo fino a un massimo dei rimanenti 750,00 euro (settecentocinquanta/00) euro mensili per specifiche categorie di spese che devono essere documentate e che l'Ufficio di Presidenza con proprio Regolamento valuta ammissibili.* Cosa vuol dire questo? Un burocrate potrebbe dire: puoi spendere fino a 750 euro al mese, non di più. Se uno vuole andare in missione in Australia non ci andrà mai, perché costa più di 750 euro. È giusto andare in missione in Australia? Può essere anche giusto se uno ha bisogno di andare a vedere certe cose, non per fare un viaggio di piacere, parlo di missione per mandato politico, non può andarci.

Abbiamo detto in realtà che si possono accumulare, allora a gennaio in Australia non ci posso andare, però a novembre sì. Ha senso questo? Oppure si può dire: tu ci vai a gennaio, ma chiedi il rimborso a giugno, perché il

burocrate mi può obiettare che a gennaio non avevo quei soldi, quindi non potevo spenderli.

Ma perché le cose non si scrivono in maniera semplice e chiara?

PRÄSIDENTIN: Abg. Savoi, Sie haben das Wort.

SAVOI: Solo per prendere atto che il consigliere Firmani non sa neanche leggere gli articoli, perché se avesse letto il comma 2 dell'articolo 3 e il signor Firmani dovesse andare in Australia, come consigliere regionale, in viaggio eccezionale, questo viaggio rientrerebbe nel comma 2.

Quindi consigliere Firmani, per cortesia, legga bene gli articoli come stanno scritti, perché se lei deve andare in Australia, non in viaggio di piacere che giustamente se lo paga, ma se dovesse essere debitamente autorizzato dal Presidente ad andarvi in rappresentanza del Consiglio regionale, quindi a livello eccezionale, questo viaggio rientrerebbe nel comma 2 dell'articolo 3.

Quindi la sua dichiarazione mi sembra fuori tempo e inopportuna. Legga bene gli articoli prima di parlare di certe cose.

PRÄSIDENTIN: In cosa consiste il fatto personale? ...ich denke, das müssen wir als Abgeordnete schon aushalten, dass jemand sagt, wir haben es nicht richtig gelesen. Das finde ich jetzt keine Beleidigung.

Wenn es keine weiteren Wortmeldungen mehr gibt, dann stimmen wir über Art. 3 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Art. 3 ist einstimmig genehmigt.

Art. 4

(Amtsentschädigung der Präsidiumsmitglieder)

1. Den Mitgliedern des Präsidiums wird eine Amtsentschädigung bezahlt, die die folgenden Prozentsätze der monatlichen Bruttoaufwandsentschädigung gemäß Artikel 2 Absatz 1 und der Ausgabenrückerstattung gemäß Artikel 3 Absatz 1 Buchstabe a) umfasst: Präsident 45 Prozent, Vizepräsidenten 22,5 Prozent, Präsidialsekretäre 11,25 Prozent. Die Amtsentschädigungen für die Mitglieder des Präsidiums des Regionalrats und des Regionalausschusses sind nicht kumulierbar mit Entschädigungen, die ihnen aufgrund gleichzeitiger Ämter in den Präsidien der Landtage und Landesausschüsse zustehen.

Art. 4

(Indennità di funzione ai componenti dell'Ufficio di Presidenza)

1. Ai componenti dell'Ufficio di Presidenza è corrisposta una indennità di funzione costituita da una percentuale dell'indennità consiliare mensile lorda di cui al comma 1 dell'articolo 2 e del rimborso spese di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), nelle seguenti misure: Presidente 45 per cento, Vicepresidenti 22,5 per cento, Segretari questori 11,25 per cento. Le indennità di funzione spettanti ai membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e della Giunta regionale non sono cumulabili con indennità spettanti per contemporanee funzioni svolte negli Uffici di Presidenza dei Consigli e nelle Giunte provinciali.

PRÄSIDENTIN: Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

FIRMANI: Vorrei invitare il consigliere Savoi a studiare un pochino i regolamenti, per capire quale è la differenza fra mandato istituzionale e missione per motivi politici. Sono due cose molto diverse e le ha confuse.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Knoll, Sie haben das Wort.

KNOLL: Frau Präsidentin, ich hätte eine konkrete Frage. Und zwar haben wir im Art. 2 beschlossen, dass ein Abgeordneter, der bei einer öffentlichen Verwaltung angestellt war, sich entweder für die Beibehaltung der ursprünglichen Besoldung oder jetzt eben für den Regionalrat entscheiden kann. Diese zusätzlichen Vergütungen fürs Präsidium beziehen sich ja auf das Gehalt des Regionalratsabgeordneten.

Jetzt meine konkrete Frage: Wenn jetzt jemand beispielsweise in einer öffentlichen Körperschaft mehr verdient hat, dann kann er theoretisch sagen, ich lasse mir das Mehrgehalt auszahlen, werde nicht vom Regionalrat bezahlt. Aber wie rechnet sich das dann z.B. auf die Präsidiumsmitglieder auf bzw. ist es effektiv so, dass der sich dann weiterhin mehr auszahlen lassen kann oder bezieht sich das immer nur auf den Maximalbetrag, der das Gehalt eines Regionalratsabgeordneten ausmacht?

PRÄSIDENTIN: Danke, Abg. Knoll. Es ist so, dass uns ein Staatsgesetz verpflichtet, das anzuwenden, wenn jemand im öffentlichen Dienst tätig ist und mehr verdienen würde als die Abgeordnetenentschädigung ausmacht, dann hat er die Möglichkeit dafür zu optieren. Das hätte aber keine Auswirkung auf die Entschädigungen der Präsidiumsmitglieder, denn diese beziehen sich ausschließlich auf das Gehalt des Abgeordneten.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 4 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Enthaltungen und den restlichen Stimmen dafür ist der Art. 4 genehmigt.

Art. 5

(Aussetzung der Bezüge aus strafrechtlichen Gründen)

1. Dem Abgeordneten, der im Sinne des Artikels 15 des Gesetzes Nr. 55 vom 19. März 1990 in geltender Fassung von seinem Amt enthoben wurde, wird für die gesamte Dauer der Enthebungsmaßnahme ein Unterhaltsbeitrag in Höhe eines Drittels der Aufwandsentschädigung gemäß Artikel 2 Absatz 1 gewährt.

2. Im Falle eines Urteils auf Einstellung des Verfahrens oder eines Freispruchs mit rechtskräftigem Urteil werden dem enthobenen Abgeordneten die Amtsentschädigung gemäß Absatz 4, falls zustehend, sowie eine Zulage, die der Differenz zwischen dem Unterhaltsbeitrag laut Absatz 1 und der Aufwandsentschädigung laut Artikel 2 Absatz 1 entspricht, ausbezahlt.

Art. 5

(Sospensione degli emolumenti per motivi penali)

1. Al Consigliere nei confronti del quale sia stata disposta la sospensione di diritto dalla carica, ai sensi dell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, come successivamente modificato, è corrisposto un assegno alimentare pari ad un terzo dell'indennità consiliare di cui al comma 1 dell'articolo 2 per il periodo di durata del provvedimento di sospensione.

2. In caso di sentenza di non luogo a procedere o di proscioglimento con sentenza passata in giudicato, al soggetto sospeso sono corrisposti l'indennità di funzione di cui all'articolo 4, se dovuta, e un assegno pari alla differenza tra l'assegno erogato a norma del comma 1 e l'indennità consiliare di cui al comma 1 dell'articolo 2.

PRÄSIDENTIN: Danke! Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über Art. 5 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Art. 5 ist einstimmig genehmigt.

Art. 6

(Mandatsabfindung und Solidaritätsfonds)

1. Die Regionalratsabgeordneten sind zu Vorsorgezwecken angehalten, monatlich einen Pflichtbeitrag in Höhe eines vom Präsidium festgesetzten Prozentsatzes, im Ausmaß von nicht mehr als 8 Prozent, bezogen auf die Aufwandsentschädigung gemäß Artikel 2 Absatz 1, in den Solidaritätsfonds einzuzahlen.

2. Am Ende einer jeden Legislaturperiode oder auf jeden Fall bei Beendigung des Mandats hat der Regionalratsabgeordnete oder die Bezugsberechtigten im Falle des Ablebens des Abgeordneten im Laufe der Legislaturperiode das Recht auf Auszahlung einer Mandatsabfindung, die ausschließlich auf der Grundlage der Beitragsleistung und der vom Fonds gemäß Absatz 1 erzielten Ergebnisse berechnet wird.

Art. 6

(Indennità di fine mandato e Fondo di solidarietà)

1. Ai fini previdenziali i Consiglieri sono tenuti a versare al Fondo di solidarietà un contributo mensile obbligatorio, in una misura percentuale individuata dall'Ufficio di Presidenza non superiore all'8 per cento dell'indennità consiliare di cui al comma 1 dell'articolo 2.

2. Alla fine di ogni Legislatura, o comunque alla cessazione del mandato, il Consigliere o gli aventi diritto nel caso di decesso del Consigliere nel corso della Legislatura, hanno diritto ad ottenere una indennità di fine mandato, quantificata esclusivamente in base alla contribuzione effettuata ed ai risultati ottenuti dal Fondo di cui al comma 1.

Bitte, Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

FIRMANI: Secondo me è scritto malissimo. Comma 2. *Alla fine di ogni Legislatura, o comunque alla cessazione del mandato* – intrepreto che un mandato può cessare o per dimissioni o per morte – *il Consigliere o gli aventi diritto nel caso di decesso del Consigliere nel corso della Legislatura* – cosa vuol dire, che se uno muore nel corso della Legislatura l'erede ha un diritto, se muore, finita la Legislatura, il giorno dopo gli eredi non hanno più diritto? Ma come si scrivono queste cose? Secondo me è una cosa allucinante.

PRÄSIDENTIN: Danke, Abg. Firmani. Wir haben auf jeden Fall sehr sorgfältig alles geprüft, was wir geschrieben haben und auf jeden Fall bekommen die Angehörigen natürlich nach dem Ausscheiden aus dem Regionalrat das, was den jeweiligen Abgeordneten zustehen würde.

Ich sehe keine weiteren Fragen. Wir stimmen über Art. 6 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Art. 6 ist einstimmig genehmigt.

Art. 7

(Vorsorgebehandlung für die in der XV. und den darauf folgenden Legislaturperioden gewählten Abgeordneten)

1. Den in der XV. Legislaturperiode zum ersten Mal und in den darauf folgenden Legislaturperioden wieder gewählten Abgeordneten und den Abgeordneten, die ihr Mandat vor der XV. Legislaturperiode ausgeübt haben und wieder gewählt worden sind, steht nach Beendigung des Mandats eine Vorsorgebehandlung zu, die in steuerrechtlicher Hinsicht so behandelt wird wie die Leibrenten, zwölf Mal im Jahr ausbezahlt und alljährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet wird. Die Vorsorgebehandlung wird aufgrund des beitragsbezogenen Systems unter Berücksichtigung des Artikels 14 Absatz 1 Buchstabe f) des Gesetzesdekretes Nr. 138 vom 13. August 2011, mit Änderungen umgewandelt in das Gesetz Nr. 148 vom 14. September 2011, bestimmt, wobei der individuelle Betrag der Beiträge mit dem Umwandlungskoeffizienten gemäß der diesem Gesetz beiliegenden Tabelle multipliziert wird, der sich auf das Alter des Abgeordneten zum Zeitpunkt der Erwirkung des Rechtes auf die Vorsorgebehandlung bezieht. Für die Bruchteile eines Jahres wird eine Erhöhung zur Anwendung gebracht, die dem Ergebnis der Multiplikation von einem Zwölftel der Differenz zwischen dem Umwandlungskoeffizienten des unmittelbar über dem Alter des Abgeordneten liegenden Alters und dem Umwandlungskoeffizienten des unter dem Alter des Abgeordneten liegenden Koeffizienten mit der Anzahl der Monate entspricht.

2. Für die Auszahlung der in Absatz 1 angeführten Vorsorgebehandlung ist eine Mindestbeitragszahlung von einer Legislaturperiode erforderlich, wobei das Recht bei Erreichung des 65. Lebensjahres erwirkt wird. Für jedes über das fünfte Jahr hinausgehende Mandatsjahr wird das für die Erwirkung des Anrechtes auf die Vorsorgebehandlung erforderliche Alter um ein Jahr gekürzt, wobei als Grenze das 60igste Lebensjahr gilt.

3. Für die Zwecke der Erwirkung des Rechtes gilt der Bruchteil eines Jahres als volles Jahr, sofern dieser mindestens sechs Monate und einen Tag umfasst; der Bruchteil eines Jahres im Ausmaß von sechs Monaten oder weniger hat keinerlei Wirkungen. Lediglich für die Zwecke der Erwirkung des

Mindestrechtes muss für den als Mandat anerkannten Zeitraum der monatliche Pflichtbeitrag laut Absatz 4 entrichtet worden sein.

4. Die Abgeordneten unterliegen einer Pflichtvorsorgebeitragszahlung für die Vorsorgebehandlung, für die ein Betrag in Höhe von 8,80 Prozent der für die Beitragsleistung festgeschriebenen Steuergrundlage einbehalten wird, die der Aufwandsentschädigung laut Absatz 1 des Artikels 2 unter Ausschluss jeglicher weiteren Amts- oder Zusatzentschädigung entspricht.

5. Der individuelle Betrag der Beiträge für die Vorsorgebehandlung, der im Gesamtausmaß von 33 Prozent der Aufwandsentschädigung laut Absatz 1 des Artikels 2 bestimmt wird, besteht aus der Pflichtbeitragszahlung im Sinne des Absatzes 4 und der figurativen Beitragszahlung zu Lasten des Regionalrates und wird alljährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet, und zwar bis zur Erreichung des Rechtes auf die Vorsorgebehandlung.

6. Dem Abgeordneten, der einen anderen Abgeordneten ersetzt, dessen Wahl annulliert worden ist, wird die Beitragszahlung für den Zeitraum der Legislaturperiode ab dem Tag, ab dem der Grund für die Annullierung der Wahl gegeben ist und dem Tag der Ersetzung figurativ zuerkannt.

7. Für die vom Abgeordneten ab der XV. Legislaturperiode eingezahlten Beiträge ist die Rückerstattung nicht zulässig; eine Ausnahme stellt der Tod des Abgeordneten im Laufe des Mandats vor Erreichung des Mindestbeitragszeitraumes dar, wobei in diesem Fall die Rückerstattung der Beiträge zugunsten der Bezugsberechtigten aufgrund der Regelung der gesetzlichen Erbfolge vorgesehen ist.

8. Der Abgeordnete, der sich im Sinne des Artikels 2 Absatz 2 anstelle der Aufwandsentschädigung für die Beibehaltung der bei der Herkunftskörperschaft bezogenen Besoldung entscheidet, kann den Antrag stellen, zur Beitragszahlung zugelassen zu werden, um die Anrechnung des Mandats für die Vorsorgebehandlung zu erwirken. In diesem Fall erfolgt der Einbehalt der Vorsorgebeiträge laut Absatz 4 auf die Zusatzbezüge oder wird zu Lasten des Abgeordneten ergänzt.

9. Der Abgeordnete, der vier Legislaturperioden aufweisen kann, da er das Amt eines Regionalratsabgeordneten oder des Mitgliedes des gesamtstaatlichen oder europäischen Parlamentes bekleidet hat, reift im Falle seiner Wiederwahl in den Landtag und demnach in das Amt eines Regionalratsabgeordneten für die weiteren Legislaturperioden die Vorsorgebehandlung an, die ausschließlich aufgrund des Anteils der Pflichtbeitragszahlung zu seinen Lasten laut Absatz 4, die alljährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet wird, errechnet wird.

10. Die Umwandlungskoeffizienten gemäß der laut Absatz 1 vorgesehenen Tabelle A) werden mit Beschluss des Präsidiums auf der Grundlage der von der Abgeordnetenversammlung vorgenommenen Änderungen angepasst.

Art. 7

(Trattamento economico a carattere previdenziale per i Consiglieri eletti nella XV e nelle successive Legislature)

1. Ai Consiglieri eletti per la prima volta nella XV Legislatura e nelle successive Legislature e ai Consiglieri che abbiano esercitato il mandato

consigliare prima della XV Legislatura e che siano successivamente rieletti spetta, dopo la cessazione dal mandato, un trattamento economico a carattere previdenziale il cui regime fiscale è riconducibile a quello applicato per gli assegni vitalizi, corrisposto in dodici mensilità e rivalutato annualmente sulla base dell'indice ISTAT, che viene determinato con il sistema contributivo, tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 14, comma 1, lettera f) del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, moltiplicando il montante individuale dei contributi per il coefficiente di trasformazione di cui alla Tabella A) allegata alla presente legge, relativo all'età del Consigliere al momento del conseguimento del diritto al trattamento economico a carattere previdenziale. Le frazioni di anno sono valutate con un incremento pari al prodotto tra un dodicesimo della differenza tra il coefficiente di trasformazione dell'età immediatamente superiore e il coefficiente dell'età inferiore a quella del Consigliere e il numero di mesi.

2. Il periodo minimo di contribuzione ai fini della liquidazione del trattamento economico a carattere previdenziale di cui al comma 1 è di una Legislatura e il diritto si consegue al compimento dei sessantacinque anni di età. Per ogni anno di mandato consigliere oltre il quinto, l'età richiesta per il conseguimento del diritto al trattamento economico a carattere previdenziale è diminuita di un anno, con il limite all'età di sessanta anni.

3. Ai fini della maturazione del diritto, la frazione di anno si computa come anno intero, purché corrisponda ad almeno sei mesi e un giorno; non ha effetti se la durata è di sei mesi o inferiore. Ai soli fini della maturazione del diritto minimo, per il periodo computato come mandato deve essere corrisposto il contributo obbligatorio mensile di cui al comma 4.

4. I Consiglieri sono assoggettati alla contribuzione previdenziale obbligatoria per il trattamento economico a carattere previdenziale, mediante la trattenuta di una somma pari all'8,80 per cento della base imponibile contributiva, determinata dall'indennità consiliare di cui al comma 1 dell'articolo 2, con esclusione di qualsiasi ulteriore indennità di funzione o accessoria.

5. Il montante contributivo individuale del trattamento economico a carattere previdenziale, determinato nella misura complessiva del 33 per cento dell'indennità consiliare di cui al comma 1 dell'articolo 2, è formato dalla contribuzione previdenziale obbligatoria trattenuta ai sensi del comma 4 e dalla contribuzione figurativa a carico del Consiglio regionale e si rivaluta annualmente in base all'indice ISTAT, fino al raggiungimento del diritto al trattamento economico a carattere previdenziale.

6. Al Consigliere che sostituisce altro Consigliere la cui elezione sia stata annullata, è attribuita figurativamente la contribuzione relativa al periodo della Legislatura compreso tra la data in cui si è verificata la causa di annullamento e la data del subentro.

7. Per i contributi versati dal Consigliere a decorrere dalla XV Legislatura non è ammissibile la restituzione, salvo il caso di decesso del Consigliere nel corso del mandato, prima del raggiungimento del periodo minimo di contribuzione, per il quale è prevista la restituzione dei contributi a favore degli aventi diritto, in base alla disciplina inerente alla successione legittima.

8. Il Consigliere che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 2, opta, in luogo dell'indennità consiliare, per il trattamento economico in godimento presso la pubblica amministrazione di appartenenza, può chiedere di essere

ammesso alla contribuzione, al fine di ottenere la valutazione del mandato consiliare ai fini del trattamento economico a carattere previdenziale. In tal caso, la trattenuta per la contribuzione previdenziale di cui al comma 4 è effettuata sulle competenze accessorie o integrata a suo carico.

9. Il Consigliere che abbia quattro Legislature di mandato per aver rivestito la carica di Consigliere regionale o di membro del Parlamento nazionale o europeo, nel caso di rielezione al Consiglio provinciale e conseguentemente a membro del Consiglio regionale matura, per le ulteriori successive Legislature, il trattamento economico a carattere previdenziale calcolato esclusivamente sulla quota di contribuzione previdenziale obbligatoria a suo carico di cui al comma 4, rivalutata annualmente in base all'indice ISTAT.

10. I coefficienti di trasformazione di cui alla Tabella A) prevista dal comma 1 sono aggiornati con delibera dell'Ufficio di Presidenza, sulla base delle modifiche adottate dalla Camera dei Deputati.

Dazu gibt es eine Änderung, Prot. Nr. 1732/1, eingebracht von der Abg. Zelger Thaler und anderen:

Bei Art. 7 Abs. 1 werden die Worte " wobei der individuelle Betrag der Beiträge mit dem Umwandlungskoeffizienten gemäß der diesem Gesetz beiliegenden Tabelle multipliziert wird, der sich auf das Alter des Abgeordneten zum Zeitpunkt der Erwirkung des Rechtes auf die Vorsorgebehandlung bezieht." durch die Worte „wobei der individuelle Betrag der Beiträge zum Zeitpunkt der Erwirkung des Rechtes auf die Vorsorgebehandlung mit den Umwandlungskoeffizienten, die nach Altersklassen festgelegt werden, multipliziert wird, nachdem die demographische und finanzielle Tragfähigkeit überprüft worden ist.“ersetzt.

In Art. 7 ist in der Folge Absatz 10 aufgehoben, so wie auch die entsprechende Tabelle A).

Al comma 1 dell'articolo 7, le parole "moltiplicando il montante individuale dei contributi per il coefficiente di trasformazione di cui alla Tabella A) allegata alla presente legge, relativo all'età del Consigliere al momento del conseguimento del diritto al trattamento economico a carattere previdenziale" sono sostituite dalle parole "moltiplicando il montante individuale dei contributi al momento del conseguimento del diritto al trattamento economico a carattere previdenziale per i coefficienti di trasformazione individuati per classi di età, dopo averne verificata la sostenibilità demografica e finanziaria."

Conseguentemente il comma 10 dell'articolo 7 è soppresso, così come pure la relativa Tabella A).

Bitte, Abg. Firmani, Sie haben das Wort. Parla sull'articolo o sull'emendamento?

FIRMANI: La mia ultima osservazione...

PRÄSIDENTIN: Parla sull'articolo o sull'emendamento?

FIRMANI: Sull'articolo.

PRÄSIDENTIN: Allora un attimo, perché adesso trattiamo l'emendamento.

Es gibt keine Wortmeldungen zum Änderungsantrag. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Dann kommen wir zum Artikel. Bitte, Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

FIRMANI: *Comma 6. Al Consigliere che sostituisce altro Consigliere la cui elezione sia stata annullata, è attribuita figurativamente la contribuzione relativa al periodo della Legislatura compreso tra la data in cui si è verificata la causa di annullamento e la data del subentro.*

Traduciamo in parole più povere. Uno viene eletto e non doveva essere eletto, un altro che avrebbe avuto il diritto di essere eletto non viene eletto. Questo escluso farà cause, eccetera, finchè riesce a subentrare. Ma la giustizia umana più semplice vorrebbe che gli si riconoscessero tutti gli arretrati, perché non per causa sua è stato escluso, ma per errore dell'amministrazione. Sarebbe naturale avere tutti gli arretrati, naturalissimo. No, solo dal momento in cui viene riconosciuto l'annullamento. Un'assurdità!

PRÄSIDENTIN: Abg. Firmani, wenn jemand zu Unrecht gewählt worden ist und für unwählbar erklärt worden ist, dann hat der Grund dafür bereits zum Zeitpunkt der Wahl bestanden. Aus diesem Grund ist es uns ein Anliegen, jenen die nachrücken, auch ab dem Zeitpunkt der Wahl die Vorsorgebeiträge zuzuerkennen, d.h. wenn jemand nach einem oder eineinhalb Jahren nachrückt, weil jemand für unwählbar erklärt worden ist, dann wird ihm die ganze Legislatur anerkannt. Also das, was Sie uns jetzt vorgepredigt haben, haben wir längst schon geschrieben. Danke!

Wir stimmen jetzt über den Artikel ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Einstimmig genehmigt.

Prego, cons. Penasa.

PENASA: Chiederei cortesemente, signora Presidente, dopo la trattazione dell'articolo 8, una sospensione di dieci minuti, prima di trattare l'articolo 9, per l'inserimento dell'articolo 9-bis, per un ulteriore chiarimento. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Grazie!

Art. 8

(Leibrente und Vorsorgebehandlung)

1. Für die in der XV. oder in den nachfolgenden Legislaturperioden wieder gewählten Abgeordneten, welche die für den Erhalt der Leibrente vorgesehenen Beitragsvoraussetzungen erreicht haben, hat die weitere Ausübung des Mandats keinerlei rechtliche und wirtschaftliche Auswirkung auf die Höhe der Leibrente im Vergleich zu dem bereits bis zur XIV. Legislaturperiode angereiften Ausmaß.

2. Nach der Beendigung des Mandats und der Erreichung der für jeden Abgeordneten für die Erwirkung des Rechtes vorgesehenen Altersvoraussetzungen steht dem Abgeordneten laut Absatz 1 die Leibrente in dem am Ende der XIV. Legislaturperiode angereiften prozentuellen Ausmaß zu. Für die weiteren, ab der XV. Legislaturperiode geleisteten Mandatsjahre steht

die aufgrund des Beitragssystems laut Artikel 7 ermittelte Vorsorgebehandlung zu.

Art. 8

(Assegno vitalizio e trattamento economico a carattere previdenziale)

1. Per i Consiglieri rieletti nella XV o nelle successive Legislature che abbiano maturato i requisiti di contribuzione previsti per il conseguimento dell'assegno vitalizio, l'ulteriore esercizio del mandato non produce alcun effetto giuridico ed economico, in ordine alla misura dell'assegno stesso, rispetto a quanto già maturato fino alla XIV Legislatura.

2. Dopo la cessazione dal mandato e al compimento dei requisiti di età per ognuno previsti per il conseguimento del diritto, ai Consiglieri di cui al comma 1 spetta l'assegno vitalizio nella percentuale maturata fino al termine della XIV Legislatura e, per gli ulteriori anni di mandato decorrenti dalla XV Legislatura, spetta il trattamento economico a carattere previdenziale determinato con il sistema contributivo di cui all'articolo 7.

Hier gibt es einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 1732/2, eingebracht von der Abg. Zelger Thaler und anderen:

Im Art. 8 wird Absatz 2 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Nach der Beendigung des Mandats und bei Erreichen der für jeden Abgeordneten für die Erwirkung des Rechtes vorgesehenen Altersvoraussetzungen steht den Abgeordneten laut Absatz 1 die Leibrente in dem bis zum Ende der XIV. Legislaturperiode angereiften prozentuellen Ausmaß innerhalb der in Artikel 9-bis festgelegten Grenzen zu, berechnet auf der Grundlage der Bruttoentschädigung für die Parlamentsabgeordneten gemäß Artikel 1 des Gesetzes Nr. 1261 vom 31. Oktober 1965 in dem zum 31. Jänner 2005 geltenden Ausmaß, die bis 31. Dezember 2009 aufgewertet und um einen Prozentsatz erhöht wird, welcher der jährlichen Aufwertung des ISTAT-Indexes bis zur Erwirkung des Rechtes auf die Leibrente entspricht. Für die weiteren, ab der XV. Legislaturperiode geleisteten Mandatsjahre steht die aufgrund des Beitragssystems laut Artikel 7 ermittelte Vorsorgebehandlung zu.“

Il comma 2 dell'articolo 8 è sostituito dal seguente:

“2. Dopo la cessazione dal mandato e al compimento dei requisiti di età per ognuno previsti per il conseguimento del diritto, ai Consiglieri di cui al comma 1 spetta l'assegno vitalizio nella percentuale maturata fino al termine della XIV Legislatura con i limiti previsti dall'articolo 9-bis, calcolata sulla misura dell'indennità parlamentare lorda di cui all'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, fissata al 31 gennaio 2005, come rivalutata fino al 31 dicembre 2009 e come incrementata da un interesse pari alla rivalutazione annua dell'indice ISTAT fino al raggiungimento del diritto all'assegno stesso e, per gli ulteriori anni di mandato decorrenti dalla XV Legislatura, spetta il trattamento economico a carattere previdenziale determinato con il sistema contributivo di cui all'articolo 7.”

Ich sehe keine Wortmeldungen zum Änderungsantrag. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Ich sehe keine Wortmeldungen zum Artikel 8, deshalb stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Dann unterbrechen wir jetzt die Sitzung bis 15.30. Ich berufe eine Fraktionssprechersitzung ein. Convoco il Collegio dei Capigruppo richiesto dalla cons. Penasa.

(ore 15.21)

(ore 15.32)

PRÄSIDENTIN: Wir nehmen die Sitzung wieder auf. Wir kommen zu Art. 9:

Art. 9

(Abfindung und Vorsorgebehandlung für die in der XIV. Legislaturperiode zum ersten Mal gewählten und in den darauf folgenden Legislaturperioden wieder gewählten Abgeordneten)

1. Den in der XIV. Legislaturperiode zum ersten Mal gewählten und in den darauf folgenden Legislaturperioden wieder gewählten Abgeordneten wird der Betrag der Beitragszahlungen für die Abfindung der XIV. Legislaturperiode, so wie bis zum 31. Dezember 2009 auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet und um die vom entsprechenden Fonds erzielten Ergebnisse erhöht, auf der Grundlage der vom Präsidium festgesetzten Einzelvorschriften rückerstattet. Für die weiteren Mandatsjahre ab der XV. Legislaturperiode steht die Vorsorgebehandlung, die auf der Grundlage des Beitragssystems gemäß Artikel 7 berechnet wird, zu.

Art. 9

(Trattamento indennitario e trattamento economico a carattere previdenziale per i Consiglieri eletti per la prima volta nella XIV Legislatura e successivamente rieletti)

1. Ai Consiglieri eletti per la prima volta nella XIV Legislatura e successivamente rieletti il montante delle contribuzioni per il trattamento indennitario della XIV Legislatura, come rivalutato fino al 31 dicembre 2009 sulla base dell'indice ISTAT e dai risultati ottenuti dallo specifico Fondo viene restituito con le modalità operative individuate con delibera dell'Ufficio di Presidenza e, per gli ulteriori anni di mandato decorrenti dalla XV Legislatura, spetta il trattamento economico a carattere previdenziale determinato con il sistema contributivo di cui all'articolo 7.

Ich sehe keine Wortmeldungen. Wir stimmen über Art. 9 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Einstimmig genehmigt.

Wir kommen jetzt zu einem Ergänzungsantrag zum Artikel 9, Prot. Nr. 1732/3, eingebracht von der Abg. Zelger Thaler und anderen:

Nach Art. 9 wird der nachstehende Artikel 9-bis eingefügt:

„Art. 9-bis

(Berechnungsgrundlage für die Leibrente der Abgeordneten,
Übergangsbestimmungen betreffend die Anerkennung des derzeitigen Wertes
eines Anteils der Leibrente und gemeinsame Bestimmungen)

1. Die Berechnungsgrundlage für die Leibrenten ist die Bruttoentschädigung für die Abgeordneten des Parlaments gemäß Artikel 8 Absatz 2 und die Leibrente für die in der XIV. Legislaturperiode amtierenden Abgeordneten und für die aus dem Amt ausgeschiedenen Abgeordneten, die in Erwartung sind, die vorgesehenen Voraussetzungen anzureifen, wird auf 30,40 Prozent der genannten Berechnungsgrundlage gekürzt und für den von jedem Abgeordneten innerhalb der XIV. Legislaturperiode angereiften, darüber hinausgehenden Teil der Leibrente wird der derzeitige Wert anerkannt.

2. Die Abgeordneten, die aus dem Amt ausgeschieden sind und eine Leibrente beziehen, die höher als 30,40 Prozent ist, haben die Möglichkeit, sich innerhalb einer gemäß den Einzelvorschriften laut Absatz 4 festgesetzten Frist, unwiderruflich für die Zuerkennung des derzeitigen Wertes des Anteils ihrer Leibrente, welche das genannte Ausmaß überschreitet, zu entscheiden, wobei die eigene Leibrente nachfolgend neu festgesetzt wird.

3. Die von den Abgeordneten laut Absatz 1 und 2 in der XII., XIII oder XIV Legislaturperiode eingezahlten Pflichtbeträge für den Ehegatten und die Kinder werden für den Zeitraum des Mandats, welcher der Reduzierung der Leibrente entspricht, so wie in den Absätzen 1 und 2 bestimmt, rückerstattet.

4. Das Präsidium regelt mit einem eigenen Beschluss die Anwendungsmodalitäten in Bezug auf folgende Aspekte:

- a) die Festsetzung des derzeitigen Wertes laut Absatz 1 und 2, auch unter Beachtung der steuerrechtlichen Behandlung;
- b) die Bestimmung eines eventuellen Finanzinstrumentes, in welches die Beträge laut Buchstabe a) zur Gänze oder auch nur zum Teil verpflichtend fließen sollen, wobei die Vorsorgezwecke derselben berücksichtigt werden, mit nachfolgender Freischaltung vom Garantiefonds;
- c) die entsprechende Anwendung des Solidaritätsbeitrags;
- d) die Option laut Absatz 3.

5. Im Falle des Ablebens eines Abgeordneten, der Inhaber oder in Erwartung einer Leibrente von 30,40 oder mehr Prozent ist, wird die ab dem ersten Tag des Monats, der auf den Monat folgt, an dem der Abgeordnete verstorben ist, zustehende übertragbare Leibrente auch dann ausbezahlt, wenn der Abgeordnete die vorgesehenen Altersvoraussetzungen noch nicht angereift hat; sie wird auf den Betrag berechnet, der dem Prozentsatz von 30,40 Prozentsatz der Berechnungsgrundlage laut Artikel 8 Absatz 2 entspricht und steht den hinterbliebenen Familienangehörigen gemäß Artikel 13 zu und wird nach den dort vorgesehenen Einzelvorschriften entrichtet. Im Falle der gänzlichen und andauernden Arbeitsuntauglichkeit wird dem aus dem Amt ausgeschiedenen Abgeordneten eine wirtschaftliche Behandlung für einen vom Präsidium bestimmten Zeitraum und von diesem festgesetzten Ausmaß bis 30,40 Prozent der Berechnungsgrundlage laut Artikel 8 Absatz 2 ausbezahlt.

6. Die Leibrente gemäß der Absätze 1 und 2, die übertragbare Leibrente gemäß Absatz 5 sowie die direkte Vorsorgebehandlung gemäß Artikel 7 und die übertragbare Vorsorgebehandlung gemäß Artikel 13 werden in

12 Monatsraten ausbezahlt und alljährlich auf der Grundlage des ISTAT-Indexes aufgewertet.“.

Emendamento aggiuntivo all'articolo 9:

Dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente:

“Art. 9-bis

(Misura di riferimento per gli assegni vitalizi, norme transitorie relative al riconoscimento del valore attuale di una quota di assegno vitalizio e disposizioni comuni)

1. La misura di riferimento per gli assegni vitalizi è l'indennità parlamentare lorda di cui al comma 2 dell'articolo 8 e l'assegno vitalizio per i Consiglieri in carica nella XIV Legislatura e per i Consiglieri cessati dal mandato che sono in attesa di maturare i requisiti previsti viene ridotto al 30,40 per cento della base di calcolo stessa e per la parte eccedente dell'assegno vitalizio maturato dal singolo Consigliere entro la XIV Legislatura viene riconosciuto il valore attuale.

2. Ai Consiglieri cessati dal mandato che godono di un assegno vitalizio superiore alla misura del 30,40 per cento è data facoltà, entro un termine fissato con le modalità di cui al comma 4, di optare in forma irrevocabile per il riconoscimento del valore attuale della quota del loro assegno vitalizio che eccede tale misura con la conseguente rideterminazione del proprio assegno.

3. Gli importi corrisposti dai Consiglieri di cui ai commi 1 e 2 nelle Legislature XII, XIII o XIV, a titolo di quota obbligatoria a favore del coniuge e dei figli vengono restituiti per il periodo di mandato corrispondente alla riduzione dell'assegno vitalizio come determinato ai commi 1 e 2.

4. L'Ufficio di Presidenza disciplina con propria deliberazione le modalità operative relative:

- a) alla quantificazione del valore attuale di cui ai commi 1 e 2, anche in considerazione del trattamento tributario;
- b) all'individuazione dell'eventuale strumento finanziario al quale destinare obbligatoriamente in tutto o in parte gli importi di cui alla lettera a), tenendo conto delle finalità previdenziali degli stessi, con conseguente svincolo dal Fondo di garanzia;
- c) alla relativa applicazione del contributo di solidarietà;
- d) all'opzione di cui al comma 3.

5. Nel caso di decesso di Consigliere titolare o in attesa di godimento di un assegno vitalizio pari o superiore al 30,40 per cento, l'assegno vitalizio di reversibilità spettante dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si è verificato il decesso, anche se il Consigliere non ha ancora maturato i requisiti di età previsti, è calcolato sull'ammontare corrispondente alla percentuale del 30,40 per cento della base di calcolo di cui al comma 2 dell'articolo 8 e spetta agli stessi familiari superstiti di cui all'articolo 13 e con le medesime modalità. Nel caso di inabilità assoluta e permanente, al Consigliere cessato dal mandato viene corrisposto un trattamento economico per una durata e in una misura determinate dall'Ufficio di Presidenza fino al 30,40 per cento della base di calcolo di cui al comma 2 dell'articolo 8.

6. L'assegno vitalizio di cui ai commi 1 e 2, l'assegno vitalizio di reversibilità di cui al comma 5, nonché il trattamento economico a carattere

previdenziale diretto di cui all'articolo 7 e il trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità di cui all'articolo 13, vengono corrisposti in dodici mensilità e rivalutati annualmente sulla base dell'indice ISTAT.”.

Ich darf zwei technische Mitteilungen machen: einmal ist es im Absatz 4, Buchstabe d) der Absatz 2 anstatt Absatz 3 und dann ist hier der Kollegin Penasa aufgefallen, dass uns in der Übertragung ein Wort herausgerutscht ist. Im Absatz 5 soll es heißen: „Nel caso di inabilità o invalidità assoluta...“. Im deutschen Text soll es heißen: „Im Falle der gänzlichen und andauernden Arbeitsuntauglichkeit oder Invalidität...“. Wir fügen dieses Wort technisch ein. Danke an die Kollegin Penasa, die das aufmerksam verfolgt und auch gesehen hat. Wir müssen das natürlich in die richtige Reihenfolge einsetzen: „Nel caso di invalidità o di inabilità assoluta e permanente...“ und wir werden das jetzt so abstimmen.

Chi è favorevole a questo emendamento? Contrari? Gegenstimmen? Chi si astiene? Einstimmig genehmigt.

Ich bedanke mich nochmals bei den Kollegen, die auf unsere Flüchtigkeitsfehler hingewiesen haben und uns damit erspart haben, dass es dann Auslegungsschwierigkeiten gegeben hätte.

Art. 10

(Ablauf der Vorsorgebehandlung)

1. Die wirtschaftlichen Auswirkungen der Vorsorgebehandlung sind ab dem ersten Tag des Monats, der auf den Monat folgt, an dem der Abgeordnete das notwendige Alter zur Erwirkung des Rechts angereift hat, wirksam.

2. Falls der Abgeordnete bei Mandatsbeendigung bereits die Voraussetzungen für die Zuerkennung der Vorsorgebehandlung gemäß Artikel 7 besitzt, sind die wirtschaftlichen Auswirkungen ab dem ersten Tag des darauffolgenden Monats, wenn das Mandat in der letzten Monatshälfte beendet wurde, und ab dem 16. Tag desselben Monats, falls das Mandat in der ersten Monatshälfte beendet wurde, wirksam.

3. Im Falle einer Mandatsbeendigung wegen Ablaufs der Legislaturperiode wird die Vorsorgebehandlung den Abgeordneten, die bereits das Recht erworben haben, ab dem ersten Tag nach Ende der Legislaturperiode ausbezahlt.

Art. 10

(Decorrenza del trattamento economico a carattere previdenziale)

1. Gli effetti economici del trattamento economico a carattere previdenziale decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale il Consigliere cessato dal mandato ha compiuto l'età richiesta per conseguire il diritto.

2. Nel caso in cui il Consigliere, alla data della cessazione del mandato, sia già in possesso dei requisiti per l'attribuzione del trattamento economico a carattere previdenziale di cui all'articolo 7, gli effetti economici decorrono dal primo giorno del mese successivo, nel caso in cui il mandato abbia avuto termine nella seconda metà del mese, e dal sedicesimo giorno

dello stesso mese nel caso in cui il mandato abbia avuto termine nella prima metà del mese.

3. Nel caso di cessazione del mandato per fine di Legislatura, i Consiglieri che abbiano già maturato il diritto percepiscono il trattamento economico a carattere previdenziale con decorrenza dal giorno successivo alla fine della Legislatura stessa.

Ich sehe keine Wortmeldungen. Wir stimmen über Art. 10 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Art. 10 ist einstimmig genehmigt.

Art. 11

(Aussetzung der Vorsorgebehandlung)

1. Falls ein Abgeordneter sein Mandat beendet hat und wieder zum Landtagsabgeordneten oder zum Mitglied des gesamtstaatlichen Parlaments, des europäischen Parlaments, des Regionalrats einer anderen Region gewählt wird oder zum Mitglied der italienischen Regierung, zum Regionalassessor, zum Landesrat ernannt wird oder ein institutionelles Amt bekleidet, für das die Verfassung oder ein anderes Verfassungsgesetz die Unvereinbarkeit mit dem Amt eines Regionalratsabgeordneten vorsieht, wird das Recht auf die Leibrente und auf die zustehende Vorsorgebehandlung für die gesamte Dauer des Mandates ausgesetzt.

2. Nach der Beendigung des Mandats laut Absatz 1 werden die Leibrente und die Vorsorgebehandlung wieder entrichtet. Im Falle einer Wiederwahl zum Mitglied des Landtages und demzufolge zum Mitglied des Regionalrates, wird die Vorsorgebehandlung auf der Grundlage des gesamten Betrages der Beitragsleistungen, zusammengesetzt aus der Summe der Beitragsleistungen betreffend die ausgesetzte Vorsorgebehandlung und der Beiträge betreffend den weiteren Zeitraum, berechnet.

Art. 11

(Sospensione del trattamento economico a carattere previdenziale)

1. Qualora il Consigliere, già cessato dal mandato, sia rieletto Consigliere provinciale, sia eletto al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo, al Consiglio regionale di altra Regione, sia nominato componente del Governo nazionale, assessore regionale o provinciale o titolare di incarico istituzionale per il quale la Costituzione o altra legge costituzionale prevedano l'incompatibilità con il mandato consiliare, il diritto all'assegno vitalizio e al trattamento economico a carattere previdenziale di cui sia in godimento resta sospeso per tutta la durata dell'incarico.

2. L'erogazione dell'assegno vitalizio e del trattamento economico a carattere previdenziale riprende alla cessazione dell'incarico di cui al comma 1. Nel caso di rielezione al Consiglio provinciale e conseguentemente a membro del Consiglio regionale, il trattamento economico a carattere previdenziale è rideterminato sulla base di un montante contributivo complessivo, costituito dalla somma del montante contributivo corrispondente al trattamento economico a carattere previdenziale sospeso e dei contributi relativi all'ulteriore periodo.

Ich sehe keine Wortmeldungen. Wir stimmen über Art. 11 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Art. 11 ist einstimmig genehmigt.

Art. 12

(Beschlagnahme und Pfändung der Vorsorgebehandlung)

1. Die direkte oder übertragbare Vorsorgebehandlung unterliegt der Beschlagnahme und Pfändung innerhalb der von Artikel 545 der italienischen Zivilprozessordnung vorgesehenen Grenzen.

Art. 12

(Sequestro e pignoramento del trattamento economico a carattere previdenziale)

1. Il trattamento economico a carattere previdenziale diretto o di reversibilità è assoggettabile a sequestro e pignoramento nei limiti stabiliti dall'articolo 545 del Codice di procedura civile.

Ich sehe keine Wortmeldungen. Wir stimmen über Art. 12 ab. Wer ist dafür? Favorevoli? Wer ist dagegen? Contrari? Wer enthält sich der Stimme? Astenuti?

Art. 12 ist einstimmig genehmigt.

Art. 13

(Vorsorgebehandlung zugunsten der Hinterbliebenen der in der XV. und in den nachfolgenden Legislaturperioden gewählten Abgeordneten und Prozentsätze)

1. Die Vorsorgebehandlung bezogen auf den Monat, in dem der Tod des in der XV. oder in den nachfolgenden Legislaturperioden gewählten Bezugsberechtigten eingetreten ist, steht den Familienmitgliedern, die Anrecht auf die Hinterbliebenenversorgung haben oder, in Ermangelung derselben, den Erben zur Gänze zu. Sollten keine Bezugsberechtigten gegeben sein, fließt die Vorsorgebehandlung bezogen auf den Monat, in dem der Tod eingetreten ist, in den Haushalt des Regionalrates ein.

2. Im Falle des Ablebens eines Abgeordneten, der das Mandat für einen Zeitraum von nicht weniger als einer Legislaturperiode ausgeübt hat oder eines Abgeordneten, der aus dem Amt geschieden ist und Inhaber der Vorsorgebehandlung oder in Erwartung der Erwirkung der für den Erhalt der Vorsorgebehandlung notwendigen Altersvoraussetzung ist, steht die übertragbare Vorsorgebehandlung laut Artikel 7 mit Wirkung ab dem ersten Tag des auf den Monat, in dem der Tod eingetreten ist, folgenden Monats den nachstehend angeführten hinterbliebenen Familienangehörigen zu, die einen entsprechenden formellen Antrag stellen und die Unterlagen, aus denen das gesetzliche Anrecht hervorgeht, beilegen:

- a) dem hinterbliebenen Ehegatten, wenn keine zu Lasten des Abgeordneten gehende bezugsberechtigten Kinder unter sechsundzwanzig Jahren vorhanden sind: 60 Prozent, solange er/sie Witwe/r bleibt und unter der Voraussetzung, dass gegen ihn/sie kein rechtswirksam gewordenes Urteil

über Trennung mit Schuldzuerkennung ergangen ist. Es kommt Artikel 9 des Staatsgesetzes Nr. 898 vom 1. Dezember 1970 mit seinen späteren Änderungen zur Anwendung.

Für den Fall, dass der Anspruch auf die Zuerkennung der übertragbaren Vorsorgebehandlung vom geschiedenen Ehegatten und dem hinterbliebenen Ehegatten erhoben wird, wird diese oder der Anteil derselben auf Antrag des geschiedenen Ehegatten und unter der Voraussetzung, dass dieser eine Unterhaltszahlung bezieht, auf der Grundlage eines Urteils des Landesgerichtes, das die zustehenden Anteile festlegt, ausbezahlt.

- b) dem hinterbliebenen Ehegatten mit bezugsberechtigten, zu Lasten des Abgeordneten lebenden Kindern unter sechsundzwanzig Jahren: 60 Prozent; diesem Prozentsatz wird für jedes Kind, auch für den Fall, dass ein weiterer Bezugsberechtigter hinzukommt, 20 Prozent bis zu einem Höchstausmaß von 100 Prozent hinzugefügt. Den ehelichen Kindern sind die legitimierten Kinder, die unehelichen, rechtlich anerkannten Kinder oder die Kinder, deren Abstammungsverhältnis gerichtlich festgestellt wurde, die Adoptivkinder und die minderjährigen, zwecks Adoption anvertrauten Kinder in den laut Artikel 25 Absatz 4 des Gesetzes Nr. 184 vom 4. Mai 1983 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Fällen gleichgestellt. Anrecht auf die übertragbare Vorsorgebehandlung haben außerdem Waisenkinder, unabhängig von ihrem Alter, die für arbeitsunfähig erklärt worden sind und keine Einkommen beziehen, die das mittels Ordnungsbestimmungen des Präsidiums bestimmte Ausmaß überschreiten;
- c) falls kein Ehegatte vorhanden ist oder dieser kein Anrecht hat, dem hinterbliebenen, anspruchsberechtigten Kind: 70 Prozent. Falls mehr als ein bezugsberechtigtes Kind gegeben ist, wird die übertragbare Vorsorgebehandlung im Ausmaß von 80 Prozent im Falle von zwei Nutznießern und im Ausmaß von 100 Prozent bei drei oder mehr Nutznießern ausbezahlt; in diesen Fällen wird der Gesamtbetrag zu gleichen Teilen ausbezahlt und dies auch falls ein weiterer Bezugsberechtigter hinzukommt;
- d) in Ermangelung der Bezugsberechtigten laut der Buchstaben a) und b) die Eltern, die steuerlich zu Lasten des verstorbenen Abgeordneten lebten: 15 Prozent für jeden Bezugsberechtigten. Es kommt Artikel 12-ter des Staatsgesetzes Nr. 898 vom 1. Dezember 1970 mit seinen späteren Änderungen zur Anwendung. In Ermangelung der bezugsberechtigten Eltern den Brüdern und Schwestern, sofern nachgewiesen wird, dass sie steuerlich zu Lasten des verstorbenen Abgeordneten lebten.

3. Die Bedingungen für die Zuerkennung der übertragbaren Vorsorgebehandlung müssen zum Zeitpunkt des Ablebens des Abgeordneten gegeben sein. Sofern diese nicht mehr fortbestehen, wird die übertragbare Vorsorgebehandlung widerrufen. Zu diesem Zweck können die Inhaber der übertragbaren Vorsorgebehandlung aufgefordert werden, alle zwei Jahre die Unterlagen vorzulegen, die belegen, dass die vorgenannten Bedingungen weiterhin gegeben sind. Der Inhaber kann die geforderten Angaben mittels Selbsterklärung abgeben.

4. Die übertragbare Vorsorgebehandlung wird in den im Artikel 12 vorgesehenen Fällen entsprechend den dort bestimmten Einzelvorschriften ausgesetzt.

Art. 13

(Trattamento economico a carattere previdenziale ai superstiti degli eletti nella XV e nelle successive Legislature e aliquote)

1. Il trattamento economico a carattere previdenziale relativo al mese nel quale si è verificato il decesso del titolare eletto nella XV e nelle successive Legislature spetta per intero ai familiari aventi diritto alla reversibilità o, in mancanza di questi, agli eredi. Nella eventualità che non ci siano aventi diritto, il trattamento economico a carattere previdenziale relativo al mese nel quale si è verificato il decesso decade a favore del bilancio del Consiglio regionale.

2. In caso di decesso del Consigliere che abbia esercitato il mandato per un periodo non inferiore a una Legislatura, o di un Consigliere cessato dal mandato titolare del trattamento economico a carattere previdenziale, o in attesa di conseguire il requisito di età per poter percepire il trattamento economico a carattere previdenziale, spetta, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si è verificato il decesso, la reversibilità del trattamento economico a carattere previdenziale di cui all'articolo 7 ai seguenti familiari superstiti che lo richiedano formalmente, allegando la documentazione attestante i presupposti del diritto:

- a) coniuge superstite, senza che vi siano figli aventi diritto, a carico del Consigliere e di età inferiore ai ventisei anni: 60 per cento, finché resta nello stato vedovile, purché non sia stata pronunciata sentenza di separazione a lui addebitabile passata in giudicato. Si applica l'articolo 9 della legge 1° dicembre 1970, n. 898 e successive modificazioni. Nell'eventualità di un concorso tra il coniuge divorziato e il coniuge superstite per l'attribuzione del trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità, questo o la quota del medesimo è corrisposto, su istanza del coniuge divorziato e a condizione che lo stesso goda di un assegno di mantenimento, in base alla pronuncia del Tribunale che determina le quote spettanti;
- b) coniuge superstite, con figli aventi diritto, a carico del Consigliere e di età inferiore ai ventisei anni: 60 per cento; a tale aliquota è aggiunto il 20 per cento per ciascun figlio, anche in caso di sopravvenienza di un ulteriore avente diritto, fino alla misura massima del 100 per cento. Ai figli legittimi, sono equiparati i legittimati, i naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, gli adottivi e i minori in stato di affidamento preadottivo nell'ipotesi di cui all'articolo 25, comma 4, della legge 4 maggio 1983, n. 184 e successive modificazioni. Hanno altresì diritto alla reversibilità gli orfani di qualunque età che siano riconosciuti inabili a proficuo lavoro e che non percepiscano redditi superiori ad una misura fissata con Regolamento dall'Ufficio di Presidenza;
- c) quando il coniuge manchi o non ne abbia diritto, al figlio superstite avente diritto: 70 per cento. Quando i figli aventi diritto siano più di uno, il trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità è erogato nella misura dell'80 per cento per due beneficiari e del 100 per cento per tre o più; in tali casi l'importo complessivo è diviso in parti uguali, anche in caso di sopravvenienza di un ulteriore avente diritto;
- d) in mancanza degli aventi diritto di cui alle lettere a) e b) ai genitori che risultino fiscalmente a carico del Consigliere deceduto: 15 per cento per

ciascun avente diritto. Si applica l'articolo 12-ter della legge 1° dicembre 1970, n. 898 e successive modificazioni. In mancanza di genitori aventi diritto, ai fratelli e alle sorelle che risultino fiscalmente a carico del Consigliere deceduto.

3. Le condizioni per l'attribuzione del trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità devono sussistere al momento del decesso del Consigliere; nel caso in cui vengano a cessare, lo stesso trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità è revocato. A tale fine può essere richiesto ai titolari di trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità di presentare, ogni due anni, la documentazione atta a dimostrare il perdurare delle condizioni suddette. Il titolare può autocertificare i dati richiesti.

4. Il trattamento economico a carattere previdenziale di reversibilità è sospeso nelle ipotesi e secondo le modalità previste dall'articolo 12.

Dazu gibt es einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 1732/4, eingebracht von der Abg. Zelger Thaler und anderen:

Bei Art. 13 Abs. 2 Buchst. c) werden die Worte „Falls kein Ehegatte vorhanden ist oder dieser kein Anrecht hat, dem hinterbliebenen anspruchsgerechtigten Kind“ durch die Worte „Dem hinterbliebenen, anspruchsgerechtigten Kind in Ermangelung beider Eltern“ ersetzt.

Emendamento modificativo dell'articolo 13, prot. n. 1732/4:

Alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 13 le parole “quando il coniuge manchi o non ne abbia diritto, al figlio superstite avente diritto:” sono sostituite dalle parole “al figlio superstite avente diritto, in mancanza di entrambi i genitori:”.

Ich sehe keine Wortmeldungen. Dann stimmen wir über den Änderungsantrag ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Änderungsantrag ist einstimmig genehmigt.

Wir stimmen jetzt über Art. 13 ab. Wer ist dafür? Favorevoli? Wer ist dagegen? Contrari? Wer enthält sich der Stimme? Chi si astiene?

Art. 13 ist einstimmig genehmigt.

Art. 14

(Solidaritätsbeitrag)

1. Als Solidaritätsbeitrag wird ab dem auf Inkrafttreten dieses Gesetzes folgenden Monat ein Abzug bis zu höchstens 12 Prozent zu Lasten der derzeit bezogenen, direkten und übertragbaren Leibrenten getätigt, der auf der Grundlage von Leibrentenstufen und den mit Präsidiumsbeschluss festgelegten Einzelvorschriften vorgenommen wird.

Art. 14

(Contributo di solidarietà)

1. Dal mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, a carico degli assegni vitalizi diretti e di reversibilità in godimento, viene

effettuata una trattenuta variabile fino ad un massimo del 12 per cento a titolo di contributo di solidarietà, in relazione a scaglioni di assegno e con le modalità operative individuate con delibera dell'Ufficio di Presidenza.

Dazu gibt es einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 1732/5, eingebracht von Rosa Zelger Thaler und anderen:

Art. 14 wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 14
(Solidaritätsbeitrag)

1. Zu Lasten der direkten und übertragbaren Leibrenten wird ein variabler Abzug bis zu höchstens 12 Prozent als Solidaritätsbeitrag getätigt.
2. Das Präsidium regelt mit eigenem Beschluss die entsprechenden Anwendungsmodalitäten.“.

Emendamento, prot. n. 1732/5:

“Art. 14
(Contributo di solidarietà)

1. A carico degli assegni vitalizi diretti e di reversibilità viene effettuata una trattenuta variabile fino a un massimo del 12 per cento a titolo di contributo di solidarietà.
2. L'Ufficio di Presidenza disciplina con propria deliberazione le modalità operative.”.

Ich sehe keine Wortmeldungen. Wir stimmen über Art. 14 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Art. 14 ist einstimmig genehmigt.

Art. 15
(Befugnisse des Präsidiums)

1. Das Präsidium des Regionalrates bzw. der Präsident des Regionalrates wenden in den von diesem Gesetz geregelten Bereichen alle Maßnahmen an, die das Gesetz und die Ordnungsvorschriften der Abgeordnetenkammer dem Präsidium, dem Kollegium der Quästoren bzw. dem Präsidenten der Abgeordnetenkammer zuerkennen.

2. Das Präsidium wird beauftragt, einen Einheitstext zur Koordinierung der geltenden Bestimmungen sowie eine Durchführungsverordnung zu diesem Gesetz auszuarbeiten. Das Präsidium legt außerdem ab der nächsten Ernennung der Vertreter der Region in der paritätischen Kommission für die Erarbeitung der Durchführungsbestimmungen deren monatliche Bruttoentschädigung fest, die diesen Vertretern jedoch nicht zusteht, sofern sie bereits eine Aufwandsentschädigung als Regionalrats- bzw. Parlamentsabgeordnete oder eine Leibrente bzw. ein vergleichbares, aufgrund institutioneller Aufträge zustehendes Einkommen beziehen. Die diesen Vertretern - falls zustehend - zuerkannte monatliche Bruttoentschädigung und die Außendienstvergütung werden in der vom Landtag der Herkunftsprovinz des ernannten Vertreters bestimmten Höhe festgelegt.

Art. 15
(Attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza)

1. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio e, rispettivamente, il Presidente del Consiglio medesimo adottano nelle materie disciplinate dalla presente legge tutti i provvedimenti che la legge e i Regolamenti della Camera affidano all'Ufficio di Presidenza ed al Collegio dei deputati questori e, rispettivamente, al Presidente della Camera.

2. L'Ufficio di Presidenza è delegato ad emanare il Testo Unificato, coordinando la normativa in vigore, nonché il Regolamento di esecuzione della presente legge. All'Ufficio di Presidenza è demandata inoltre la determinazione dell'indennità mensile lorda spettante ai prossimi componenti di nomina regionale in seno alla Commissione paritetica per le norme di attuazione che non godano di indennità consiliare, di indennità parlamentare o di assegno vitalizio o reddito assimilabile derivante da tali incarichi istituzionali. L'indennità mensile lorda attribuibile ai componenti ai quali spetta e l'indennità di trasferta sono da stabilire nella misura determinata dal Consiglio provinciale della provincia di provenienza del componente nominato.

Ich sehe keine Wortmeldungen. Wir stimmen über Art. 15 ab. Wer ist dafür? Favorevoli? Wer ist dagegen? Contrari? Wer enthält sich der Stimme? Astenuti?

Art. 15 ist einstimmig genehmigt.

Art. 16
(Abschaffung von Bestimmungen)

1. Die mit den Bestimmungen dieses Gesetzes unvereinbaren Bestimmungen des Regionalgesetzes Nr. 2 vom 26. Februar 1995 betreffend „Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol“, abgeändert durch die Regionalgesetze Nr. 4 vom 28. Oktober 2004, Nr. 4 vom 30. Juni 2008, Nr. 8 vom 16. November 2009 und Nr. 8 vom 14. Dezember 2011 werden abgeschafft und verlieren ihre Wirkung bei Beendigung der vorher bestehenden Rechtsverhältnisse.

Art. 16
(Abrogazione di norme)

1. Sono abrogate le norme della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 concernente “Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige”, modificata dalle leggi regionali 28 ottobre 2004, n. 4, 30 giugno 2008, n. 4, 16 novembre 2009, n. 8 e 14 dicembre 2011, n. 8, incompatibili con quelle previste dalla presente legge, che esauriscono i loro effetti alla cessazione dei rapporti giuridici precedentemente costituiti.

Ich sehe keine Wortmeldungen. Wir stimmen über Art. 16 ab. Wer ist dafür? Favorevoli? Wer ist dagegen? Contrari? Wer enthält sich der Stimme? Astenuti?

Art. 16 ist einstimmig genehmigt.

Damit sind wir am Ende der Artikeldebatte und kommen nun zu den Stimmabgabeerklärungen. Arriviamo alle dichiarazioni di voto.

Prego, cons. Borga.

BORGA: Grazie. In estrema sintesi solo per dire che, a nostro avviso, si è raggiunto un compromesso tra le diverse posizioni comunque accettabile. Ci terrei a rilevare che già prima delle modifiche che saranno introdotte con questa legge, il nostro Consiglio regionale è quello con gli emolumenti più bassi, è l'unico a tutt'oggi ad avere eliminato già i vitalizi per i consiglieri di prima nomina ed ora si estende tutto anche agli altri consiglieri.

Credo che, al di là della tentazione di fare un po' di demagogia su temi come questi, credo che fra le forze di maggioranza e di minoranza si è trovato un accordo che personalmente valuto positivamente e credo anche che se da un lato si è data una risposta, sollecitati anche dall'opinione pubblica, dall'altro lato è anche vero che una risposta si è data prima ancora che le polemiche scoppiassero, perché siamo intervenuti già sul finire della scorsa legislatura e all'inizio della presente e poi grazie a Dio non siamo dovuti intervenire sull'onda di scandali che purtroppo in altre zone d'Italia hanno colpito chi fa politica.

Grazie a Dio qua non è stato necessario porre rimedio a situazioni di questo genere e devo dire che come membro di prima nomina di questo Consiglio lo valuto un fatto positivo. È anche vero che dovrebbe essere un fatto assolutamente normale, ma stiamo vedendo anche in questi giorni che in realtà purtroppo non è la normalità.

In definitiva quindi diamo un giudizio positivo, credo che abbiamo rafforzato la nostra posizione rispetto al altri Consigli regionali, salvaguardando però anche, perché per me questa è una questione importante, il decoro del ruolo che viene svolto. Non mi pare ci siano eccessi e credo anche che certe prese di posizione invece, al di là delle posizioni dei singoli, finissero anche con lo svilire un ruolo che comunque potrà essere fatto, bene o male, dipende poi dall'impegno, dalle capacità che ognuno ci mette, ma che comunque ha un'importanza di non poco conto, specie in un momento come questo.

PRÄSIDENTIN: Bitte Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Grazie, Presidente. Credo che sia doveroso anche un ringraziamento a lei, per tutta la pazienza che ha avuto nel portare avanti questa trattativa che non è stata facile per nessuno, in quanto le posizioni erano veramente molte e quindi aver trovato una quadra è stato un fatto molto positivo.

Voglio sottolineare due aspetti. Intanto che credo questa sia la prima legge di adeguamento al decreto legislativo 148 del settembre 2011, quindi non credo ci siano state altre regioni che ad oggi hanno adempiuto a quanto previsto da quella norma e mi sembra che siano abbastanza lontane da vedere qualche tipo di traguardo e questo sicuramente è un fatto positivo. Però rimane

una questione aperta che voglio sottolineare nella dichiarazione di voto e ovviamente mi appello al Presidente della Giunta regionale. Perché? Perché questa misura viene presa in un momento di crisi e viene presa perché noi vogliamo essere vicini alle problematiche delle famiglie che in questo momento si vedono diminuire fortemente le loro capacità di spesa, se non addirittura venir meno del tutto, perché sappiamo bene quale sia la situazione rispetto alla perdita del lavoro anche nella nostra regione.

Quindi questo risparmio deve essere assolutamente vincolato, nella legge questo è un aspetto che ancora non c'è, ma deve essere assolutamente vincolato al sostegno del fondo per la famiglia, perché altrimenti questa proposta di legge sarebbe vana se questo risparmio andasse a finire in un calderone indefinito e quindi finisse nell'andare a finanziare una serie di situazioni che giustamente sono scelte della maggioranza, a cui competono per gli oneri di governo che comunque ha, ma che magari non potrebbero trovare la condivisione che invece questo Consiglio ha dimostrato con l'unanimità su quasi tutti gli articoli di legge.

Quindi manca ancora questo tassello importante, auspico che, nell'ambito di quella che sarà la legge finanziaria di accompagnamento al bilancio di previsione 2013, questo tassello venga chiuso, perché è giusto e necessario che quello che qui si è previsto come norma di contenimento della spesa sia assolutamente finalizzata a sostegno delle famiglie in difficoltà.

Per questi motivi ringrazio tutti i colleghi, tutti coloro i quali hanno lavorato a questo testo di legge hanno avuto varie situazioni da tenere insieme, da gestire, da far convivere e quindi ringrazio tutti per la collaborazione.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Klotz, Sie haben das Wort.

KLOTZ: Wir haben zugestimmt und ich habe als Fraktionssprecherin auch das Gesetz und die Änderungsvorschläge mitunterzeichnet, weil ich weiß, dass dann zumindest etwas sofort geschieht. Ich bin die Erste, die auch bereit ist, auf etwas zu verzichten, auch was die Pensionsregelung anbelangt.

Des Weiteren hat die Präsidentin in mehreren Sitzungen gesagt, dass in gewisser Weise auch die Voraussetzungen damit geschaffen werden, dass eines Tages die beiden Landtage ihre Bezahlungen, ihre Aufgaben erfüllen werden, denn wir waren ja von vornherein immer der Meinung, die Landtage sollen endlich ihre Zuständigkeit wahrnehmen. Seit der Verfassungsänderung sind wir als Landtagsabgeordnete gewählt und hätten damit eigentlich auch die Pflicht, unsere Gehaltsregelungen aus vielen technischen Gründen im Landtag zu beschließen. Wie uns die Präsidentin immer wieder erklärt hat, ist das nicht so schnell möglich.

Aber auch weil die ersten Voraussetzungen dafür geschaffen werden, dass das morgen dann vom Landtag selbst erledigt werden kann, werden wir aus diesem Grunde zustimmen. Aber vor allem weil wir wissen, wenn wir das jetzt regeln, dann greift es sofort. Wenn wir jetzt nichts tun, dann wissen wir, dass in dieser Legislatur sicher nichts mehr passiert und wann dann in der nächsten Legislatur etwas zustande kommt, das weiß auch niemand. Möglicherweise passiert da auch nichts und da möchte ich nicht mit schuld sein. Deshalb werden wir dafür stimmen.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Tinkhauser, Sie haben das Wort.

TINKHAUSER: Vielen Dank, Frau Präsidentin! Wer hätte gedacht – und an erster Stelle vor allem Sie, Frau Präsidentin -, dass dieses Gesetz heute in dieser Geschwindigkeit über die Bühne gehen würde, ich denke eher wohl niemand in diesem Saale. Es ist als Politiker immer schwierig, seine eigene Gehaltseinstufung, sein Einkommen zu verteidigen, aber ich glaube, dass wir uns hier sicher sehen lassen können. Wir haben die geringsten Einkommen, die in Italien von Politikern in unserer Position erzielt werden. Aber nicht nur im Stiefelstaat, sondern ich denke, wir können uns auch mit unseren Kollegen in Nordtirol vergleichen, die auch ein schönes Einkommen haben, aber nebenher alle noch einen Beruf ausüben. Ich denke mir, in dieser Hinsicht brauchen wir uns nicht zu scheuen, auch in Zukunft Vergleiche anzustellen. Eine Forderung der Freiheitlichen - ich darf daran erinnern, dass wir unseren ersten Beschlussantrag den Politikergehältern in dieser Legislaturperiode gewidmet haben - wird nicht ganz, aber in etwa mit diesem Gesetz verabschiedet.

Wir haben dieses Gesetz nicht mitunterschreiben, werden ihm aber zustimmen. Was wir an diesem Gesetz bemängeln ist natürlich einerseits, dass bestimmte Maßnahmen erst mit der nächsten Legislatur greifen. Es wird aber auch einiges bereits im Jahr 2013 greifen. Was wir bemängeln, ist die Kompetenzwahrnehmung. Wir hätten dieses Gesetz lieber im Landtag diskutiert. Vielleicht kann sich da in Zukunft noch etwas entwickeln. Ich denke mir, dass wir in diese Richtung auch arbeiten werden. Also dieses Gesetz sollte von den beiden Ländern übernommen werden. Wir haben auch andere finanzielle Ausstattungen wie die Trentiner, wenn wir an die Sekretärinnen usw. denken.

Wir werden also diesem Gesetz zustimmen und ich darf Ihnen, Frau Präsidentin, auch im Namen der Freiheitlichen Fraktion einen Dank aussprechen. Sie haben sich wirklich bemüht und auch versucht, alle Parteien hier irgendwo in die Gesetzwerdung mit einzubinden.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte Abg. Bombarda, Sie haben das Wort.

BOMBARDA: Grazie, Presidente. Anche il nostro gruppo è stato promotore di una delle proposte di legge che sono state all'oggetto della discussione, così come nella scorsa legislatura siano stati tra i protagonisti nel dibattito che ha portato il superamento del vitalizio, credo che anche con questa nostra proposta abbiamo contribuito in maniera significativa al raggiungimento di un obiettivo che, se non è pienamente nelle risultanze di quello che ci aspettavamo, è comunque un ulteriore buon passo verso la riduzione dei costi della politica e verso una maggiore attenzione e spero anche fiducia dei cittadini verso il nostro lavoro.

Ci sono degli elementi oggettivamente positivi in questo disegno di legge che stiamo per porre in votazione, innanzitutto la riduzione complessiva dei costi della politica e poi il superamento finalmente dell'istituto della diaria, un istituto obsoleto, che non aveva senso di essere in una regione e che oggi noi superiamo rendendo la busta paga del consigliere regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol sicuramente più chiara e trasparente anche di fronte ai cittadini.

Il nostro giudizio è sostanzialmente positivo, anche se magari non siamo riusciti ad ottenere tutto quanto avremmo voluto e anche se dovremmo

attendere il 2013 per una piena entrata in vigore. In ogni caso il nostro voto sarà favorevole.

Ci associamo anche noi al ringraziamento nei confronti della Presidente e dell'Ufficio di Presidenza per il lavoro complesso di mediazione. Non è stato sicuramente facile, però anche noi ci siamo fidati di lei, nella consapevolezza che con il suo lavoro di mediazione si possa essere raggiunto un risultato positivo, utile a ridurre i costi della politica, ma anche a riavvicinare i cittadini alla nostra attività e all'attenzione verso le istituzioni. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Grazie. Volevo dire che la questione era abbastanza difficile, perché se c'era da tutelare seriamente una situazione che ci vede doverosamente impegnati in un risparmio di pubbliche risorse, di fronte alla situazione in cui sta vivendo la nostra popolazione in questo momento, questo è stato fatto pesantemente e giustamente, c'era contemporaneamente una cosa da fare, salvare la dignità comunque che un incarico politico comporta. Questo è stato anche fatto nella giusta misura e nelle giuste possibilità e potenzialità di questo Consiglio e della nostra Regione.

Come diceva il consigliere Bombarda, non tutti sono stati adeguatamente fino in fondo accontentati, c'era chi non voleva toccare nulla, c'era chi voleva toccare tanto, c'era chi voleva toccare subito e c'era chi no voleva toccare niente e c'era anche chi faceva l'omosessuale con il deretano degli altri, come al solito.

In una situazione così intrigata, era ovvio che la Presidente, con una umiltà che non è consona a nessun membro della maggioranza in altre situazioni, è riuscita a portare avanti questa trattativa con i gruppi consiliari, con il collegio di Presidenza, nel quale rappresento le opposizioni ed in qualche occasione ho detto, come altri, la mia fino in fondo.

Quindi essere riuscita a creare queste condizioni, ritengo sia veramente importante. Vorrei ringraziarla per il suo impegno, vorrei anche dire che l'impegno è stato un po' di tutti, ma il suo in modo particolare e vorrei anche ringraziare questo Consiglio, perché ha capito fino in fondo quanto fosse importante portare avanti, in questa fase, un ragionamento di questo tipo e quanto fosse importante essere unanimi quanto lo siamo stati.

Penso che nemmeno il Presidente Durnwalder, che mi sembra stia facendo l'ottava legislatura o la consigliera Klotz che è alla sesta legislatura, sono la memoria storica di questo Consiglio, possono ricordare un passaggio legislativo di 16 o 17 articoli in cui tutti questi articolo hanno ottenuto l'unanimità, come ritengo a questo punto che l'unanimità la ottenga anche il disegno di legge.

Questo è un merito che va riconosciuto alla Presidente, perché è stata una mediazione precisa, perfetta e assolutamente adeguata a ciò che ci veniva richiesto – lo ribadisco – un risparmio di denaro pubblico, che mi auguro il Presidente Dorigatti sia anche in grado di fare nella sua Provincia, e di conseguenza anche una dignità a chi fa politica che doveva essere comunque garantita.

Non potevamo fare le corse al ribasso, come qualcuno stava facendo o come qualcuno pensava di fare la prossima campagna elettorale, ha già fatto la precedente in questo modo, ma doveva essere una proposta di dignità e di

assoluta concretezza che potesse essere in parallelo con un risparmio serio, economico davanti agli elettori.

Che ci sia stato comunque una Regione assolutamente in grado di rispondere già in questa logica, ce lo dice la polemica che è accaduta nella Regione Lazio, una Regione in cui ogni consigliere aveva a disposizione 200 mila euro oltre il suo stipendio, che è più alto del nostro, 200 mila euro – vorrei che qualcuno della stampa lo segnalasse – noi ne abbiamo 920 a testa al mese, che sono 11 mila euro all'anno.

Quindi un rapporto di questo tipo ci dà già l'idea, preso anche atto che noi consiglieri provinciali siamo anche consiglieri regionali, cosa che non capita nella regione Lazio e nelle altre regioni d'Italia, penso che dia l'esatta misura che comunque questo Consiglio era già nella giusta ottica precedentemente. Ha fatto delle serie miglione durante questa legislatura, questa è la miglione delle miglione, ci mette nella condizione di poter dire davanti a tutti che la maggioranza ha collaborato con l'opposizione, che nell'Ufficio di Presidenza siamo stati tutti nella possibilità di trovare un accordo, questo accordo è stato trovato dai gruppi consiliari e penso che la politica, anche in altre cose, dovrebbe essere sempre così.

Questo lo si deve specialmente non solo al fatto – lo voglio ribadire perché questo è un concetto importante – che la Presidente ha lavorato con umiltà e con una tenacia e con un'efficacia degna di una persona che sa fino in fondo quali sono i suoi doveri, ma anche al fatto che quell'arroganza, consona a chi è nella maggioranza, non è stata minimamente una delle sue prerogative, si è comportata rapportandosi con tutti noi nello stesso modo e rapportandosi sullo stesso piano.

Questa è stata forse la vera vittoria della sua azione politica. La ringraziamo, sono contento che lei abbia ottenuto questo successo, che è un successo importante. Non ci sono in quest'aula – la memoria storica ce lo dice – altre persone politiche, persone che sono già in pensione che abbiano potuto avere l'unanimità su ogni articolo e l'unanimità su un disegno di legge come l'ha ottenuta la Presidente di questo Consiglio. Quindi le vanno tutte le nostre congratulazioni e le va anche detto: grazie per quello che hai fatto.

Ritengo che adesso nell'Ufficio di Presidenza dovremmo trovare la soluzione migliore per fare un regolamento che sia anche attinente a quello che è stato detto, quindi terremo presente anche la posizione del consigliere Firmani, per carità di Dio. Consigliere Firmani, hai anche tu le tue ragioni, però comprendi e ti spiego una cosa: sulla mia scrivania, assieme a quella degli altri membri dell'Ufficio di Presidenza, l'altro giorno è arrivata anche una polizza assicurativa, perché tutte le carte che passano attraverso l'Ufficio di Presidenza sono anche degli impegni nei quali noi ci assumiamo delle responsabilità non da poco, se lo avessi saputo prima forse non ci sarei neanche entrato. Quindi ti dico che se qualcuno prende qualche centinaio di euro al mese per avere questa responsabilità maggiore, francamente ritengo che sia giusto che ce l'abbia. Era per risponderti in termini veramente d'amicizia, c'è un'assunzione di responsabilità veramente pesante.

Quindi ritengo che le cose siano state fatte nel modo migliore, grazie ancora. Il voto chiaramente sarà positivo.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Casna, Sie haben das Wort.

CASNA: Grazie, Presidente. Anch'io mi associo al coro degli elogi nei suoi confronti, però oggi vorrei fare un elogio a tutto il Consiglio regionale, oggi forse abbiamo avuto un esempio di cosa può fare anche un Consiglio regionale: discutere in poco tempo una legge importantissima, ciò che non è avvenuto in questi quattro anni, dove abbiamo parlato, parlato, parlato senza arrivare al dunque.

Oggi è stata una giornata giusta per dare una risposta a chi voleva distruggere la Regione. Oggi la Regione ha dimostrato di essere capace anche di fare, di elaborare, di approvare disegni di legge dove vi sia un accordo generale. Potrebbe essere questo un auspicio pro futuro, che tutte le leggi che si discutono in questo consesso fossero ad unanimità, per dire che vi è collaborazione, unitarietà di intenti fra Bolzano e Trento.

Vengo all'argomento specifico. Oggi abbiamo fatto, a mio avviso, un piccolo passo avanti nella modestia, nel risparmio, nella parsimonia della politica trentina. Oggi sicuramente abbiamo dato prova di rispettare anche quanto viene da Roma, abbiamo rispettato la legge 148 del 2011, abbiamo voluto dimostrare che noi siamo gli ultimi a tagliarci questi privilegi che ci possono essere, siamo i primi e siamo gli ultimi forse, mi pare, nella graduatoria nazionale sulle nostre retribuzioni.

Oggi il giornale parlava di quanto è la retribuzione dei dirigenti scolastici a Trento, è simile alla nostra, percepivo la stessa cifra anch'io da Preside, hanno quei 34 mila euro di fondo di produttività che, aggiunto allo stipendio, si avvicinano al nostro stipendio, poco più, poco meno. Quindi penso che non sia scandaloso dire che abbiamo tagliato dove si doveva tagliare e abbiamo una retribuzione che non deve gridare allo scandalo. Forse paghiamo molto bene i nostri dirigenti scolastici ed è giusto che siano pagati, ma è giusto che di pari passo siano pagati anche quanti spendono il loro tempo per mandato politico, per il bene della cittadinanza.

È un piccolo passo che abbiamo fatto, se ne potranno fare altri se vi sarà la collaborazione e l'unitarietà di intenti fra Bolzano e Trento, al di là del formalismo della Regione. Comunque la Regione c'è, abbiamo dato prova che la Regione può produrre qualcosa di buono come oggi. Se ci confrontiamo con altre regioni d'Italia più povere di noi, ma dove pagano di gran lunga più di noi, possiamo essere orgogliosi di questa legge che oggi stiamo per approvare.

Pertanto esprimo il mio voto completamente favorevole. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte Abg. Ottobre.

OTTOBRE: Grazie, Presidente. Anche a nome del nostro gruppo vogliamo ringraziare per il duro lavoro, per l'impegno della Presidente, per essere riusciti ad arrivare oggi ad una proposta condivisa all'unanimità dell'aula. Al di là di questo, mi auguro che l'Ufficio di Presidenza si preoccupi di pubblicizzare bene questa iniziativa nostra, anche per il fatto che noi diventeremo i consiglieri regionali e provinciali meno pagati del resto d'Italia ed è fuori discussione che i trentini ed i sudtirolesi stanno meglio del resto d'Italia.

Non è molto capibile quando una persona decide di dare il proprio impegno per la vita pubblica, accettare tutte le critiche, dalla Casta, ai fannulloni, ai privilegiati, quando poi sono proprio i cittadini che scelgono queste persone. Quindi un ritorno alla politica seria, alla politica delle meno chiacchiere

sulla carta stampata, una politica per la gente e a favore della gente credo sia molto importante.

Sappiamo che nelle altre regioni gli stipendi sono altissimi, dai 12 mila ai 13 mila euro netti mensili, quindi credo sia anche ora di finirla di leggere i nostri emolumenti sulla carta stampata nazionale, dove riportano cifre veramente strampalate e assurde.

Quindi il ritorno ad una politica seria parte dal fatto del nostro lavoro serio che facciamo sostanzialmente. I nostri amministratori delle rispettive Province, secondo me, hanno amministrato benissimo, non abbiamo bilanci disastrosi, non abbiamo alcun comune commissariato per mafia o per troppi debiti, quindi questo dimostra non solo di avere un'autonomia gestionale, ma anche di saper gestire questa autonomia.

Quindi, dal nostro punto di vista un ringraziamento e un voto favorevole. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

FIRMANI: Se tengo conto che sono romano, visto quello che succede in quella regione, dovrei essere molto contento di quello che succede qua ed in effetti bisogna riconoscere, per quanto riguarda attenzione alla spesa e correttezza, la classe politica trentina è di alto livello rispetto al resto d'Italia.

Allora bisogna chiedersi: ma per quale motivo non migliorare ulteriormente una legge già ragionevolmente buona? Questa è la domanda alla quale non si vuole rispondere. In fondo, come diceva Margherita Hack: non fare agli altri quello che non vuoi che si faccia a te. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Abg. Pichler Rolle, Sie haben das Wort.

PICHLER ROLLE: Frau Präsidentin! In aller Kürze: namens unserer Fraktion die Zustimmung zu diesem Gesetzentwurf. Der Dank gilt Ihnen, die Sie mit sehr viel Mühe und Ausgewogenheit die Fraktionen zusammengeführt haben, von ursprünglich sehr konträren Funktionen schließlich zu diesem Entwurf, der ein wichtiger Schritt in die richtige Richtung ist, ein deutliches Signal. Es gibt sicherlich noch einiges, was es in Zukunft vielleicht auf Landtageebene zu tun gibt. Wir haben uns im Zuge dieser Diskussion quer durch alle Parteien darauf verständigt, dass die gesetzgeberische Befugnis der Region, aber vor allen Dingen auch der beiden Landtage, nicht unterschätzt werden darf. Im Gegenteil – die gesetzgeberischen Zuständigkeiten sollten in noch größerem Umfang als bisher wahrgenommen werden, d.h. die Arbeit der Landtags- bzw. Regionalratsabgeordneten ist aus meiner Sicht unerlässlich und sehr wichtig vor allem im Hinblick auf die raschere Übernahme von EU-Gesetzen. Und all dies spricht eindeutig gegen eventuelle Anregungen, die es auch gegeben hat. Ich muss auch sagen, es ist innerhalb unserer Partei, aber auch anderorts hörbar gewesen, ein so genanntes „Feierabendparlament“ mit Sitzungsgeldern einzurichten oder den Abgeordneten die Rolle zuzuteilen, dass sie sozusagen quasi im Nebenberuf auch noch die Entscheidungen, die die Regierungen im Parlament fällen, dann genehmigen. Das kann es nicht sein. Ich denke, wir haben eine umfangreich ausgestattete Autonomie auch in finanzieller Hinsicht. Das bedarf einer entsprechenden Kontrolle auch seitens der Landesparlamente, d.h. auch seitens der Landtage und demzufolge halten wir

diese Maßnahme, die jetzt getroffen wird, für ein deutliches Signal. Es ermöglicht den Abgeordneten weiterhin in Unabhängigkeit und wohlausgestattet ihrem Auftrag nachzukommen und in dem Sinne stimmen wir auch dieser Vorlage zu.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Lunelli, Sie haben das Wort.

LUNELLI: Grazie, Presidente. Quando si arriva al traguardo, come ci avviciniamo noi in questo momento, tutto sembra scontato. Credo che invece vada ricordato che quando lei, l'Ufficio di Presidenza e le forze politiche hanno iniziato questo percorso, che oggi mi auguro possa concludersi, nulla era scontato, forse la strada del taglio lineare del 10% era la strada più comoda, più veloce, più rapida, era la strada che ci avrebbe consentito magari anche di rispondere in termini immediati a sollecitazioni che ci venivano dall'esterno. Lei e tutti noi assieme abbiamo scelto una strada molto più complicata, ma credo molto più incisiva, sia per quanto riguarda i risultati, sia per quanto riguarda la creazione di un sistema che modificato risulta oggi più trasparente e più equo.

Noi andiamo a ridurre di molto l'indennità lorda, andiamo a cancellare l'istituto della diaria, cioè la parte dell'indennità non tassata, andiamo a tagliare ciò che di netto arriva in tasca, andiamo a superare per tutti il sistema dei vitalizi, introducendo per tutti il meccanismo contributivo.

Credo che questo sia un risultato importante, a lei da parte di tutti i gruppi è arrivato il ringraziamento, ci associamo anche come Unione per il Trentino ad un riconoscimento che è autentico, che è veramente caloroso.

La sollecitiamo però con l'Ufficio di Presidenza a prendere nei prossimi giorni, nelle prossime settimane anche quelle misure che si possono prendere in via immediata, perché ci rendiamo conto che l'idea che questa modifica strutturale abbia bisogno di tempo per essere applicata, può essere letta sull'esterno come un qualcosa che dal nostro punto di vista non esiste, ma che può essere visto come un interesse dei consiglieri di arrivare a fine legislatura.

Noi siamo convinti che un meccanismo nuovo come quello che abbiamo introdotto richiede anche dei tempi tecnici e quindi siamo convinti che l'entrata in vigore il prossimo anno sia una misura corretta, fatto salvo che altri interventi possono essere presi dall'Ufficio di Presidenza in tempi rapidi.

Un ultimo riferimento. Noi con questo intervento saremo i consiglieri meno pagati d'Italia, è per noi del gruppo dell'UPT questo un onore, anche in considerazione del fatto che le altre regioni non hanno paragoni con noi per quanto riguarda competenze, impegno e responsabilità. Ci auguriamo da cittadini che questa legge, basata sulla trasparenza, possa in tempi rapidi essere mutuata anche da altri Consigli regionali, che finiscono con titoli molto più grandi di quelli che avremo noi domani, sui giornali con pagine scure e non con risultati positivi, come quello che stiamo portando a casa.

Per questo assicuro il voto convinto da parte del gruppo dell'UPT.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Zeni. Ne ha facoltà.

ZENI: Grazie, Presidente. Questo percorso che abbiamo fatto è stato sicuramente molto faticoso, anche perché il tema trattato non è un tema semplice o rilevante, ma non tanto per il fatto di avere un'indennità più o meno alta, qualche centinaio di euro in più o in meno in tasca, ma perché riguarda l'essenza stessa di questo parlamento. Sappiamo che storicamente il dibattito sulla necessità di avere indennità più o meno elevate è stato legato ad argomenti che si sono ripetuti anche per altre categorie, la magistratura, il fatto di rendere più difficile la corruzione, di avere più libertà nel portare avanti delle istanze politiche che quindi ci fanno essere legislatori.

Quindi un tema che anche dal punto di vista storico è stato sempre molto rilevante ed ha necessitato di approfondimento. Questo si è inserito all'interno di un periodo e di un clima non facile, anche per molte polemiche che la politica stessa ha meritato, le polemiche di questi giorni su alcuni Consigli regionali italiani lasciano esterrefatti noi stessi e questo vuol dire che quel clima ha avuto dei fondamenti solidi. Oltre a questo la crisi economica ha portato anche alla necessità di sacrifici per i cittadini, che giustamente hanno chiesto che questi sacrifici fossero diffusi il più possibile.

Credo che noi abbiamo fatto in questi quattro anni molti passaggi che dobbiamo rivendicare, il blocco dell'ISTAT, un taglio dell'indennità, già nella scorsa legislatura l'azione sui vitalizi e una riduzione dell'indennità, quindi credo che vada riconosciuto che i passaggi in questo senso ci sono stati, a testimonianza di una volontà diffusa da parte di quest'aula, maggioranza e opposizione insieme, di dare dei segnali di sobrietà che ci hanno portato ad essere già oggi tra gli ultimi in questa classifica speciale delle indennità dei consiglieri regionali.

Questo passaggio che facciamo oggi è molto importante e credo testimoni, ancora una volta, come il Trentino-Alto Adige possa essere modello anche per il resto del Paese e, se si vuole, le istanze che vengono portate avanti si possono poi concretizzare in provvedimenti di legge.

Sicuramente non è stato facile e questo lo dico pensando alle difficoltà che ogni gruppo ha avuto, perché ognuno aveva anche delle sensibilità diverse, il tema che oggi è stato sollevato da qualcuno dell'immediata entrata in vigore di qualche parte di questo provvedimento, anche da parte del gruppo del PD era sentito. Dopo di che credo che oggi dobbiamo avere ben presente quale fosse la priorità e la priorità era portare a casa una riforma strutturale importante e di questo mi associo al ringraziamento, in particolare per la Presidente Thaler che ha fatto un lungo lavoro di approfondimento e di dialogo fra le forze di maggioranza e opposizione, quindi essendo questa la priorità, anche le diverse sensibilità sui singoli punti credo sia stato giusto che andassero in secondo piano.

Quindi anche da parte del gruppo del PD c'è stato il pieno sostegno a questa riforma e credo che sia un passaggio importante, un segnale anche per i cittadini che se si vuole si può lavorare bene nella giusta direzione. Quindi mi associo ancora al ringraziamento e spero che possiamo proseguire in questa direzione. Grazie.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Bitte, Abg. Chiocchetti, Sie haben das Wort.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Soddisfazione, plauso per il risultato che stiamo ottenendo nel votare questo disegno di legge, il mio voto ovviamente sarà assolutamente positivo e favorevole. Un provvedimento normativo che conclude tutto un percorso iniziato da qualche tempo, ma che conclude anche delle iniziative che si erano prese su questo tema ancora nella precedente legislatura.

Evidentemente la determinazione e il forte impegno della Presidente Thaler, dell'Ufficio di Presidenza, con un supporto di tutti gli uffici del Consiglio competenti in questo, ha fatto sì che si potesse giungere a questo risultato, ovviamente con la serietà delle forze politiche che hanno contribuito ad arrivare a questo risultato, la serietà associata alla responsabilità di tutte le forze politiche, proprio per evitare che su un tema così delicato e così importante, in questa fase delicata del Paese, dell'Europa intera dal punto di vista economico, non potevamo mancare a questo appuntamento.

Dicevo che conclude un percorso, perché non dimentichiamo che già nella precedente legislatura e all'inizio di questa avevamo adottato delle misure che andavano nella direzione di andare a rivedere tutto il meccanismo che presiede all'indennità dei consiglieri, a quello che si dice i costi della politica.

Misure adottate negli anni scorsi che forse non sono passate in maniera adeguata sull'esterno, o meglio che sono state non del tutto messe in evidenza nella luce giusta negli anni scorsi.

Con questo provvedimento diventiamo la Regione più virtuosa da questo punto di vista, ovviamente non siamo perfetti, probabilmente anche in altri settori che riguardano la spesa pubblica dovremo ulteriormente agire, sia come Regione, sia come Province autonome, ma tant'è, da questo punto di vista, siamo al primo posto e di esempio per le altre regioni.

Non abbiamo ceduto – credo questo debba esser detto – a molta demagogia, molto populismo che su questo argomento aleggia da tutte le parti d'Italia, non abbiamo ceduto perché l'atteggiamento è stato sempre corretto e coerente, in particolare la determinazione, fin dall'inizio, di fare i passaggi conseguenti per restituire alla comunità un provvedimento che poi stesse in piedi.

Ho presente l'anno scorso nel 2011 quando la Presidente Thaler diceva che doveva incontrarsi a Roma con i colleghi Presidenti degli altri Consigli regionali per capire, per approfondire, se vi ricordate i commenti della stampa a questo proposito erano chiari: il solito rinvio, il solito far melina per non risolvere niente. Invece erano davvero momenti di approfondimento di cui dobbiamo dare atto alla Presidente, per poter giungere ad un risultato che non venisse contraddetto né da un punto di vista politico, ma anche da un punto di vista giuridico, nel senso che le norme debbono stare in piedi.

Un provvedimento che interviene in un momento del tutto particolare, mi riferisco alle vicende del Consiglio regionale del Lazio, ma anche di altre regioni. Su questo provvedimento bisogna poi dare la giusta informazione, i giusti approfondimenti anche sull'esterno, perché la cosa sia capita.

Non mi illudo che domani mattina o nei prossimi giorni tutto sarà calmo, tranquillo e capito, probabilmente qualcuno tra quelli più "intelligenti" dirà che non basta nemmeno questo, perché su questa materia qualcuno farà ulteriormente della demagogia. Viene salvaguardata la necessità di ridurre le

spese della politica, ma al contempo salvaguardare l'impegno dei consiglieri, di chi si dedica alla politica.

Per cui un voto assolutamente favorevole a questo provvedimento.
Grazie.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte Abg. Eccher.

ECCHER: Grazie, Presidente. Ci troviamo nel momento conclusivo di un lungo dibattito di una legge che abbiamo sofferto, meditata e sulla quale ci siamo soffermati a lungo. Do atto alla Presidente e all'Ufficio di Presidenza che hanno lavorato bene, però questa era una tappa obbligatoria, non è che potessimo sottrarci a questa tappa. È una legge che è condivisa e penso che ne siamo convinti, non so se siamo convinti o se abbiamo fatto questa legge sotto il pressing dell'opinione pubblica che ci ha continuato a considerare dei privilegiati, delle persone che ne approfittano.

A me è parso che questa situazione di presunti privilegi, Presidente, andava avanti da decenni, improvvisamente cosa è successo? È successo che l'economia nazionale ne ha sofferto ed allora hanno incominciato a fare le pulci su tutto e mi è sembrato di assistere a quando nella mitologia si è aperto il famoso vaso di Pandora e sono venuti fuori tutti i mali del mondo e tutti, chi più chi meno, si sono scatenati in questa direzione.

Pertanto ritengo che sia giusto andare incontro a questa richiesta del popolo, dei cittadini, direi che l'opinione pubblica in questo momento ha vinto, noi abbiamo fatto atto di sottomissione all'opinione pubblica. Non ritengo che quello che noi guadagniamo sia sbagliato, perché un professionista che dedica tempo ad un'attività di questo genere è giusto che venga retribuito giustamente.

Spero soltanto che quel senso di colpa sul quale ci siamo sentiti coinvolti tutti venga meno e finalmente mettiamo una pietra tombale su questa situazione e non fra un mese ci venga chiesto ancora questo e questo. Presidente, spero che venga messo un punto fermo, abbiamo deciso questo, condividiamo il provvedimento e lo voteremo all'unanimità, perché penso che nessuno oggi si potrà sottrarre a dare quel segnale pubblico, però, come ha detto giustamente il consigliere Chiocchetti, non illudiamoci che domani la stampa sarà benevole verso di noi, troverà degli altri motivi, però noi dobbiamo essere convinti che quello che abbiamo fatto è una cosa giusta che si doveva fare.

Quest'aria anche a livello nazionale è cambiata, tutto sommato nella nostra Regione non avevamo quei privilegi che ci sono in altre regioni, un consigliere regionale della Sicilia guadagna perlomeno un terzo più di noi e non si sente in colpa. Noi abbiamo voluto fare, come al solito, i primi della classe e questo va bene, vogliamo essere di esempio a tutti e questo può essere la nostra posizione. Però ritengo che questo non deve essere il segnale che noi diamo, deve essere un segnale del quale siamo convinti e speriamo che questo ci tolga quel senso di colpa che tanti di noi continuano ad avere.

La situazione nazionale è cambiata, abbiamo preso atto di questo, abbiamo rivisto la nostra situazione, però ritengo che questa legge metta un punto fermo e spero che qualora la stampa ci continuasse ad attaccare, da parte nostra ci debba essere una difesa di gruppo monolitica e non con le diversificazioni.

Siamo coerenti con quello che abbiamo deciso di fare, votiamo questa legge e finalmente chiudiamo questa lunga sofferenza di tutti. Spero che d'ora in poi lavoreremo con più serenità e non con quel senso di colpa che abbiamo.

Pertanto anche dal mio gruppo ci sarà certamente un voto favorevole. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENTIN: Danke! Nachdem jetzt alle ihre Meinung zum Ausdruck gebracht haben, möchte ich noch ein Wort des Dankes an Sie alle richten. Es war für mich eine nicht immer einfache, aber trotzdem eine gute und wichtige Erfahrung. Ich hatte mir zum Ziel gesetzt, diese Angelegenheit mit allen gemeinsam zu lösen. Es hätte uns sicher nicht weiter gebracht, auch wenn ich vielleicht zu Beginn den Vorschlag gemacht hätte, weiß Gott welche Einsparungen zu machen und dann hätten wir kreuz und quer vom einem Ende zum anderen diskutiert, was noch dazu gehörte und was weg kann. Ich danke allen, die im Erarbeiten und in der Behandlung dieses Gesetzentwurfes auch die eigenen Bedürfnisse und Befindlichkeiten zurückgesteckt haben. Viele hier haben einen Schritt zurück gemacht und viele haben einen Schritt vorwärts gemacht, um zu ermöglichen, dass wir heute einen Gesetzentwurf gemeinsam verabschieden, der vielleicht nicht alle zufriedenstellt. Es ist ein Thema, das in der öffentlichen Meinung vielleicht nie ganz zufriedenstellend zu lösen ist und trotzdem bin ich der Meinung, dass es ein Weg ist, der uns Abgeordneten noch ein freies Mandat, ein würdiges Einkommen ermöglicht und andererseits auch ein starkes Zeichen von Transparenz zum einen und gleichzeitig auch Verzicht in wirtschaftlich schwierigen Zeiten ist. Nochmals Danke an alle, die mich auf diesem etwas langen Weg begleitet haben. Wir arbeiten jetzt seit vielen Monaten daran.

Ein Danke an euch alle, an die Fraktionsvorsitzenden, an die einzelnen Mitglieder, die immer wieder mit Vorstellungen, Ideen, manchmal auch mit Fragen an mich herangetreten sind. Aber ein ganz besonderer Dank auch an jene Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen, die mich auch begleitet haben und die ich manchmal auch beansprucht habe, etwas mehr als über das hinaus, was sie tun müssten, weil auch ich dann immer wieder mit neuen Bedürfnissen, neuen Vorstellungen und neuen Änderungen gekommen bin.

Also ein Danke auch an die Mitarbeiterinnen, im Besonderen an Dr. Dell'Adami, aber auch ganz besonders an Frau Baldo, die sich besonders mit dieser Thematik auseinandergesetzt hat, an Frau Rodler und an den Generalsekretär. Ein Danke an alle und ich ersuche jetzt um die Verteilung der Stimmzettel.

Ich ersuche um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	63
schede favorevoli	58

schede contrarie 3
schede bianche 2

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 51.

Passiamo alla trattazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Mozione di sfiducia n. 65, presentata dai Consiglieri regionali Penasa, Seppi, Artioli, Urzì, Klotz, Paternoster, Vezzali, Mair, Stocker S., Leonardi, Leitner, Delladio, Savoi, Casna, Civettini, Knoll, Egger, Borga, Tinkhauser, Sembenotti e Pöder, nei confronti dell'Assessore regionale Roberto Bizzo per il comportamento che ha dimostrato nella programmazione della trattazione del disegno di legge n. 15, in materia di ordinamento ed elezione degli organi dei comuni, e per la piena inopportunità di essere mantenuto alla guida di un Assessorato così importante e delicato come quello degli enti locali.**

Concedo la parola alla consigliera Penasa per la lettura e l'illustrazione della Mozione.

PENASA: Grazie, Presidente. La data di questa mozione è 4 luglio 2012, lo dico perché va contestualizzato rispetto ad un accadimento di quella data.

MOZIONE DI SFIDUCIA ***all'Assessore regionale Roberto Bizzo***

In una situazione di grave crisi che investe anche la nostra Regione a tutti deve essere chiesta grande serietà e massimo impegno nell'espletamento di ogni ruolo quindi anche e soprattutto per chi riveste cariche istituzionali frutto della dichiarazione di fiducia dei nostri cittadini.

Su tale premessa si innesta la forte critica che viene qui espressa per la conduzione dei lavori del Consiglio che evidenzia una sempre maggiore mancanza di reale programmazione che ha raggiunto un limite inaccettabile con gli accadimenti di quest'ultima tornata consiliare estiva.

Le forze di maggioranza hanno richiesto per l'ordine del giorno del Consiglio del 3 luglio l'iscrizione del disegno di legge n. 15, molto importante in quanto riguarda le autonomie locali, e necessario per adempiere alle norme di carattere nazionale rispetto all'obbligo del contenimento della spesa pubblica e che devono essere rispettate anche dalle "Speciali".

Nella seduta del Collegio dei Capigruppo del 3 luglio, convocata dalla Presidente del Consiglio regionale per verificare la possibilità di trovare un accordo su alcune questioni ancora controverse e per le quali non vi è stato alcun interessamento per la ricerca di eventuali accordi da parte dell'Assessore competente Roberto Bizzo, lo stesso Assessore, invece di ricercare soluzioni condivise, ha annunciato una legge diversa rispetto a quella iscritta all'ordine del giorno della seduta in corso, per la quale nessun Consigliere presente aveva alcuna informazione. È pertanto evidente che tale dichiarazione esplicita la volontà di affossare il disegno di legge n. 15 presentato dall'allora Assessore Margherita Cogo che appartiene allo stesso partito dell'Assessore Roberto Bizzo e che attende dal dicembre 2009 di essere sottoposta al vaglio dell'Aula. Questa mattina in Consiglio, il Vicepresidente della Regione Luis Durnwalder dichiara che non esiste il disegno di legge, ma solo degli emendamenti.

Tenuto conto di ciò, si ha ragione di ritenere che le dichiarazioni dell'Assessore Bizzo al Collegio dei Capigruppo del 3 luglio non siano rispondenti alla realtà.

Il comportamento dell'Assessore Roberto Bizzo fa risaltare la mancanza di unità di intenti e di programmazione che deve rappresentare il primo elemento di coesione in una maggioranza politica che si pone l'obiettivo di essere guida di un'Istituzione.

Ciò premesso,

il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige

SFIDUCIA l'Assessore Bizzo Roberto (le cui competenze riguardano l'ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni, comprese le istituzioni di nuovi comuni e modifiche alle loro circoscrizioni e denominazioni; l'ordinamento del personale dei comuni; iniziativa popolare e referendum per le leggi regionali; le elezioni dei consigli comunali; l'ordinamento degli enti pararegionali; i contributi di miglioria in relazione ad opere pubbliche eseguite dagli altri enti pubblici nell'ambito del territorio regionale e l'espropriazione per pubblica utilità non riguardanti opere a carico prevalente e diretto dello Stato e le materie di competenza provinciale) che nella fattispecie ha dimostrato la piena inopportunità di essere mantenuto alla guida dell'Assessorato regionale importante e delicato.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI

FRANCA PENASA
DONATO SEPPI
ELENA ARTIOLI
ALESSANDRO URZÍ
EVA KLOTZ
LUCA PATERNOSTER
MAURIZIO VEZZALI
ULLI MAIR
SIGMAR STOCKER
GIORGIO LEONARDI
PIUS LEITNER
MAURO DELLADIO
ALESSANDRO SAVOI
MARIO CASNA
CLAUDIO CIVETTINI
SVEN KNOLL
THOMAS EGGER
RODOLFO BORGA
ROLAND TINKHAUSER
MARCO SEMBENOTTI
ANDREAS PÖDER

Aggiungo alcuni punti che qui non ci sono, relativamente al disegno di legge n. 15 che ha avuto anche in Commissione un percorso piuttosto difficile, tant'è che dopo un numero considerevole di sedute di Consiglio il Presidente della I Commissione ha ritenuto di rinviare all'aula il testo, senza che vi siano state delle variazioni, degli emendamenti, in quanto era difficile trovare una comunanza di posizioni, però era chiaro che ciò non poteva tradursi in

un'approvazione di una proposta di legge di modifica, che è stata adottata da parte della Giunta regionale nel mese di luglio e che di fatto contiene una serie di proposte, sulle quali la maggioranza o l'unanimità della Commissione aveva concordato di provvedere allo stralcio nel testo depositato in Commissione e iscritto all'ordine del giorno del Consiglio.

Delle due l'una o esistono diverse proposte rispetto all'adeguamento di queste previsioni di legge, che sono comunque contenute in norma nazionale e che prevedono, per alcuni aspetti, anche l'adeguamento da parte nostra e le posizioni delle diverse forze che compongono la maggioranza politica, hanno dato conto di essere assolutamente in disaccordo, perché rappresentanti della SVP avevano dichiarato in Commissione determinate posizioni, si era concordato su determinati emendamenti che oggi, guarda caso, ritroviamo riproposti nell'ambito di quella proposta di modifica legislativa che è stata approvata dalla Giunta regionale.

Credo che, rispetto un tema così importante come quello delle autonomie locali, è necessario che vi sia chiarezza, quantomeno da parte di coloro i quali hanno l'onere di governo di questa Regione e non si possa arrivare in aula, in presenza dell'iscrizione nell'ordine del giorno del testo di legge che è, seppur uscito dalla commissione senza modifiche, per le problematiche di cui ho detto prima, comunque non possiamo trovarci nello stesso giorno in presenza di un testo diverso proposto dalla Giunta regionale.

Per questo motivo è stata sottoscritta da tutti i consiglieri di opposizione che fanno parte di questo Consiglio regionale, una richiesta di sfiducia all'assessore Bizzo, le cui competenze riguardano l'ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni, comprese le istituzioni di nuovi comuni e modifiche alle loro circoscrizioni e denominazioni; l'ordinamento del personale dei comuni; iniziativa popolare e referendum per le leggi regionali; le elezioni dei consigli comunali; l'ordinamento degli enti pararegionali; i contributi di miglioria in relazione ad opere pubbliche eseguite dagli altri enti pubblici e che nella fattispecie ha dimostrato la piena inopportunità di essere mantenuto alla guida dell'Assessorato regionale così importante e delicato.

PRESIDENTE: Ricordo che sono possibili interventi per non più di dieci minuti. Ha chiesto la parola il Presidente Dellai. Ne ha facoltà.

DELLAI: Grazie, Presidente, Colleghe e colleghi, intervengo a nome della Giunta per dire che a nostro avviso questa richiesta di mozione di sfiducia è frutto sostanzialmente di un equivoco. Ci rendiamo conto che talvolta l'andamento dei lavori dell'aula non soddisfano le esigenze di organicità nella trattazione degli argomenti, esprimiamo anche rammarico, magari anche per il metodo di lavoro della Giunta ed i tempi di discussione della Giunta, questo ha creato qualche disagio.

Certamente se disagio o andamento non soddisfacente dei lavori d'aula nella tornata estiva vi è stato non è da addebitarsi a cattiva volontà o a intendimento non onesto nei confronti dell'aula, da parte della Giunta e dell'assessore Bizzo in modo particolare.

In realtà penso che non si è voluto assolutamente, né dall'assessore, né dalla Giunta, mancare di rispetto nei confronti dell'aula o del disegno di legge di iniziativa consiliare che era all'ordine del giorno di quelle sedute del Consiglio. In realtà, molto più semplicemente va ricordato che da tempo la

Giunta, ma non solo la Giunta, discuteva su molti aspetti che hanno a che vedere con l'esigenza di apportare anche al sistema dei comuni quei miglioramenti che vanno nel senso della semplificazione, della riduzione, ove possibile, delle spese di funzionamento, nel senso di rendere più sobri, più efficienti gli apparati di governance dei comuni e di ridurre anche in questo senso l'onere di funzionamento degli apparati.

Lo stesso ragionamento che viene fatto dalle Province, che abbiamo appena finito di fare, anche per quanto ci riguarda, all'interno di quest'aula poco fa.

In realtà la Giunta regionale aveva adottato in quella seduta e quindi dato una sorta di via libera politico ad una serie di ipotesi di modifiche legislative, magari poi nella comunicazione un po' confusa di quel momento questo era apparso come approvazione formale di un vero e proprio disegno di legge, in realtà era l'approvazione di una serie di ipotesi di modifiche legislative che la giunta aveva condiviso in via politica, preliminare e aveva la Giunta autorizzato l'assessore a contattare i consorzi dei comuni, i consigli delle autonomie delle due Province, perché si trattava e si tratta di materia che deve essere sottoposta ad una discussione, ad una concertazione con i comuni.

Certo si parlava e si parla di comuni, ma le materie specifiche di cui la Giunta si era occupata erano anche parzialmente diverse, rispetto a quelle in maniera particolare disciplinate nella proposta di legge di iniziativa consiliare che era all'ordine del giorno.

Questo confronto con i comuni e anche con la maggioranza che sostiene la Giunta è ancora in corso, penso che questa discussione si concluderà rapidamente, dopo vedremo insieme con la Conferenza dei Capigruppo quale sarà lo strumento, in termini di tecnica legislativa, che questa riflessione, che sta portando avanti la Giunta, potrà avere, se è uno specifico disegno di legge, se è un emendamento in sede di discussione del disegno di legge già presentato o altre forme.

In buona sostanza penso che si sia trattato di un equivoco, certamente da parte dell'assessore non vi è stata nessuna mancanza di riguardo nei confronti dell'aula, purtroppo l'assessore era assente in quella seduta, perché impegnato a Roma, in quanto assessore provinciale e forse anche questo ha concorso a rafforzare l'equivoco di cui parlavo.

Per queste ragioni la Giunta ritiene che non esistono i presupposti né formali, né sostanziali per l'approvazione di questa mozione di sfiducia.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Capisco gli sforzi del Presidente Dellai per cercare di salvare una situazione che anche lui in cuor suo, ritengo con l'intelligenza che lo contraddistingue, ritiene veramente penosa e pelosa e adesso spiegherò il perché.

Bisogna andare un attimino indietro e ricordarsi quando l'allora assessore Cogo presentò questo disegno di legge che venne discusso in Commissione e questo disegno di legge, arrivati a ridosso delle elezioni comunali, non è stato approvato e in quell'occasione va ricordato che fu presentato su quel disegno di legge, comunque sempre all'interno di lavori di Commissione, quindi ancora da ridefinire, un emendamento che sopprimeva

l'articolo 2 che prevede la diminuzione del numero dei consiglieri comunali nei comuni della regione Trentino- Alto Adige.

Quindi la legge rimase quella di prima, il numero dei consiglieri comunali alle ultime elezioni comunali rimase quello che è sempre stato e si arriva ai nostri giorni, quando il prossimo ordine del giorno, fatta la leggina necessaria e obiettivamente a favore delle persone meno abbienti che è prevista dall'assessore Stocker, che sarà una questione di mezz'ora, perché nessuno di noi potrebbe essere contrario ad una risoluzione di questo tipo, il prossimo argomento all'ordine del giorno è la modifica alle disposizioni regionali in materia di ordinamento ed elezione degli organi dei comuni.

Preso atto di ciò ci fu una riunione, qualche mese fa, nella quale si decise che le eventuali modifiche a quel disegno di legge, che comunque rimaneva, a livello di Commissione, fermo, quello di prima delle elezioni comunali, con quell'emendamento inserito dalla consigliera Cogo che prevedeva, quando era ancora assessore, la riduzione del numero dei consiglieri, poi mai portato in aula per ragioni di troppa vicinanza con le elezioni comunali, sarebbe stato ripresentato in sede di discussione.

Quindi oggi quel disegno di legge rimane quello che era originario, senza quindi l'emendamento, previsto prima delle elezioni comunali dalla collega Cogo. Ma non è nemmeno vero questo, perché rimane quel disegno di legge con un'ulteriore modifica, che prevedrebbe, al condizionale perché nulla è stato ancora scritto e redatto, che il numero dei consiglieri comunali nei comuni dell'Alto Adige che non hanno una consistenza di 18 mila abitanti rimane quello di oggi.

Quindi un'ulteriore modifica all'attuale legge che non c'è stata resa nota, che non è ancora posta agli atti e che non è a conoscenza di nessuno. Queste che sto dicendo sono voci di corridoio, perché nulla è stato fatto, se non quella riunione di qualche mese fa che fu sollecitata anche dal Presidente della Commissione legislativa, Pardeller, il quale preoccupato da una presenza infinita di ordini del giorno tra cui uno mio di qualche migliaio di pagine e preoccupato dalla presenza di emendamenti troppa consistenza per permettere a quel disegno di legge di arrivare al traguardo, avrebbe detto cosa siamo disposti a fare per raggiungere un accordo.

In quell'occasione non centra nulla il fatto che il collega Bizzo fosse stato a Roma o da un'altra parte a parlare, cosa sicuramente meritevole, il problema è che in quell'occasione si decise – chiamo sempre il capogruppo della SVP a testimonianza – che nelle prossime settimane ci si sarebbe visti per trovare una soluzione e per vedere se il consigliere Seppi e comunque altri consiglieri che hanno un sacco di emendamenti oltre al sottoscritto, avessero voluto accogliere la proposta di giungere ad un ragionamento che potesse portare ad un accordo e alla possibilità di portare a casa quel disegno di legge.

Adesso siamo a metà settembre, sono passati due mesi, sono stato sollecitato di nuovo dal consigliere Pardeller, non quale Presidente della Commissione, ma quale persona diligentemente interessata sul problema dei comuni; due settimane fa mi chiese: allora lo avete trovato un accordo sulla legge dei comuni? lo ho risposto: non ho trovato alcun accordo, perché nessuno mi ha mai chiamato, benché due mesi fa qualcuno avesse detto di sederci ad un tavolo e ragionare.

Siamo arrivati ad oggi, malgrado le sollecitazioni nessuno ci ha mai chiamato, l'ordine del giorno prevede la discussione, nessuno ci ha mai

chiamato, ma nessuno ci ha mai nemmeno posto nel cassetto l'emendamento di cui si sente parlare nei corridoi, ma che non è mai stato ancora ufficializzato.

Ribadisco cosa dovrebbe dire quell'emendamento, da voci di corridoio, che sull'articolo 2 della legge, che la diminuzione del numero dei consiglieri comunali avverrebbe solo in quei comuni dell'Alto Adige con una consistenza di residenti inferiore a 18 mila. Ma chi l'ha visto quell'emendamento? Può anche darsi che non sia vero.

Bizzo è assessore o non è assessore? Bizzo sta facendo quello che deve fare un assessore quando vuole portare a casa un disegno di legge o vuole solamente stare a perdere tempo dietro delle situazioni che provocheranno una condizione di totale ostracismo da parte delle opposizioni?

Quello che abbiamo raggiunto oggi con la Presidente del Consiglio è stata una di quelle cose che ha raggiunto lo scopo che ha raggiunto, a parte qualche no che ritengo essere arrivato da qualche donna che era gelosa di lei, perché solo ragioni di gelosia possono aver portato qualcuno a votare contro. Ciò detto, lei si è posta umilmente nelle condizioni di ascoltare tutti, di parlare con tutti e di trarre da tutti consiglio, che veniva accettato se era valido, che veniva rigettato dimostrandone la non validità, quindi essendo la persona sullo stesso piano degli altri.

Ma quando si usa l'arroganza del non voler presentare le proprie modifiche, deve essere qualche ex sindaco che si interessa in maniera diligente e giusta dei problemi dei comuni a venirmi a chiedere se abbiamo raggiunto un accordo o se quell'ordine del giorno sono disposto a toglierlo? O deve essere l'assessore che si interessa delle cose sue? Centra il fatto che da due mesi nessuno ha suonato il campanello, nessuno ha fatto una chiamata e noi dovremmo andare a discutere domani questa legge senza che si sia mosso nulla, è all'ordine del giorno!

Questo non è il comportamento che ho mai visto in tre legislature da parte di un assessore. Ricordo il vecchio assessore Amistadi che perse tempo, addirittura andammo a mangiare una pizza per arrivare ad una conclusione di determinate cose, perse tempo con tutti, si mise umilmente nelle condizioni di discutere e ottenne il suo scopo, perché ascoltò, perché mediò, perché fece anche furbescamente il suo gioco politico, ma lo fece con intelligenza ed umiltà.

Io non sto o a queste regole e lo dico onestamente, i tempi per fare una discussione su questo tema sono ampiamente scaduti, Presidente Dellai, non per colpa tua, non per colpa del Presidente Durnwalder, ma per colpa dell'assessore Bizzo che non ha fatto assolutamente ciò che aveva promesso di fare, questa è una responsabilità diretta.

Non sono più disposto a sedermi a quel tavolo, non sono più disposto ad avere nulla a che fare su quell'argomento. Trovate un sistema per superare, per surclassare quell'ordine del giorno di cinquemila pagine se siete capaci di fare, però non ritiro più l'ostruzionismo, perché a questo punto l'ostruzionismo serve a far capire che se vogliamo essere governati dobbiamo esserlo da una classe politica capace di mediare, di ragionare, di parlare, di discutere, non di una classe politica disinteressata alle questioni che la riguardano direttamente quando fanno parte del loro dicastero.

Di conseguenza può anche non dimettersi l'assessore, può stare dove vuole, sta di fatto che da parte mia non accetto più alcun tipo di ragionamento su questo tema, preso atto che è stato sollecitato non solo da me, è stato sollecitato da altri e non siamo mai arrivati ad essere invitati.

Ribadisco Presidente, punto del giorno prossimo, non abbiamo nemmeno i documenti sulla tavola che stanno a dire se è vero o non è vero ciò che si dice sul corridoio. Penso che a questo punto i tempi siano chiusi, ultimati e definiti. Bizzo rimanga dove vuole, tanto c'è la maggioranza che lo sostiene, da parte mia non sono disposto, proprio in protesta nei confronti di un atteggiamento di questo tipo, a ritirare nessun ostruzionismo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Ne ha facoltà.

PICHLER ROLLE: Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte mich direkt an den Kollegen Seppi, aber auch an die übrigen Mitglieder der Opposition wenden. Ich denke, Präsident Dellai hat erklärt, welchen Ablauf es gegeben hat und in diesem Zusammenhang hat es sicherlich auch eine Reihe von Missverständnissen gegeben, die für erhebliche Verunsicherung gesorgt haben. Ich war selbst bei der Sitzung am 3. Juli nicht zugegen, aber ich habe ungefähr verstanden, welche Abfolge es gegeben hat. Und nur um auf Kollegen Seppi noch einmal einzugehen und auch auf die übrigen Vertreterinnen und Vertreter der politischen Minderheit, der Opposition: Also ganz sicher kann diese Reform der Gemeindewahlordnung nur umgesetzt werden, wenn man sich gemeinsam an einen Tisch setzt und über die Reformen, die wir auf Gemeindeebene angedacht haben, wenn man darüber auch noch einmal gemeinsam spricht.

Es ist so - Kollege Seppi, ich würde Sie direkt ansprechen -, dass auch in den Reihen der Mehrheit, selbst wenn der Gesetzentwurf, der auf der Tagesordnung steht, als nächster Gesetzentwurf aufgerufen würde, dann könnten wir als Mehrheit ihn aus der heutigen Situation heraus nicht behandeln und zwar deshalb, weil noch einige Punkte zu klären sind. Der ursprüngliche Entwurf, den die Abgeordnete Cogo in ihrer damaligen Funktion als Regionalassessorin eingereicht hat, ist in der Zwischenzeit um einige Abänderungsanträge ergänzt worden, die offensichtlich in diesen Wochen erst geordnet werden müssen. Im Juli und August ist eben nicht gearbeitet worden, aber es ist Vorarbeit geleistet worden. Wir sind uns auf alle Fälle dessen bewusst, dass wir auf die Opposition zugehen müssen, denn wir werden nicht in der Lage sein, einen so wichtigen Gesetzentwurf wie die Gemeindewahlordnung nur als Mehrheit zu beschließen. Darüber sind wir uns einig. Das kann ich ihnen versichern. Wir haben aber noch ausstehende Absprachen innerhalb der Mehrheit, weil es auch hier noch gewisse Punkte gibt, wo Klärungsbedarf besteht und in der Zwischenzeit ist dann etwas eingetreten, was für große Verwirrung gesorgt hat. Für große Verwirrung hat diese Maßnahme, das Dekret der staatlichen Regierung Monti gesorgt, die noch einmal Einsparmaßnahmen auf der Ebene der Lokalverwaltungen vorsieht. Da hat Kollege Roberto Bizzo einen Abänderungsantrag vorgeschlagen, der auch in den Reihen der Mehrheit für einige Verwirrung gesorgt hat. Wir versuchen jetzt das ganze Thema noch einmal zu ordnen und dann auch auf die Opposition zuzugehen, um zu versuchen, eine Einigung zu erzielen. Mein Eindruck ist, dass es eine Reihe von Missverständnissen gegeben hat, zwischen dem ursprünglich hinterlegten Antrag Cogo, den zusätzlich eingebrachten Abänderungsanträgen zum Antrag Cogo, dem in der Zwischenzeit eingetretenen Spardekret der Regierung Monti, das der Kollege Bizzo übernehmen wollte und mit einem Abänderungsantrag einfügen wollte

und wir haben da einige Zeit gebraucht um zu sagen, alles Stop, wir versuchen das Ganze zu ordnen, zu schauen, wo eingespart werden kann und nachher gehen wir ganz sicherlich auch auf die Opposition zu.

In diesem Sinne, werte Kolleginnen und Kollegen, kann ich nur sagen, dass es sicherlich nicht eine Missachtung war, dass man gesagt hat, wir reden nicht mit der Opposition, sondern dass es eben eine Verkettung ziemlich unglücklicher Umstände war. Das soll keine Ausrede sein, sondern nach dem, was ich mitverfolgen konnte, hat sich die Gelegenheit effektiv so abgespielt und zum Zeitpunkt der Sitzung des Regionalrates ist dann der zuständige Assessor nicht anwesend gewesen, weil er eben in dieser dringenden Angelegenheit MEMC – die Südtiroler Kollegen kennen den Fall alle – noch einmal mit dem Industrieministerium eine Verhandlung geführt hat und er war zu dem Zeitpunkt entschuldigt. Dass das Ganze nicht das beste Bild abgegeben hat und dass der Unmut in den Reihen der Mehrheit und der Minderheit groß war, das ist so. Aber ich denke, das ist kein Grund, um den zuständigen Referenten Roberto Bizzo deshalb etwas unterstellen zu wollen. Er hat den Regionalrat ganz sicherlich nicht bewusst in die Irre geführt oder dem Regionalrat bewusst etwas vorenthalten. Also es ist keinerlei Absicht vorhanden und wenn keinerlei Absicht vorhanden ist, dann sollte man auch von einem Misstrauensantrag Abstand nehmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Zeni. Ne ha facoltà.

ZENI: Grazie, Presidente. Questo tema su cui è nata questa mozione di sfiducia, che è il disegno di legge sulla riforma dei comuni, è un altro tema molto delicato e di grande attualità. Sappiamo che è delicato, perché è una delle poche competenze in capo alla Regione, è una competenza importante, riguarda l'assetto istituzionale, i rapporti tra livelli di Governo e cade anche questa in un momento dove a livello nazionale sono state prese misure molto forti. Ricordiamo che ai piccoli comuni sono sparite le Giunte, il numero dei consiglieri è stato ridotto drasticamente, quindi siamo chiamati ad intervenire in questo tipo di contesto e lo dobbiamo fare in un quadro regionale con le differenze e anche le peculiarità che il Sudtirolo ha rispetto al Trentino, il tema delle minoranze. Quindi sappiamo quanto sia difficile lavorare in questo senso.

Il disegno di legge n. 15, presentato dalla Giunta regionale, poneva delle proposte, è vero che ci sono state delle sbavature nel momento in cui si è dovuto sovrapporre a quel testo di due, tre anni fa un aggiornamento per venire incontro anche a quelle che sono le istanze nazionali che sono intervenute nel frattempo, però quello che dobbiamo fare oggi è concentrarci soprattutto su questo tema. Noi abbiamo avuto modo di lavorare, l'assessore sta cercando di portare avanti una proposta organica, cosa non facile su questo argomento, la volontà, come ha ricordato il collega Pichler-Rolle poco fa, della maggioranza è di riuscire a farlo in una maniera più aperta possibile con l'opposizione, perché siamo consapevoli che, da un lato, stiamo parlando delle regole del gioco e quindi è importante che ci sia il massimo consenso e dall'altro che i numeri in quest'aula devono esserci, se vogliamo approvare un testo e una riforma organica.

Quindi l'impegno, da parte della maggioranza, è di muoverci in questo senso, non è un tema facile per le diverse sensibilità che possono esserci e le diverse attenzioni, però vorrei che da parte di tutti ci fosse una

prevalenza su questo aspetto. La priorità oggi è di lavorare per dare delle risposte ai cittadini che chiedono maggiore linearità anche nei rapporti tra i livelli istituzionali e quindi un intervento in questo senso oggi abbastanza urgente.

Dobbiamo quindi sforzarci di fare questo lavoro di dialogo, superando anche quelle che possono essere state delle incomprensioni, frutto di una sovrapposizione di diversi disegni di legge, da parte della maggioranza c'è sicuramente questa volontà, spero che si possa quindi guardare più al futuro, alla volontà di trovare un testo che servirà alla Regione e ai nostri comuni per il futuro, più che a qualche incomprensione che può esserci stata negli scorsi mesi. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Non posso che condividere tanti dei passaggi fatti dal collega Seppi, anche perché tutti quanti abbiamo ricevuto la convocazione di questo Consiglio regionale per oggi e domani, siamo al punto n. 3 dell'ordine del giorno, probabilmente domani nella seduta antimeridiana completeremo anche il punto n. 4 e teoricamente il Presidente dovrebbe passare al punto n. 5 che prevede il disegno di legge n. 15 in materia di ordinamento dei comuni.

Disegno di legge che non esiste, che nessun consigliere ha nella propria teca, che per voci di corridoio deve essere ancora rivisto, emendato, sottoposto magari alla Commissione, mi domando con quale leggerezza ci si è permessi di mettere all'ordine del giorno un disegno di legge che non esiste, che dovremo trattare domani pomeriggio in ordine cronologico e che di fatto nessun consigliere ha avuto modo di vedere, se non qualche voce di corridoio.

Credo sia un fatto estremamente grave porre all'attenzione di quest'aula un disegno di legge di cui nessuno conosce, che deve ancora passare in Commissione, che deve essere concordato, pena l'ostruzionismo preannunciato dal consigliere Seppi. Quindi credo sia una cosa veramente strana, incredibile che domani si debba parlare di un disegno di legge che non esiste, non c'è agli atti, di cui non sappiamo esattamente dove la Giunta regionale vuole andare a parare e quindi neanche dove le minoranze possono doverosamente intervenire per chiedere modifiche, concordare, per rapportarci, per vedere se riusciamo a portare a casa questa legge, una delle pochissime competenze rimaste in capo alla Regione.

Credo che di fronte ad una cosa del genere la fiducia ad un assessore che non è in grado di portare in aula neanche un testo, né di convocare, né di confrontarci, credo sia doveroso chiederne le dimissioni, perché non esiste che si possa porre all'attenzione dell'aula un disegno di legge che non esiste, su cui non ci si concorda, su un tema così importante, accantonato ormai da anni, ripresentato in primavera, riaccantonato, rimesso all'ordine del giorno e che non esiste. Mi domando con che coraggio l'assessore ha chiesto di portare all'attenzione dell'aula domani, perché domani pomeriggio si dovrebbe discutere di questo, un testo che non c'è, di cui non conosciamo il contenuto.

Rimango allibito e pertanto credo che la sfiducia all'assessore sia.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie. In estrema sintesi, richiamandomi anche agli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, volevo precisare che qua non si tratta tanto della discussione del disegno di legge, in relazione al quale oggi il Presidente Dellai, il capogruppo della SVP hanno assicurato la massima disponibilità a raggiungere un accordo con le minoranze, ci mancherebbe altro, sennò non passa comunque, quindi è del tutto evidente.

A noi pare invece che sia meritevole di censura l'operato dell'assessore e con l'operato dell'assessore quello della Giunta, l'assessore non è che agisce così da solo, indipendentemente da ogni coordinamento con i colleghi, in relazione proprio ad una questione che invece riteniamo di fondamentale importanza, lo è per i colleghi dell'Alto Adige, in relazione alla rappresentanza italiana nei comuni di più ridotte dimensioni, ma lo è anche per noi trentini, che è quello dell'ordinamento dei comuni.

Non è possibile che sia lasciato abbandonato in Commissione un disegno di legge, presentato addirittura dall'allora assessore Cogo, seppellito da centinaia di emendamenti, 200, 300 li ha presentati il sottoscritto, che nulla più si sappia di questo e nel momento in cui si deve tornare a discutere il disegno di legge che è posto all'ordine del giorno e forse verrà affrontato domani, ma in queste condizioni sicuramente non è possibile fare. Non è possibile che si cominci a parlare di un emendamento, che qualcuno ha visto oggi, invece il Presidente Dellai ha negato l'esistenza stessa dell'emendamento, però il capogruppo Pichler-Rolle ha invece detto che c'è l'emendamento e poi ad un certo punto si dice addirittura che il disegno di legge del predecessore viene abbandonato e ne viene presentato un altro.

Allora non è che in quella giornata l'assessore Bizzo avesse un impegno a Roma, ci mancherebbe altro, non è questo il problema, il problema è l'atteggiamento complessivo di assoluto disinteresse nei confronti di una questione che a noi pare di assoluta importanza e che non coinvolge soltanto l'assessore, ma coinvolge l'intera Giunta.

Aggiungo che il giorno in cui è stata depositata la mozione di sfiducia e si è discusso anche di questa questione, personalmente, ma credo di non essere stato il solo, comunque ho dato la mia disponibilità a trovarsi anche durante l'estate per verificare quali sono i problemi ed eventualmente superarli, in modo tale da poter in settembre venire in aula e discutere quel disegno di legge. Su questa posizione i colleghi Noggler e Schuler si erano dichiarati favorevoli ed a loro sicuramente sta a cuore che questa questione venga affrontata e risolta, a molti altri credo di no. È passata l'estate, ci siamo trovati in agosto come Capigruppo e di questo non si nemmeno parlato, nessuno si è fatto più sentire ed ora ce lo ritroviamo all'ordine del giorno.

È per questa ragione, che è una ragione essenzialmente politica, che investe l'assessore, perché lui ha le competenze, ma non riguarda la sua persona, che noi confermiamo il nostro voto alla mozione di sfiducia e forse è il caso di chiedere la votazione segreta.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, concedo la parola alla consigliera Penasa per la replica.

PENASA: Grazie, Presidente. Presidente della Giunta regionale, leggo la delibera di data 3 luglio, assunta all'unanimità, che dice questo: *di approvare per i motivi indicati in premessa la proposta di modifica del DPRReg. 1 febbraio*

2005, n. 2/L e s.m. (Testo unico delle leggi regionali delle leggi regionali sull'ordinamento del personale dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) allegata alla presente deliberazione, della quale è parte integrante e sostanziale e che si compone di un solo articolo.

Questa è una delibera, all'unanimità della Giunta regionale, che dispone, in ordine a modifiche importanti sul piano legislativo su norme comunali, trasparenza, concorsi, progressioni economiche, attività compatibili, valutazione del personale, attività di revisione interna, mobilità dei dirigenti e mobilità fra enti, classificazione delle sedi segretarili, adeguamento degli atti, piani di parità, acquisizione di dati statistici.

Questo non è stato ancora approvato in aula, parzialmente, ma ci sono delle situazioni che modificano anche parti di quello precedente e poi in ogni caso rimane la questione delle proposte che sono state inviate, non si sa in che modo, se con situazioni di evidenza o meno per la valutazione presso i consorzi dei comuni.

Allora se la Commissione legislativa regionale non serve la chiudiamo, però era stato fatto un grandissimo lavoro con tutti, per arrivare ad una condivisione sulla proposta, mi pareva che pochissimi fossero ancora gli argomenti aperti, mi chiedo se dobbiamo in questa maniera pensare di proporre con un emendamento sulla finanziaria o altre situazioni, delle proposte di modifica di legge che poi porterebbero in aula una serie di contrapposizioni importanti, come ricordava prima il consigliere Seppi, che sono già messe in cantiere.

Allora chiedo: non è bene che si continui piuttosto il lavoro in Commissione ancora con una seduta per riuscire poi a portare in aula questo disegno di legge, senza avere delle possibili imboscate in aula su situazioni che sono state discusse, verificate e quant'altro? In questo momento sarebbe più opportuno trovare quella situazione condivisa che non sembrava essere molto distante. Queste erano le motivazioni per le quali è stata presentata la mozione, proprio per una questione di una serietà di lavoro che si è cercato di portare avanti in Commissione, con sedute anche non ufficiali qualche volta, per trovare quanto più accordo possibile.

Evidentemente da nessuno è stata accolta in maniera positiva questa proposta che è arrivata in maniera non troppo trasparente su posizioni diverse, anche perché c'è stato un passaggio di testimone all'interno dello stesso partito, nell'ambito della Giunta regionale, almeno credo continuità su questo argomento sarebbe una giusta pretesa anche da parte dei consiglieri di opposizione.

PRESIDENTE: Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto la parola il consigliere Heiss. Ne ha facoltà.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Wir haben diesem Misstrauensantrag nicht zugestimmt, zum einen weil wir der Mehrheit in der Trentiner Regierung angehören und deshalb diese gebotene Zurückhaltung. Aber wir haben auch nicht mit besonderer Freude das Vorgehen von Regionalassessor Bizzo verfolgt, der letztlich sicher nicht mit böser Absicht, aber doch sehr desorientiert dieses Vorgehen an den Tag gelegt hat, das uns als Fraktionssprecher vor allem in Verwirrung gestürzt hat.

Deshalb ist unsere Haltung diese, dass Kollege Bombarda gegen diesen Misstrauensantrag stimmen wird, aber wir werden uns als Südtiroler Grüne – Kollege Dello Sbarba ist nicht mehr hier – in diesem Zusammenhang der Stimme enthalten.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessore Bizzo. Prego.

BIZZO: Molto rapidamente. Ringrazio la collega Penasa per la proposta, precisando che nel frattempo stiamo lavorando assieme alla maggioranza per definire i contenuti esatti della proposta che verrà presentata, appena definita con la maggioranza la proposta, nel giro di una settimana o due, sicuramente verrà portata all'attenzione di quella che avevamo già ipotizzato dovesse essere una seduta della Commissione, allargata ai Capigruppo, in modo da poter avere la piena collaborazione da parte di tutte le forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Seppi.

SEPPI: Grazie, Presidente. Volevo capire dal consigliere Pichler-Rolle per quale motivo la legge sui comuni deve essere condivisa anche dalle opposizioni, quando quella sulla toponomastica bastavano la SVP e il PD. Anche questo è interessante capire.

La legge sui comuni deve essere condivisa da più ampie fasce politiche, per la legge sulla toponomastica bastavano i due del PD, più la SVP. Questo è veramente interessante, qualcuno un giorno ci spiegherà, magari prima che si giunga a miglior sorte.

Ritengo che la questione debba essere posta in questi termini, se è vero, come è vero, che a quel disegno di legge Cogo sono state apportate una serie di modifiche, delle quali voi di maggioranza dovete giustificatamente ancora discutere, allora si ripresenti un disegno di legge nuovo in Commissione, perché non è possibile procedere in questo modo. Ma non è nemmeno possibile che queste comunicazioni non ci vengano date, perché due mesi fa è stato detto che nel giro di 15-20 giorni ci riuniamo e cerchiamo di risolvere, ma non è successo nulla! Non lo sapevano nemmeno i vostri del vostro gruppo politico!

Per cui non si può avere questa scarsità di comunicazione, questa incapacità di portare avanti un discorso che deve riguardare tutti, a parte la toponomastica che riguardava solo voi. Grazie.

**PRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA LA PRESIDENTE ZELGER THALER**

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte Abg. Borga.

BORGA: Chiedo che la votazione della mozione avvenga per scrutinio segreto.

PRÄSIDENTIN: Ci vogliono cinque mani. Dann ersuche ich um die Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende: 61
Jastimmen: 19
Neinstimmen: 37
Weiße Stimmzettel: 5

Damit ist der Beschlussantrag abgelehnt.

Wir machen jetzt kurz eine Fraktionssprechersitzung. Wir hatten heute Morgen gesagt, wenn es uns gelingt, eventuell heute die ersten vier Punkte zu machen, dann beschließen wir, ob wir die morgige Sitzung noch machen.

Scusate un attimo. Aspettate prego perché c'è la richiesta di fare adesso ancora il disegno di legge n. 50 e di chiudere dopo.

(ore 17.56)

(ore 18.04)

PRÄSIDENTIN: Wir nehmen die Sitzung wieder auf. Im Fraktionssprecherkollegium hat sich eine große Mehrheit dafür ausgesprochen, obwohl es jetzt schon 18.00 Uhr ist, dieses Gesetz heute noch zu machen und dann morgen keine Sitzung abzuhalten. Die bereits einberufene Kommissionssitzung würde allerdings aufrecht bleiben. Dort müssen wir noch abklären, ob man sie zeitlich verschieben kann, aber das machen wir nachher.

Wir kommen also zum Tagesordnungspunkt Nr. 4: **Gesetzentwurf Nr. 50: Verlängerung der Maßnahmen gegen die Wirtschaftskrise (eingebracht vom Regionalausschuss).**

Ich bitte den Präsidenten um die Verlesung des Berichtes.

DELLAI:

RELAZIONE

Vista la permanenza di elementi di discontinuità e di incertezza per quanto riguarda la crescita e l'occupazione a seguito della grave crisi economica che continua a colpire il nostro paese e non solo, con il presente disegno di legge si intende provvedere alla proroga degli interventi a sostegno del reddito previsti dall'articolo 1 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5 a favore di coloro che perdono il lavoro o sono sospesi dallo stesso.

Anche pertanto coloro che perdono il lavoro o vengono messi in cassa integrazione nel corso del 2012 per motivi di crisi economica potranno beneficiare, alle medesime condizioni previste dal 2008 al 2011, per un massimo di sei mesi, di un importo pari a quello previsto a livello statale per il primo scaglione di reddito dell'indennità di mobilità. Coloro invece che hanno già beneficiato negli anni passati delle misure anticrisi regionali, in presenza dei medesimi requisiti allora richiesti e contenuti nel decreto del Presidente della Regione 28 luglio 2009, n. 5/L e successive modifiche, potranno beneficiarne per ulteriori sei mesi.

La proroga viene proposta solo per il territorio della provincia di Trento in quanto in provincia di Bolzano le misure anticrisi in argomento non hanno finora suscitato grande interesse nella popolazione e pertanto, stante la limitatezza delle risorse finanziarie e i vincoli derivanti dal patto di stabilità, si ritiene opportuno non distogliere le risorse già destinate ad altri interventi più utili ed efficaci per la popolazione altoatesina.

Considerata l'importanza e l'urgenza della proroga proposta si confida nell'approvazione in tempi rapidi da parte del Consiglio regionale del presente disegno di legge.

PRÄSIDENTIN: Prego il Presidente della II Commissione, consigliere Firmani, di leggere la relazione della Commissione.

FIRMANI:

R e l a z i o n e

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 10 settembre 2012 il disegno di legge n. 50 dal titolo 'Proroga delle misure anticrisi' (presentato dalla Giunta regionale).

L'assessora Stocker, nell'illustrare il disegno di legge e premettendo che esso riguarda anche i soggetti che sono tutelati da misure statali, spiega che il provvedimento, a causa del prolungarsi dell'attuale crisi economica, intende estendere nel corso del 2012, per sei mesi, gli interventi di sostegno economico a favore di coloro che perdono il lavoro e si trovano in cassa integrazione o in mobilità, e a favore di chi ne ha già beneficiato negli anni passati e non ha visto migliorare la propria situazione lavorativa. Tale sussidio, il cui importo varia a seconda della situazione di intervento, non dovrà essere superiore a circa 1.100,00 €, cifra che non può essere superata anche con le integrazioni alle provvidenze statali. Per godere di tali benefici sono necessari gli stessi requisiti previsti dalla legge nel triennio precedente.

L'assessora aggiunge che il provvedimento prevede che anche coloro che non usufruiscono di alcuna provvidenza possono ricevere un assegno per un massimo di sei mesi.

L'assessora, fornendo i dati nel dettaglio per le due Province, specifica che il provvedimento è stato inizialmente pensato solo per la Provincia di Trento, dal momento che i fondi destinati alla Provincia di Bolzano finora sono stati utilizzati solo in minima parte e che solo all'ultimo momento si è deciso di estenderlo anche alla Provincia di Bolzano.

In sede di discussione generale, l'assessora Stocker, rispondendo ad una specifica domanda della consigliera Ferrari, rende noto che il regolamento regionale demanda alle Province la determinazione della destinazione dei fondi e che la Provincia di Trento ha stabilito sia di aiutare le persone in difficoltà sia di promuovere la formazione, determinando le possibili integrazioni con regolamenti provinciali.

L'assessora Stocker spiega al Presidente Firmani che la Regione negli anni passati ha trovato i fondi necessari per fare fronte alla situazione occupazionale negativa e che sarà suo compito mantenere questa priorità, auspicando che nel corso del prossimo anno vi sia una ripresa economica che renda non più necessarie queste misure.

Il consigliere Civettini si dichiara felice che l'assessora sia positiva sul tema, ma a suo avviso è necessario fare chiarezza soprattutto sul tipo di famiglie che godono dei contributi previsti.

Il consigliere sottolinea il fatto che la previsione della legge regionale diversificata per Province porta ad uno svuotamento dell'istituzione regionale e auspica che almeno venga fatta la dovuta rendicontazione alla Regione della gestione dei fondi ed un controllo amministrativo da parte dei soggetti eroganti.

L'assessora Stocker illustra la situazione in Alto Adige, che vede l'interessamento di molte persone che rientrano nel secondo scaglione e quindi sono escluse dalle provvidenze, poiché non è prevista alcuna integrazione a chi già beneficia di circa 1.100,00 € al mese.

Per quanto riguarda i dati in merito ai beneficiari, ricordato che non sono ricompresi i lavoratori stagionali agricoli e del turismo, l'assessora riporta alcuni dati relativi alla Provincia di Trento, secondo i quali hanno beneficiato delle provvidenze 903 cittadini italiani, 320 extracomunitari e 92 cittadini dell'Unione europea.

L'assessora risponde inoltre al consigliere Civettini che gli interventi riguardanti gli ammortizzatori sociali avvengono attualmente a livello provinciale e quindi è corretto che ad ogni Provincia venga attribuito un fondo in base alle rispettive necessità.

Il passaggio alla discussione articolata, posto in votazione, viene approvato con 7 voti favorevoli (consiglieri Firmani, Baumgartner, Dallapiccola, Ferrari, Panetta, Pichler-Rolle e Rudari) e 1 astensione (consigliere Civettini).

Nel corso della discussione articolata vengono approvati due emendamenti presentati dall'assessora Stocker.

In merito all'articolo 1, il consigliere Civettini chiede se per usufruire della provvidenza prevista è necessaria la residenza in Regione.

L'assessora Stocker risponde di aver visto in un primo tempo favorevolmente la combinazione tra residenza e lavoro per tutte le categorie di lavoratori beneficiari delle misure anticrisi, ma da un confronto con la Provincia è emersa la necessità di prevedere nel caso di sospensione dal lavoro (cassa integrazione) che sia richiesto quale requisito di accesso il solo domicilio in regione, inteso quale luogo in cui la persona lavora.

In sede di dichiarazioni di voto il consigliere Civettini ribadisce la sua convinzione che le modalità di erogazione siano confuse e prive di certezze.

Il consigliere riporta il suo convincimento che il provvedimento debba essere rivolto solo ai residenti operanti sul territorio, poiché vi sono anche famiglie non residenti che riescono a godere di sussidi pubblici.

Il consigliere conclude il suo intervento affermando che è necessario trovare il coraggio di dire che le tasse dei cittadini delle due Province devono "andare a favore dei trentini e dei sudtirolesi che sono in difficoltà" e non "a mantenere la cinesizzazione del sistema lavoro".

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 50 risulta approvato con 7 voti favorevoli (consiglieri Firmani, Baumgartner, Dallapiccola, Ferrari, Panetta, Pichler-Rolle e Rudari) e 1 voto contrario (consigliere Civettini).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENTIN: Prego, consigliere Firmani.

FIRMANI: Mi sembra che i comportamenti di questo Consiglio siano in contraddizione con il fatto che abbiamo annunciato la riduzione dello stipendio. È la seconda volta che interrompiamo, abbiamo un ordine del giorno con 37 punti e diciamo che domani non si fa riunione, con 37 punti all'ordine del giorno. Secondo me è semplicemente vergognoso e giustifica il termine di casta che usano nei nostri confronti.

Mi rifiuto di partecipare a questa farsa.

PRÄSIDENTIN: Ich eröffne dann die Generaldebatte zum Gesetzentwurf. Ich sehe keine Wortmeldungen, dann stimmen wir über den Übergang zur Artikeldebatte ab. Votiamo il passaggio all'articolato. Chi è a favore? Wer ist dagegen? Contrari? Chi si astiene?

Con 3 astenuti il passaggio all'articolato è approvato.

Art. 1

[Verlängerung der im Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 (Begleitmaßnahmen zum Nachtragshaushalt der Region für das Jahr 2009) mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Maßnahmen]

1. Die Maßnahmen laut Artikel 1 Absatz 1, 2, 3 und 6 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 (Begleitmaßnahmen zum Nachtragshaushalt der Region für das Jahr 2009) mit seinen späteren Änderungen werden auf die Personen ausgedehnt, die im Zeitraum vom 1. Jänner 2012 bis zum 31. Dezember 2012 ihre Arbeit verlieren oder von der Arbeit suspendiert werden.

Art. 1

[Proroga degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5 (Norme di accompagnamento alla manovra finanziaria regionale di assestamento per l'anno 2009) e successive modifiche]

1. Gli interventi di cui all'articolo 1, commi 1, 2, 3 e 6 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5 (Norme di accompagnamento alla manovra finanziaria regionale di assestamento per l'anno 2009) e successive modifiche sono estesi a coloro che perdono il lavoro o sono sospesi dallo stesso nel periodo tra il 1° gennaio 2012 e il 31 dicembre 2012.

PRÄSIDENTIN: Prego, cons. Penasa, ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Il disegno di legge n. 50, dal titolo "Misure anticrisi", non può che essere condiviso per certi aspetti, perché, considerato che si occupa delle misure di sostegno per le persone che hanno perso il lavoro e che si trovano in situazioni di difficoltà, sicuramente diventa un obbligo il fatto di farsene carico.

Dalla relazione e dal dibattito su questo disegno di legge è emersa una situazione che per noi è piuttosto preoccupante. L'assessora, fornendo i dati sulla discussione, ha specificato che il provvedimento è stato pensato inizialmente per la sola Provincia di Trento, dal momento che i fondi destinati alla Provincia di Bolzano finora sono stati utilizzati solo in minima parte e che solo all'ultimo momento si è deciso di estenderlo anche alla Provincia di Bolzano. Ciò denota un andamento della situazione, per quanto riguarda l'occupazione, piuttosto diverso, tenuto conto che la condizione di sostegno è molto maggiore per quanto riguarda la nostra provincia e questo è chiaro che non può che preoccuparci.

Poi evidenzio ancora due aspetti di criticità. I requisiti per quanto riguarda l'accesso a questi sostegni, precedentemente legati alla condizione di residenza, oggi sono legati al domicilio. Domicilio che è stato giustificato dal fatto della condizione per la quale vi sono molte persone che, perdendo il posto di lavoro, magari rientrano anche in Paesi di origine e conservano un domicilio per beneficiare di questo sostegno economico.

Va detto che il sostegno economico ha almeno due valenze, la prima di risolvere il problema contingente di coloro i quali il posto di lavoro lo perdono, ma la seconda è quella di contribuire chiaramente alla spesa, quindi ad innestare un meccanismo della domanda nell'ambito della situazione economica, che poi rientrando, di fatto, diventa elemento di autosostegno anche per quanto riguarda le entrate del nostro bilancio.

Avere accordato questo cambiamento del solo domicilio, è chiaro che da una parte la misura si farà carico del sostegno per chi ha perso il posto di lavoro, ma dall'altra, se non è vissuta la condizione di vita normale, familiare o singola che sia, andiamo a disperdere una risorsa che non ritornerà più in quell'elemento di spesa che può, in qualche maniera, aiutare a rinnestare la dinamica della domanda per quanto riguarda il settore della produzione.

L'altro aspetto di criticità è quello che riguarda le modalità di utilizzo. Le modalità di utilizzo di questi fondi, oltre che all'erogazione degli assegni, riguardano anche le spese sostenute per quanto riguarda i corsi di riqualificazione.

Signor Presidente della Giunta, qua credo che una valutazione molto seria debba essere svolta, perché dai dati che sono in nostro possesso risulta effettivamente che la spesa, nell'ambito di quelli che sono i corsi di riqualificazione, è una spesa assolutamente alta ed importante, oltretutto fruita spesso da società con residenza fuori da questa Provincia, quindi un ulteriore elemento non di favore per l'interesse diretto che noi possiamo avere, ma soprattutto credo che si debba correlare il risultato di questo settore dei corsi, perché troppo spesso vediamo delle modalità di conduzione dei corsi che poi alla fine non hanno una ricaduta così importante per quanto riguarda la reale capacità di queste persone di ritornare in un circuito lavorativo.

Quindi bene il discorso della riqualificazione, però una riqualificazione che dovremmo ricondurre, quanto più possibile, nell'ambito di quelle che sono le istituzioni che noi abbiamo preposte alla formazione, formazione professionale o anche di altro tipo, ma che troppo spesso, per quanto ci riguarda, diventano occasione, elemento di importanti vantaggi di carattere finanziario per i soggetti che li erogano, con ricadute davvero poco consistenti, rispetto al numero delle persone che grazie a questi corsi riprendono il lavoro.

Quindi gli aspetti sono due: sicuramente ci sono delle valutazioni positive sul fatto di approvare delle misure di sostegno in un momento di crisi, però delle due cose vanno evidenziati gli aspetti negativi che qui ho illustrato, che poi sicuramente nell'attuazione del provvedimento, a nostro avviso, non portano direttamente quel beneficio che un importante sostegno di questo tipo potrebbe arrecare all'economia in generale.

PRÄSIDENTIN: Grazie! Abg. Firmani, Sie haben das Wort.

FIRMANI: Per lagnanze. La squallida farsa su questo argomento delicato ed importante è iniziata già con la Commissione, perché in sovrapposizione con la riunione della nostra Commissione c'è stata anche una Commissione della Provincia di Bolzano. Quindi invito la Presidenza ad adoperarsi, affinché queste sovrapposizioni ingiuriose nei confronti della Commissione regionale, che era stata convocata prima, non abbiano più a verificarsi.

Non si può discutere un argomento così importante in pochi minuti, con tutti che pensano solo ad andare via. Quindi non parteciperò a nessuna votazione riguardante questa legge, perché è una vergogna che certi argomenti vengano trattati in questo modo.

PRÄSIDENTIN: Danke! Bitte, Abg. Casna.

CASNA: Grazie, Presidente. Penso che su questo argomento ci sia poco da discutere, perché è talmente evidente ed è una legge che va a favore di quanti hanno perso il lavoro e mi pare che sia una legge-dovere, una legge da approvare assolutamente a vantaggio dei lavoratori disoccupati e di quanti hanno perso il lavoro.

Si poteva fare attenzione di darla ai residenti, non a chi ha un fittizio domicilio, bisogna fare molta attenzione, c'è gente che ha un domicilio fittizio e magari neanche risiede in regione e spero che ciò non avvenga. Fatta questa piccola riserva che deve essere verificata, dico di andare avanti, approvarla, poiché i lavoratori non aspettano altro. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Dann stimmen wir über Art. 1 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen? Astenuti?

Mit 3 Enthaltungen und den restlichen Stimmen dafür ist Art. 1 genehmigt.

Art. 2 (Finanzbestimmung)

1. Die Ausgabe in Höhe von insgesamt 1 Million 500 Tausend Euro, die sich aus der Anwendung des Artikels 1 in der Provinz Trient ergibt, wird durch einen entsprechenden Betrag aus dem Kapitel 11110.000 „Verfügbarer Betrag zur Deckung von mit gesetzlichen Maßnahmen zusammenhängenden Auslagen“ gedeckt, der in das Kapitel 10100.000 „Einheitsfonds für die Finanzierung der an die Autonomen Provinzen Bozen und Trient delegierten Verwaltungsbefugnisse“ des Ausgabenvoranschlages für das laufende Haushaltsjahr zu übertragen ist.

1-bis. Was die Provinz Bozen anbelangt, werden zur Deckung der Ausgaben in Höhe von 1 Million 500 Tausend Euro, die sich aus der Anwendung des Artikels 1 ergeben, die der Provinz im Sinne des Artikels 4

Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen bereits zugewiesenen Mittel verwendet.

Art. 2
(Norma finanziaria)

1. Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 per la Provincia di Trento, quantificabili in euro 1 milione 500 mila, si fa fronte mediante prelievo di analogo importo dal capitolo 11110.000 "Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi" a favore del capitolo 10100.000 "Fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province Autonome di Trento e di Bolzano" dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

1-bis. Per quanto riguarda la Provincia di Bolzano alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 1, quantificabili in euro 1 milione 500 mila, si fa fronte con i fondi già assegnati alla Provincia ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5 e successive modifiche.

Wortmeldungen? Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: L'articolo 2 evidenzia, come al solito, l'utilizzo dell'ente Regione che è quella di mettere a disposizione i fondi che poi vengono gestiti con funzioni delegate sulle due Province, quindi con criteri anche diversi.

La relazione dà conto esclusivamente dei dati che riguardano la Provincia di Trento, per quanto riguarda i beneficiari. Non è presente l'assessora Stocker, ma immagino che chi la sostituisce sia in grado di darci un minimo di dato illustrativo rispetto ai beneficiari, per quanto riguarda l'anno chiuso, quindi il 2011, su entrambe le Province e possibilmente nell'articolazione che era stata chiesta anche in Commissione per quanto riguarda la condizione dei cittadini, quindi italiani, extracomunitari e cittadini dell'Unione europea, se possibile. Grazie.

PRÄSIDENTIN: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen?

Der Ausschuss? Prego Presidente Dellai.

DELLAI: Faremo sapere i dati esatti, perché in questo momento non siamo riusciti a reperire il numero dei soggetti beneficiari.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über Art. 2 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen? Astenuti?

Mit 10 Enthaltungen und den restlichen Stimmen dafür ist Art. 2 genehmigt.

Art. 3
(Inkrafttreten)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

*Art. 3
(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Wir stimmen über Art. 3 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen? Astenuti?

Mit 9 Enthaltungen ist Art. 3 genehmigt.

Gibt es Stimmabgabeerklärungen? Dichiarazioni di voto? Keine. Dann stimmen wir über den Gesetzentwurf ab.

Ich ersuche um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENTIN: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	53
Jastimmen:	36
Weißer Stimmzettel:	16
Nichtige Stimmzettel:	1

Damit ist der Gesetzentwurf Nr. 50 genehmigt.

Wir schließen jetzt die Sitzung hier und ich möchte noch etwas sagen: Es hat vorhin einige Zwischenrufe gegeben, dass wir die Sitzung heute schließen. Der reguläre Sitzungskalender hat einen Tag vorgesehen und das war der heutige. Wir haben in der vorhergehenden Fraktionssprechersitzung beschlossen, sicherheitshalber einen zweiten Tag dazuzugeben, damit wir das Entschädigungsgesetz auch ganz sicher in dieser Session genehmigen können. Nachdem wir das heute alles aufgearbeitet haben, ist es auch gerechtfertigt, dass wir den zusätzlichen Tag morgen auch wieder wegnehmen, weil er auch nur zusätzlich und nicht regulär vorgesehen war.

Ich wünsche allen einen schönen Abend und bedanke mich noch einmal bei allen und wir sehen uns im Oktober wieder.

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 18.32)

INDICE	INHALTSANGABE
<p>VOTO N. 11, presentato dai Consiglieri regionali Leitner, Mair, Stocker Sigmar, Egger e Tinkhauser, affinché, per necessità di contenimento della spesa pubblica, semplificazione normativa, smantellamento burocratico e unificazione delle competenze delle Province, si chieda, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia, di sciogliere l'ente "Regione Trentino-Alto Adige"</p> <p style="text-align: right;">pag. 4</p>	<p>BEGEHRENSANTRAG NR. 11, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Mair, Stocker Sigmar, Egger und Tinkhauser, auf dass die Körperschaft „Region Trentino-Südtirol“, aus Gründen der Kosteneinsparung, der normativen Vereinfachung, des Bürokratieabbaus sowie der Vereinheitlichung der Zuständigkeiten für die jeweiligen Autonomen Provinzen im Sinne des Artikels 35 des Autonomiestatus aufgelöst werde</p> <p style="text-align: right;">Seite 4</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 51: Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dalla Presidente del Consiglio Rosa Zelger Thaler, dai componenti dell'Ufficio di Presidenza Depaoli, Mussner, Civico, Munter e Seppi, e dai Consiglieri Capigruppo regionali Borga, Chiocchetti, Heiss, Klotz, Lunelli, Ottobre, Penasa, Pichler (Rolle), Sembenotti e Zeni)</p> <p style="text-align: right;">pag. 27</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 51: Wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregelung für die Mitglieder des Regionalrates der autonomen Region Trentino-Südtirol (eingebracht von der Präsidentin des Regionalrates Rosa Zelger Thaler, von den Mitgliedern des Präsidiums Depaoli, Mussner, Civico, Munter, Seppi, und von den Fraktionsvorsitzenden Borga, Chiocchetti, Heiss, Klotz, Lunelli, Ottobre, Penasa, Pichler (Rolle), Sembenotti und Zeni)</p> <p style="text-align: right;">Seite 27</p>
<p>MOZIONE DI SFIDUCIA N. 65, presentata dai Consiglieri regionali Penasa, Seppi, Artioli, Urzì, Klotz, Paternoster, Vezzali, Mair, Stocker S., Leonardi, Leitner, Delladio, Savoï, Casna, Civettini, Knoll, Egger, Borga, Tinkhauser, Sembenotti e Pöder, nei confronti dell'Assessore regionale Roberto Bizzo per il comportamento che ha dimostrato nella programmazione della trattazione del disegno di legge n. 15, in materia di ordinamento ed elezione degli organi dei comuni, e per la piena inopportunità di essere mantenuto alla guida di un Assessorato così importante e delicato come quello degli enti locali</p> <p style="text-align: right;">pag. 73</p>	<p>MISSTRAUENSANTRAG NR. 65, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Penasa, Seppi, Artioli, Urzì, Klotz, Paternoster, Vezzali, Mair, Stocker S., Leonardi, Leitner, Delladio, Savoï, Casna, Civettini, Knoll, Egger, Borga, Tinkhauser, Sembenotti und Pöder gegen den Regionalassessor Roberto Bizzo wegen seines Verhaltens anlässlich der Programmierung der Arbeiten zur Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 15 betreffend die Gemeindeordnung und die Wahl der Gemeindeorgane, der dadurch gezeigt hat, dass sein weiterer Verbleib an der Spitze eines so wichtigen und heiklen Assessorats, wie es jenes der örtlichen Körperschaften ist, unangebracht ist</p> <p style="text-align: right;">Seite 73</p>

DISEGNO DI LEGGE N. 50: Proroga delle misure anticrisi (presentato dalla Giunta regionale) pag. 85	GESETZENTWURF NR. 50: Verlängerung der Maßnahmen gegen die Wirtschaftskrise (eingebracht vom Regionalausschuss) Seite 85
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE pag. 93	ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN Seite 93

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	pag.	4-20
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	6-36-48-61-73-82-88-91
URZÌ Alessandro (MISTO)	"	8-23
KNOLL Sven (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	10-42
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	13
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	15
PICHLER-ROLLE Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	17-67-79
OTTOBRE Mauro (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	19-26-66
SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	"	22-41-81
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	25-61-82-84
PARDELLER Georg (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	31
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	37-40-42-44-47-48-67-86-88-90
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	62
TINKHAUSER Roland (DIE FREIHEITLICHEN)	"	63

BOMBARDA Roberto (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	63
SEPPI Donato (MISTO)	"	64-76-84
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	66-90
LUNELLI Giorgio (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	68
ZENI Luca (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	69-80
CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	70
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	71
DELLAI Lorenzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	75-85-91
HEISS Hans (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	83
BIZZO Roberto (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	84